ANNO XLVIII MATTINO — TORINO, Giovedì 5 Novembre 1914 — MATTINO NUM. 306

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	14,50	8,25	4,25	1,50
Estero	28,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

[redacted]DELLE INSERZIONI [redacted] ...ata delle rispet- ...a linea o spazio nelle pagine di ...pag. - Nella pa- ...il 6 punti larga ...5 la linea di 6 ... vengono pubbli- cati [redacted] ...ità delle pagine di testo oppure nella pagina [redacted] commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mon- d[redacted] Seguendo la cronaca - I diverti- [redacted] ...lla Ditta Haasen- ...e sue Succursali.

I russi battono tedeschi, austriaci e [redacted]chi

Le avanguardie ottomane messe in fuga nel Caucaso - Il ripiegamento tedesco in Prussia orientale - Decisivo successo contro gli austriaci

Una squadra anglo-francese bombarda i primi forti dei Dardanelli

Audace raid germanico lungo le coste britanniche: un sottomarino inglese affondato

(Servizio speciale della "STAMPA")

Contro la Turchia
Dai Dardanelli al Caucaso

Il primo bombardamento dei Dardanelli

Esplosione sul forte Holles

Nessun danno alle navi

LONDRA, 3 (Ufficiale).

La squadra combinata anglo-francese ha bombardato i forti dei Dardanelli a lunga distanza all'alba del 3 novembre. I forti hanno risposto ma nessuna nave fu colpita. Gli alleati non subirono perdite. I danni materiali subiti dai forti non possono essere valutati, ma una grande esplosione, accompagnata da denso fumo nero si è verificata al forte di Holles.

Un telegramma ricevuto dall'Ambasciata britannica a Petrograd dice che il vice-console britannico a Novorossisk ha riferito che il 30 ottobre un incrociatore turco ha bombardato quel porto e che il vapore britannico «Friederika» fu incendiato ed affondato. Un telegramma in data 2 novembre ricevuto dal console britannico a Mohammerah informa che il generale inglese a Bassorah ed alcuni commercianti britannici sono colà detenuti dai turchi.

La notizia del bombardamento anglo-francese dei Dardanelli, prima ancora della comunicazione britannica e dell'annuncio al Consiglio dei ministri di Francia — che danno la versione ufficiale dell'avvenimento — è stata diffusa dall'«Agenzia di Atene» nei seguenti termini: «Dalle 5 del mattino la flotta francese ed inglese bombardano i Dardanelli. Il bombardamento è durato 15 minuti. E' stato poi momentaneamente interrotto ed è stato ripreso e continuò fino alle 10. Il cannoneggiamento è stato eseguito principalmente dalla squadra inglese, la quale ha lanciato settanta granate».

La versione turca

COSTANTINOPOLI, 3.

Un comunicato ufficiale del Quartier Generale, in data di oggi dice:

«I Russi hanno cominciato a fortificare la frontiera del Caucaso.

«Gli Inglesi hanno intrapreso stamane il bombardamento dell'entrata dei Dardanelli, alla distanza di diciotto chilometri. Avendo alcuni proiettili, lanciati da una delle nostre torpediniere, provocato una esplosione a bordo di una corazzata inglese, le navi inglesi sono scomparse dopo dieci minuti.

«Gli Inglesi hanno sgombrato la frontiera dell'Egitto, hanno distrutto i villaggi che vi si trovavano e si sono ritirati verso il Canale di Suez».

La «Frankfurter Zeitung» in un telegramma da Costantinopoli, si accosta naturalmente alla versione turca del fatto, dicendo che il bombardamento, durato venti minuti, non ha prodotto alcun danno ai forti.

La comunicazione al Governo francese

Bordeaux, 4, sera.

Al Consiglio dei Ministri, stamane, Viviani ha comunicato che il 3 novembre, alle cinque del mattino, una squadra anglo-francese fece una dimostrazione contro i forti turchi dei Dardanelli. I forti risposero, ma il loro tiro restò senza effetto: nessuna nave restò colpita. Invece, forti esplosioni si udirono sulle fortezze bombardate.

Rifaat pascià, che ebbe stamane i passaporti, parte per l'Italia.

DE BENEDETTI.

La flotta anglo-francese non ebbe perdite ai Dardanelli

Parigi, 4, notte.

Nel bombardamento dei Dardanelli gli Alleati non hanno subito alcuna perdita. Un solo proiettile è caduto vicino ad essi. E' impossibile apprezzare l'effetto materiale del bombardamento, ma una forte esplosione, accompagnata da una densa nuvola di fumo, si è prodotta nel forte Hollos.

(Ag. Stefani).

Il primo successo russo nel territorio turco

PETROGRAD, 4.

UN COMUNICATO DELLO STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO DEL CAUCASO, DICE:

LE NOSTRE TRUPPE HANNO PASSATO LA FRONTIERA OTTOMANA E AVENDO SCONFITTO LE AVANGUARDIE TURCHE SI SONO IMPADRONITE, DOPO UN COMBATTIMENTO, DI ZIVINE, KARAKILISSA, PASSINS, AKHTY, BEUTARKH, KHERRUM, MYSSOUN E ARZAP. I TURCHI BATTONO IN RITIRATA AVENDO SUBITO SENSIBILI PERDITE. ESSI HANNO ABBANDONATO I LORO MORTI.

NEL MAR NERO I TURCHI SI SONO CONCENTRATI NEGLI STRETTI EVITANDO APPARENTEMENTE OGNI COMBATTIMENTO COLLE NOSTRE FORZE NAVALI.

Il bombardamento di Akabah secondo un comunicato ufficiale turco

Costantinopoli, 3.

Un comunicato ufficiale del Quartiere Generale, in data di oggi, dice: «La flotta inglese ha bombardato il 1.o corrente il porto di Akabah, alla frontiera dell'Egitto. Dopo di ciò gli inglesi hanno tentato di sbarcare truppe, ma quattro soldati inglesi, essendo stati uccisi, le truppe britanniche si sono precipitosamente imbarcate sulle navi. Per vendicarsi gli inglesi hanno lanciato migliaia di granate. Un solo gendarme è rimasto ucciso sulla costa».

Lo Czar partito per il fronte

TSARKOJE-SELO, 3.

L'Imperatore di Russia è partito per il fronte. Egli è stato accompagnato alla Stazione dall'Imperatrice Alessandra Feodorowna, dallo Czarevic e dalle Granduchesse sue figlie. Il treno ha lasciato la Stazione all'una e mezzo del pomeriggio, conducendo l'Imperatore, il Ministro della Guerra e le persone del seguito imperiale.

Le ultime speranze inglesi deluse
L'ambasciatore al verde

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 4, sera.

La stampa inglese oscilla tra deboli espressioni di speranza, che i Turchi tornino sulle loro decisioni, ed energiche condanne a morte contro la Turchia se essa non metterà tosto giudizio. Ieri sera all'ultima ora si gettò sulla bilancia turca, per farla piegare verso la saggezza, il peso delle proteste contro la cricca giovane-turca e delle dichiarazioni di lealismo fatte da Aga Khan, il capo spirituale della maggior parte dei maomettani indiani e dalla All Indian Moslem League, che indirizzò un messaggio al mondo islamitico denunciante la perversa dedizione della Turchia ai Tedeschi e mostrante il pericolo che le città sante cadano nelle mani degli infedeli se la Germania riuscisse ad imporre la sua egemonia sull'Oriente. La conclusione di questo messaggio è che i veri maomettani devono rivendicare tutta la loro indipendenza spirituale dinanzi a Costantinopoli e appoggiare la causa britannica.

Il Re è tornato ieri a Londra ed ha ricevuto subito sir Edward Grey. Evidentemente, sino all'ultima ora l'Inghilterra ha voluto lasciare una porta aperta al Governo turco caso mai si decidesse all'ultimo momento a reprimere la bellicosità giovane-turca e a fare le dovute riparazioni. Ma la situazione straordinaria è ora sottolineata dall'eco delle cannonate britanniche contro il porto turco di Akaba, nel Mar Rosso, e contro l'imbocco dei Dardanelli.

Il quadro è completato dalla scena che, secondo la Central News, si svolse all'Ambasciata turca di Pietrogrado, dove i domestici cantarono il gloria all'Ambasciatore partente, perchè volevano il loro salario e l'Ambasciatore era al verde!

MARCELLO PRATI.

Capi e sovrani mussulmani che dichiarano la loro fedeltà all'Impero britannico

Londra, 4, mattino.

L'Agenzia Reuter pubblica:

«Aga Khan, capo spirituale dei mussulmani di Keheya, ha inviato ai mussulmani di tutto l'Impero britannico un messaggio nel quale spiega che il Governo ottomano non agisce nell'interesse dell'Islam, e che il dovere di ogni buon mussulmano è quello di rimanere fedele al Governo britannico.

«In un meeting, tenuto dai notabili mussulmani di Quetta, è stato approvato un ordine del giorno, il quale dice che il Governo inglese può fare affidamento sui mussulmani del Belucistan.

«Nizam Hydderabad, il sovrano del più grande Stato dell'India, ha pubblicato un manifesto ai suoi sudditi, nel quale dichiara che i mussulmani dell'India hanno il dovere di mantenersi incrollabilmente fedeli al Governo britannico, il quale è stato sempre il migliore amico dell'Islam.

Nel Mar del Nord

Un "raid" tedesco contro le coste inglesi

Breve combattimento - Un sottomarino affondato

LONDRA, 3, ore 22 (Ufficiale).

Stamane, di buon'ora, la cannoniera guardacoste «Halcyon», in servizio di esplorazione, è stata attaccata dalla squadra tedesca ed un suo marinaio è rimasto ferito. Avendo l'«Halcyon» segnalato il fatto sono stati eseguiti vari movimenti navali, i quali hanno condotto ad una rapida ritirata del nemico.

Quantunque gli incrociatori leggeri britannici ne seguissero le tracce, non è stato possibile costringerlo a combattimento prima del cadere del giorno. Un incrociatore tedesco, che era in coda alla squadra germanica ha lasciato sulla via della ritirata un certo numero di mine, una delle quali ha affondato il sottomarino inglese «D 5», che si avvicinava a fior d'acqua. Due ufficiali e due marinai, che si trovavano sulla passerella, hanno potuto essere salvati. Null'altro si è verificato, nelle acque metropolitane, nel corso della giornata, salvo il fatto che la flottiglia delle cannoniere è rimasta a sostenere il fianco sinistro dei belgi.

I primi particolari

(Servizio speciale della Stampa).

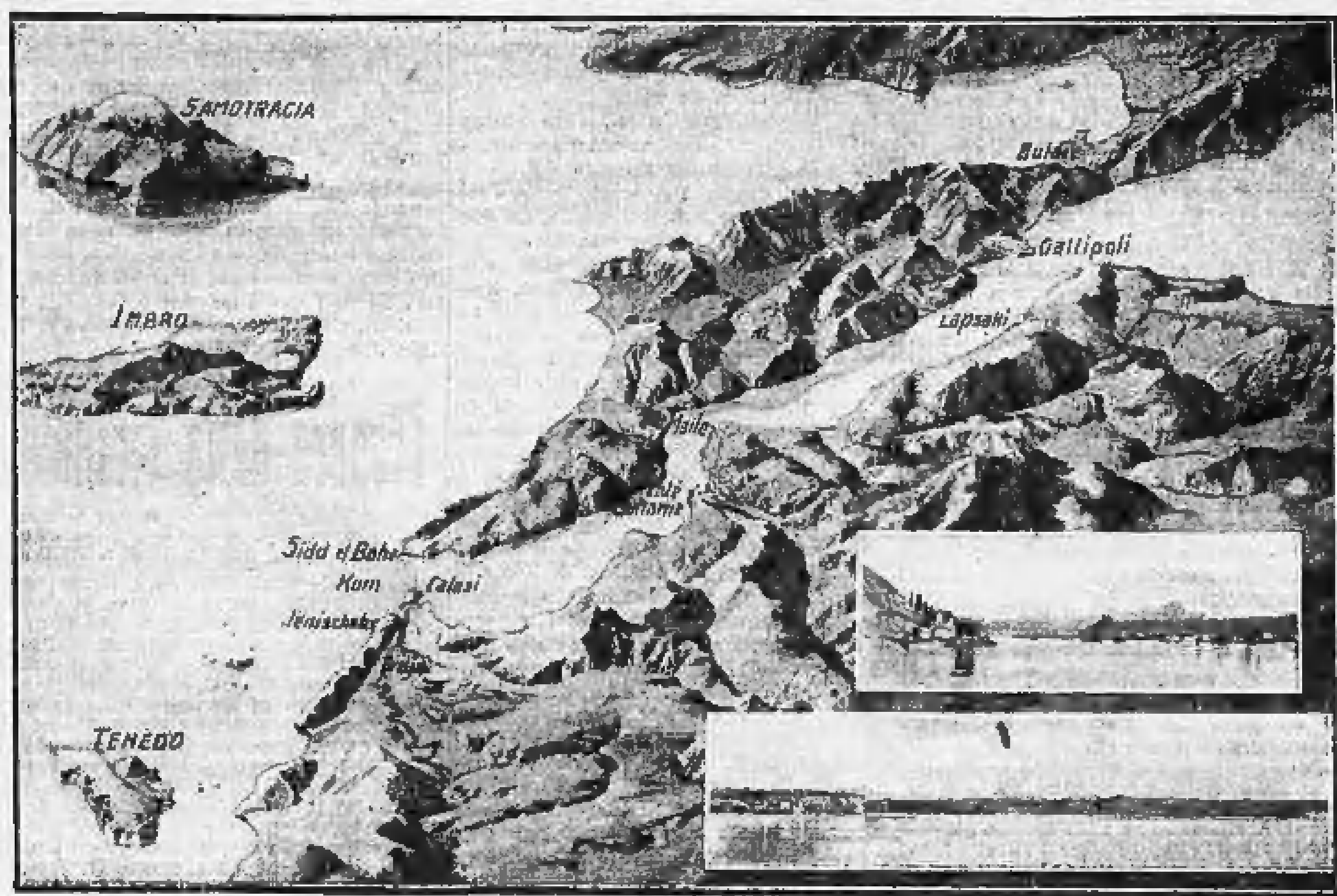
Londra, 4, ore 2.

Un'azione navale interessante, sebbene non molto importante, ebbe luogo ieri, all'alba lungo la costa orientale inglese, a quanto pare nelle acque di Lowestoft. La cannoniera inglese Halcyon, che guardava la costa, vide avanzare una squadra di sei o sette incrociatori nemici di vecchio tipo. Essi cercarono di avvicinare nella penombra crepuscolare la costa, e, avvistando l'Halcyon, tirarono sopra di lui, ferendo soltanto un marinaio. L'Halcyon diede immediatamente l'allarme e nuove forze inglesi apparvero, davanti alle quali la squadra tedesca prese il largo. Le navi inglesi la inseguirono. Avvenne uno scambio di cannonate.

Il comunicato ufficiale dà solo il particolare che l'ultimo incrociatore tedesco fuggendo gettò delle mine, delle quali una colpì il sottomarino inglese D. 5, che colò a picco. Si calcola che venti uomini del suo equipaggio perirono, e quattro soltanto si salvarono.

Il D. 5 fu varato nel 1911 ed era di una classe modernissima; altri particolari sull'azione mancano, ma è evidente che la squadra tedesca voleva eseguire sulle coste britanniche lo stesso colpo che le navi inglesi riuscirono ad eseguire davanti ad Heligoland. Il colpo dei tedeschi riuscì invece soltanto a colare un sottomarino.

MARCELLO PRATI.



Contro gli austro-tedeschi
Successi russi su tutta la linea

La duplice ritirata tedesca e la sconfitta austriaca

Importanti città riprese - Grande bottino

PETROGRAD, 3.

UN COMUNICATO DEL GRANDE STATO MAGGIORE DICE:

SI CONSTATA UN IMPROVVISO CAMBIAMENTO DAL 3 NOVEMBRE. SUL FRONTE DELLA PRUSSIA ORIENTALE IL NEMICO E' PASSATO DA QUALCHE GIORNO QUASI DA PER TUTTO ALLA DIFENSIVA ED HA COMINCIATO A INDIETREGGIARE SU ALCUNI PUNTI. QUESTA RITIRATA E' PARTICOLARMENTE INTENSA ALLA SUA ALA SINISTRA, OVE FU ENERGICAMENTE RESPINTO VERSO BIALO-LYCK. LE NOSTRE TRUPPE HANNO OCCUPATO SAKALARJEVO, OVE HANNO PRESO UNA GRANDE QUANTITA' DI ARMI E MUNIZIONI E FATTA PRIGIONIERA UNA COMPAGNIA TEDESCA, CHE AVEVA FATTO UN FASCIO DEI SUOI FUCILI.

SULLA RIVA SINISTRA DELLA VISTOLA I TEDESCHI PROSEGUONO LA LORO RITIRATA VERSO LA FRONTIERA; LE LORO RETROGUARDIE SONO STATE SLOGGIATE DA KOLO E DA PRZERBERG.

QUESTA MATTINA, 3 NOVEMBRE, ABBIAMO RIGETTATO GLI AUSTRIACI AL DI LA' DI KIELCE, CHE LE NOSTRE TRUPPE HANNO OCCUPATO FACENDO SEICENTO PRIGIONIERI E IMPADRONENDOSI DI MITRAGLIATRICI. LO STESSO GIORNO ABBIAMO RIPORTATO UN SUCCESSO DECISIVO SUGLI AUSTRIACI, CHE SU TUTTO IL FRONTE DA KIELCE E SANDOMIR RIPIEGANO IN TUTTA FRETTA. LE NOSTRE TRUPPE HANNO PRESO SANDOMIR, IMPORTANTE PUNTO STRATEGICO. NELLA REGIONE A SUD DI KIELCE ABBIAMO FATTO PRIGIONIERI, IN QUESTI ULTIMI OTTO GIORNI, DUECENTO UFFICIALI E 1500 SOLDATI. CI SIAMO IMPADRONITI DI UNA DECINA DI CANNONI E DI ALTRETTANTE MITRAGLIATRICI.

SUL SAN, NELLA NOTTE DEL 3 NOVEMBRE, GLI AUSTRIACI HANNO OPERATO UNA SERIE DI ATTACCHI TANTO IMPETUOSI QUANTO STERILI, DOPO DI CHE HANNO BATTUTO IN RITIRATA. LE NOSTRE TRUPPE HANNO PRESO A PIEDE FERMO LA REGIONE DI NIZKO E DI ROUDNIK.

SUL RESTO DEL FRONTE NIENTE DA SEGNALARE.

Un precedente comunicato ufficiale russo, diceva:

A sud della Vistola, i Russi si sono avanzati senza importanti combattimenti ed hanno occupato Schadok, Lask e Rosprh.

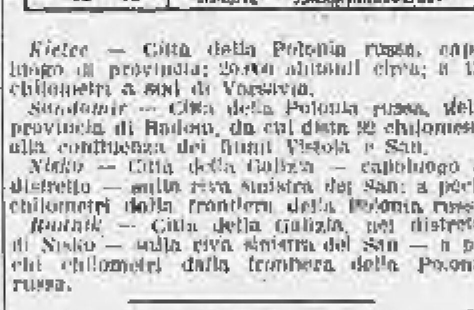
Sul fronte Padoszcice-Mielco, i Tedeschi si sono ritirati in direzione di Volsbzow.

A sud di Kielce, gli Austriaci hanno tentato un'accanita resistenza, ma sono stati respinti sulla maggior parte del fronte ed hanno perduto 1500 prigionieri, 3 cannoni e 5 mitragliatrici. Essi non si mantengono che sul corso inferiore della Opatowka.

Sul corso inferiore del San, i Russi continuano a passare sulla riva sinistra. Essi hanno preso il villaggio di Marco e la parte delle posizioni fortificate, a nord di Kazzadova, impadronendosi di due cannoni e di mitragliatrici.

Nella regione di Nizco abbiamo fatto 250 prigionieri.

Sul resto del fronte nessun cambiamento essenziale.



Kielce — Città della Polonia russa, capoluogo di provincia; 29.000 abitanti circa; a 152 chilometri a sud di Varsavia.
Sandomir — Città della Polonia russa, della provincia di Radom, da cui dista 82 chilometri; alla confluenza dei fiumi Vistola e San.
Nisko — Città della Galizia — capoluogo di distretto — sulla riva sinistra del San: a pochi chilometri dalla frontiera della Polonia russa.
Roudnik — Città della Galizia, nel distretto di Nisko — sulla riva sinistra del San — a pochi chilometri dalla frontiera della Polonia russa.

Il comunicato austriaco

"I nostri movimenti nella Polonia russa non furono ieri turbati"

VIENNA, 4 (Ufficiale).

I movimenti delle nostre truppe nella Polonia russa non furono ieri turbati dal nemico. Uno dei nostri Corpi nei combattimenti sulla Lysagora fece prigionieri 15 ufficiali e 2200 soldati.

Sul fronte della Galizia, presso Podbuz, a sud di Sambor, si arresero oltre duecento russi e trecento presso Jaroslau.

Nulla d'importante dice il comunicato tedesco

Berlino, 4, notte.

Il Grande Stato Maggiore comunica che sul teatro della guerra orientale nulla di importante è da segnalare.

La guerra austro-serba

Gli Austriaci impegnati a Sabac

Vienna, 4.

Un comunicato ufficiale dal teatro della guerra del sud in data di oggi dice: Le nostre truppe, continuando ad avanzare, si sono scontrate di nuovo col nemico a sud e a sud-ovest di Sabac. L'attacco subito intrapreso progredisce favorevolmente. Durante il combattimento su Romanya abbiamo fatto prigionieri 7 ufficiali e 617 soldati; abbiamo catturato 5 cannoni, 3 cassoni, 2 mitragliatrici, molte munizioni e materiale da guerra, ed abbiamo tolto ai montenegrini mille capi di bestiame che essi volevano portare via dalla Bosnia.

Una risposta dello Zar

"La pace non sarà conclusa prima dello schiacciamento della Germania"

Pietrogrado, 4.

In risposta a un telegramma dell'Associazione dei commercianti di Mosca, che esprime l'opinione che trattative di pace saranno possibili soltanto quando le truppe russe avranno colpito il cuore della Germania, lo Czar ha detto che è completamente d'accordo con gli abitanti di Mosca, e che il timore di una pace conclusa prima dello schiacciamento completo del nemico non è fondato.

La battaglia in Francia e nel Belgio

Gli Alleati, ricevuti rinforzi, avanzano in Fiandra

Azioni di dettaglio dalla Piccardia alla Lorena

(Servizio speciale della STAMPA)

I comunicati francesi

Il ripiegamento tedesco

Alternative di avanzate e indietreggiamenti

PARIGI, 4.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Alla nostra ala sinistra nel Nord la situazione non è modificata da ieri. Il nemico ha ripiegato sulla riva destra dell'Yser. Abbiamo ripreso Lombaertzyde. I tedeschi non tengono più che la riva sinistra dell'Yser con una testa di ponte a metà strada tra Dixmude e Nieuport. Essi hanno abbandonato inoltre prigionieri, feriti e numeroso materiale, tra cui pezzi di artiglieria affondati nel fango.

Tra Dixmude e la Lys l'azione è continuata con alternative di avanzate e di indietreggiamenti, ma nell'insieme le forze alleate hanno progredito sensibilmente.

Tra la Lys e la regione di Arras, cannoneggiamenti e azioni di dettaglio. Tra la regione di Arras e l'Oise, abbiamo avanzato ad est di Quesnoy en Santerre, fino all'altezza di Parvillers.

Al centro, l'attacco tedesco, che si era svolto sulla riva destra dell'Aisne nella regione di Vailly e ci aveva fatto perdere i primi pendii al nord di Vailly e di Chavonne, non è continuato nella giornata di ieri. Un contro attacco delle nostre forze ci ha restituito il terreno perduto.

Vi è stato un violento cannoneggiamento e diversi attacchi tedeschi sono stati respinti sulla linea di Chemins de Dames ed intorno a Reims. Nessun avvenimento importante tra Reims e la Mosa nè nella Woevre.

Alla nostra ala destra in Lorena, nulla di nuovo.

Ecco il comunicato ufficiale delle ore 23:

Nessuna modificazione notevole nella situazione. Al nord, leggero progresso verso Messines. Su parecchi punti del fronte violenti cannoneggiamenti, senza grande risultato, specialmente ad ovest di Lens, tra la Somme e l'Ancre, nell'Argonne, e nella foresta di Apremont.

Il comunicato belga

I tedeschi s'allontanano

" Un vero disastro „ sull'Yser

LE HAVRE, 4.

Il Ministro della Guerra belga pubblica il seguente comunicato ricevuto da Furnes:

I distaccamenti delle truppe alleate, che si sono spinti oggi sino a Lombaertzyde, e sul fronte dell'Yser, a valle di Schoorbakke, non hanno scoperto in nessuna parte alcun nemico. Un po' dell'artiglieria tedesca sembra trovarsi ancora verso Westende, come ad est e a nord di Schoorbakke. Deboli retroguardie guarniscono pure i ponti e tengono alcune fattorie della riva sinistra del fiume. Nei dintorni di Oud Stuyvenkenskerke una colonna quasi continua di tutte le armi, estendentesi da Leke fino verso Thourout, marcia verso est. Nessuna truppa importante era segnalata ad est dell'Yser, ma parecchi treni si dirigevano da Thourout verso Roulers e Denyze.

Si conferma sempre più che l'eroica resistenza delle nostre truppe sull'Yser, e il fortunato intervento di distaccamenti amici hanno prodotto nel 3.o e nel 22.o Corpo della riserva, perdite tanto considerevoli che il loro insuccesso costituisce un vero disastro.

A sud dell'Yser e dell'Yperlee, tra Bixschoote e Zonnebeke, la situazione non si è modificata. Tra Zonnebeke, Wytschaete e Messines le truppe alleate, malgrado i seri attacchi dell'avversario, hanno mantenuto tutte le loro posizioni.

Nella regione di Armentières e a sud del Lys, l'azione si è limitata a un cannoneggiamento intermittente.

Il comunicato tedesco

Lenti progressi contro Ypres

BERLINO, 4.

Un comunicato ufficiale del Grande Quartiere generale, in data di stamane, dice:

I nostri attacchi contro Ypres, a nord di Arras e ad est di Soissons, hanno progredito lentamente, ma con successo. A sud di Verdun e nei Vosgi gli attacchi francesi sono stati respinti.

Le posizioni degli Alleati sono state rinforzate

LONDRA, 4.

I nuovi dispacci inglesi che descrivono il progresso delle forze inglesi nel Belgio, danno particolari già noti; terminano dicendo che la posizione degli Alleati è stata rinforzata e che nuove truppe sono state inviate per fronteggiare nuovi attacchi del nemico.

Come si svolse la battaglia di Mariakerke

(Servizio speciale della Stampa).

Dal Nord della Francia, 2

(ritelegrafato da Londra, 3, ore 21,37).

L'esercito belga ha dato una nuova prova della sua bravura contro la potenza tedesca. Ieri il nemico, ripresa la sua energia dopo i combattimenti dei giorni scorsi, ritornò all'offensiva. Esso occupava delle posizioni a metà strada fra Middelkerke e Mariakerke sulla strada che reca ad Ostenda, dove aveva ripiegato dopo il primo scacco nella sua avanzata lungo la costa verso Calais. I belgi tenevano Furnes, Ramscapelle e la regione intorno a Nieuport. La battaglia si inizia lungo tutta la linea, sua la sua furia culmina in una località a nord est di Furnes. Un forte corpo tedesco, lasciando Nieuport alla sua destra, avanza verso Ramschapelle. Presto esso trova buone posizioni e vi piazza le sue batterie, che aprirono il fuoco a grande distanza sopra Furnes. Il campanile di una chiesa fu subito colpito e rovinò. Qualche schrapnel colpisce anche il Municipio ed uno penetra nell'Hôtel della Mosa, che era pieno di ufficiali belgi riuniti a colazione. Lo shrapnel traversò con un rombo infernale il primo piano dell'edificio e ne uscì sibilando senza toccare nessuno. Il bombardamento continuò tre ore, poi si affievolì. Era il preludio dell'attacco della fanteria. Fino a questo momento i belgi non avevano ripiegato in alcun modo. I tedeschi conclusero che Furnes era stata abbandonata. Tale errore fu pagato assai caro.

I belgi erano spiegati in una imboscata fuori della città con una batteria ben nascosta fra gli alberi. I tedeschi avanzarono in formazione serrata. Furono lasciati avvicinare fino ad un miglio. Improvvisamente si rovesciò su di essi una grandine di shrapnels; la sorpresa fu completa. Le colonne nemiche furono falciate, esse si ruppero in disordine e gli scampati fuggirono alla ricerca di qualche riparo nei solchi della campagna piatta e nuda. La batteria belga li sloggiò anche da questi rifugi, seminando la morte per oltre una mezz'ora sul terreno così esposto al suo tiro. Questo segnò la fine dell'offensiva tedesca per la giornata. Il rimanente delle colonne decimate si ritirò sotto la protezione della sua artiglieria, che ripiegò essa pure.

I belgi tentarono di inseguire i fuggenti con la baionetta, ma non riuscirono a raggiungerli. Parecchi feriti caddero nelle loro mani.

Nieuport è in rovina; essa fu il centro di combattimenti disperati; cambiò possessori fino a tre volte in un solo giorno. Le bandiere belga e tedesca si alternarono drammaticamente sulla torre della chiesa maggiore della città. I dintorni sono cosparsi di cadaveri, che si ammucchiano fra le dune e restano senza sepoltura, perchè questa vasta zona di morte è ancora spazzata dal fuoco degli eserciti...

MARCELLO PRATI.

Gli indizii della ritirata tedesca

(Nostro servizio particolare)

Londra, 3, sera.

In un telegramma da Amsterdam al Central News è detto fra l'altro che il Quartiere Generale tedesco fu trasferito da Thielt a Gand: la quale cosa indica l'inizio della ritirata.

M. PRATI.

I Tedeschi fortificano Bruges

(Servizio speciale della Stampa).

Amsterdam, 4.

Fra Thourout e Dixmude i tedeschi trasformarono larghe zone di terreno in cimiteri.

Essi richiesero agli operai di Bruges di aiutarli a costruire trincee presso la città. Essi offrirono in pagamento solo della carne e gli operai scomparvero.

I tedeschi cercano di terrorizzare la popolazione dicendo che essa non lavorando andrà incontro a [illegible] eguali durante l'inverno.

Il viaggio del terzo esercito indiano avviato in Francia

I grandi preparativi inglesi e turchi in Egitto

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 4, sera.

Questa mattina è giunto da Bombay, Aden e Porto Said il piroscafo *Roma* della Società dei servizi marittimi italiani, con pochi passeggeri che aveva imbarcato a Messina, poichè Bombay è assolutamente impedita la partenza di sudditi esteri. Il piroscafo si è fermato per circa dodici giorni nel porto di Bombay ed ha avuto occasione di assistere all'imbarco di un grosso corpo di esercito indiano. All'equipaggio del piroscafo *Roma* però fu impedita rigorosamente la discesa a terra, compresi gli ufficiali, e ciò allo scopo di non far conoscere i preparativi per la partenza di questo nuovo Corpo di armata e le misure prese dagli Inglesi per soffocare qualsiasi movimento nazionalista.

Durante questa permanenza a Bombay, giunsero nel porto ventiquattro grossi piroscafi della Compagnia «British India» e della Compagnia «Royal Mail Company» che fanno parte della flotta di ben duecento piroscafi che l'Inghilterra ha requisito per il trasporto delle truppe indiane e australiane. Si preparava colà, come vi ho detto, la partenza del terzo Corpo di spedizione per l'Europa, corpo che è composto di oltre cinquantamila uomini. L'imbarco degli indiani sembrava avvenire nel massimo ordine. I soldati però credevano di dover sbarcare a Calcutta. A questo proposito gli ufficiali del piroscafo *Roma* mi hanno riferito che uno dei reggimenti indiani si ribellò, non volendo lasciare la propria residenza. La ribellione fu ben presto sedata, ed i ribelli vennero inviati in una delle guarnigioni di confine.

Il 19 ottobre il convoglio, che era composto di ventiquattro grosse navi scortate dalle corazzate francesi *Saint Louis* e *Carlo Magno* e dalle corazzate inglesi *Blak-Prince* e *Inflexible*, iniziò il suo viaggio per il Mar Rosso.

Il piroscafo «Roma» lasciò Bombay il giorno dopo e navigando a maggiore velocità raggiunse ben presto la lunga teoria dei trasporti; una corazzata inglese invitò allora con i segnali il comandante del piroscafo a precedere il convoglio, cosa che venne subito fatta; e difatti il piroscafo «Roma» giunse ad Aden dove erano in attesa altri due incrociatori inglesi i quali chiesero al comandante del «Roma» notizie del convoglio. Si seppe che esso si trovava a poca distanza. I due incrociatori immediatamente si diressero verso il sud. Queste due navi da guerra facevano parte della squadriglia inglese designata alla caccia del famoso incrociatore tedesco «Emden» che imperversa da tre mesi nei mari indiani, catturando e affondando tutti i piroscafi inglesi lasciati ad Aden, che è in stato di guerra. Il «Roma» continuò la sua navigazione verso Porto Said. Appena traversò il canale di Suez l'equipaggio del «Roma» potette scorgere sulla costa dei possedimenti inglesi i febbrili preparativi che le truppe inglesi e indiane vanno compiendo per calacolare un probabile sbarco di turchi. Difatti si costruiscono trincee munite di reticolati e ogni cento metri si elevano dei fortini muniti di poderose artiglierie.

Allo scalo di Porto Said l'equipaggio del piroscafo «Roma» ebbe occasione di parlare con un ingegnere italiano il quale disse che i turchi hanno concentrato sull'altra sponda circa ottantamila uomini. Emissarii tedeschi si trovano da per tutto e fomentano il movimento islamitico. Nella fermata di Porto Said si osservò anche il passaggio del convoglio che era partito da Bombay, le cui prime tre navi erano guidate da piloti austriaci e scortate sempre dalle quattro navi da guerra inglesi e francesi.

La guerra nelle Colonie

L'azione anglo-giapponese contro Tsing-Tao

Londra, 4.

Il War Office annuncia che il bombardamento generale di Tsing-Tao con tutti i cannoni pesanti da assedio, fu aperto il 31 ottobre. Nello stesso tempo la flotta bloccante concentrò dal mare il suo fuoco sui forti nemici con effetto considerevole. Come risultato di questo bombardamento fu recato grave danno al forte ad est della collina Iltis, situato all'ala destra del fronte terrestre del nemico, alle opere di difesa di Hsiao-Chan-Shan, nonchè ai dintorni dell'arsenale di contro la città di Tsing-Tao, ove le cisterne di petrolio vennero incendiate. Il nemico non ha risposto affatto vigorosamente al bombardamento.

Nell'Africa australe

Londra, 4.

Il seguente telegramma è stato ricevuto dal governatore dell'Africa del Sud: «Il colonnello Brits riferisce che il 27 ottobre egli inviò una pattuglia di 50 uomini in direzione di Schuitdrift, che incontrò 150 uomini di Maritz. La pattuglia fece prigionieri 8 uomini. Si riferisce che nello scontro gli uomini di Maritz ebbero parecchi morti e feriti. Da parte nostra non vi fu alcuna perdita. Due ufficiali ribelli e 50 uomini a Namaqueland si arresero volontariamente e furono [illegible] a Springbok».

La minaccia all'Egitto e al canale

Imminente destituzione del Kedivè?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, notte.

Le ultime speranze di evitare ancora il conflitto turco, che vi dicevo ieri abbastanza infondate, sono ora definitivamente cadute. L'intervento della Turchia nel conflitto europeo è divenuto un fatto irrimediabile. Il partito di Enver pascià ha trionfato.

Pertanto, si può quindi presumere che l'azione turca si dirigerà, non solamente contro la Russia, come sembrerebbero lasciar credere certi comunicati e gli articoli di molti giornali di Berlino e di Vienna, ma anche contro l'Inghilterra e la Francia e posso dirvi che tanto l'Inghilterra che la Francia ne sono seriamente preoccupate e non lo nascondono. Qualunque cosa si possa pensare, è possibile successo di una avanzata turca sull'Egitto. Sta di fatto che essa è nel programma turco. Le notizie che si hanno in proposito non lasciano dubbi di sorta. Vi ho segnalato nei giorni scorsi un concentramento di truppe ad Akaba ed il bombardamento di questa città da parte di un incrociatore inglese annunciato oggi, lo conferma. Le forze turche schierate su tutto il confine egiziano sono calcolate ad un complesso di 60 mila uomini, sovratutto soldati dei Corpi di Palestina e di Siria, dotati di cavalleria e comandati da ufficiali austriaci e tedeschi. L'Inghilterra in Egitto non dispone che di un piccolo esercito di 20 mila uomini, la più parte indigeni. La grande sproporzione fra i due partiti è certo una ragione sufficiente per favorire un tentativo turco.

Pertanto, in Alessandria, si vanno notando fenomeni che sembrano preparare la deposizione del Kedivè. Non c'è bisogno di accentuare l'importanza di questo fatto. Il Kedivè è rimasto finora in Egitto l'elemento che ha mantenuto in certo modo il contatto vivo fra la Turchia e l'Egitto e che ha fin qui rappresentato il principio ufficiale mussulmano. Questo personaggio appare oggi all'Inghilterra più che sospetto e la sua permanenza ostinata a Costantinopoli viene messa in rapporto con il lavoro di propaganda per sollevare le masse mussulmane egiziane. Ricorderete il recente incidente, di cui vi ho potuto a suo tempo informare, provocato dall'ambasciatore inglese a Costantinopoli, che invitò il Kedivè ad abbandonare immediatamente Costantinopoli e partire per una destinazione fissata dal Governo inglese, e che si ebbe un reciso rifiuto.

La deposizione del Kedivè, che può essere imminente, dimostra l'energia con la quale il Governo britannico si prepara a soffocare qualunque movimento ed a risolvere di un colpo netto il problema egiziano.

Intanto, si raccolgono elementi che dimostrano il proposito dei turchi di impossessarsi almeno del Canale di Suez. Nelle dichiarazioni che i diplomatici turchi vanno facendo, non si esclude che la Turchia si prepari ad occupare il Canale di Suez, ma si tenta semplicemente di assicurare con il suo possesso la libertà della navigazione ai neutri. Questa assicurazione non è però sufficiente a dissipare tutte le preoccupazioni dei neutri. E' evidente che l'Inghilterra non può assolutamente rassegnarsi a vedere tagliate anche un giorno solo, le sue comunicazioni così vitali alla resistenza inglese, e difenderà il possesso del Canale. E' evidente l'interesse turco a toglierle tale possesso. Per questo, il Canale di Suez minaccia di essere trasformato in un aspro campo di battaglia, il che renderebbe praticamente impossibile la navigazione anche ai neutri. Basta pensare che cosa significherebbe per questa navigazione solo il collocamento di qualche mina. Nessuna assicurazione ufficiale di riguardo ai neutri può dunque bastare a disinteressare i Governi neutrali dalla nuova situazione che si va preparando.

Un dubbio di nuova natura, del resto, può sorgere a questo punto. L'azione turco-mussulmana non può essere pensata, da qualcuna delle Potenze che l'hanno ispirata, come un gioco che colpisca gli avversari e crei insieme difficoltà tali ai neutri da impigliarli in nuove complicazioni fuori della scena della guerra e degli interessi europei, distraendoli così dalla difesa delle loro posizioni in Europa. Questo punto dovrebbe essere chiarito subito. Ricordiamo le sospette manovre segnalate qualche tempo fa in Cirenaica di misteriosi agenti tedeschi che furono invitati dalle nostre Autorità ad abbandonare la colonia; ricordiamo l'attitudine, che ho già rilevato, assunta nella questione albanese dalla Germania, la quale ha tentato in ogni modo di spingerci ad una azione militare in Albania di gran stile, tale da impegnare una grande parte delle nostre risorse militari, finanziarie e politiche. Si può riconoscere ad ogni Paese in guerra il diritto e l'elementare interesse di battere moneta come può, ma non si può non riconoscere ai neutri il diritto di difendersi e di impedire che la loro neutralità volontaria, e per ciò valorizzabile nei riguardi propri ed in quelli internazionali, divenga neutralità forzata e perciò senza più alcun valore politico e militare.

Un ultima considerazione deve essere ancora fatta. La situazione in conseguenza della minaccia panislamica è tale, che gli Stati che più hanno a temere sono, nonostante tutte le promesse ufficiali, proprio gli Stati neutrali: l'Italia e la Spagna. Si può infatti ragionevolmente presumere che un'azione mussulmana, la quale, ripeto, una volta deliberata non può per la sua stessa natura arrestarsi innanzi ad un confine politico, prenda più rapida radice nelle Colonie di più recente formazione, quali sono la Libia e il Marocco, che non in quelle già meglio sistemate, già più trasformate dal dominio europeo, quali sono l'Egitto e la Tunisia.

Pertanto il Governo italiano, che aveva già più volte in passato richiamata prudentemente l'attenzione del Governo germanico sui pericoli di una complicazione turca, l'ha richiamata anche subito dopo l'incidente del Mar Nero. Il nostro Governo non potrà essere in ogni caso rimproverato di non aver parlato in tempo.

V. GAYDA.

Il Ministero Salandra-Sonnino verrà annunciato ufficialmente in giornata

Gli ultimi ritocchi alla combinazione - L'accordo sul programma - Nessuna decisione sui nuovi sottosegretari.

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 4, notte.

Il nuovo Ministero Salandra sarà annunciato ufficialmente soltanto domani. All'ultima ora una questione politica tiene in sospeso l'assegnazione dei due portafogli delle Finanze e dell'Istruzione. Si tratta di una lotta di tendenze, che si manifesta lealmente fra gli elementi nuovi del secondo Ministero Salandra. Le due tendenze rappresentate, l'una dagli on. Orlando e Carcano, e l'altra da Sonnino, spalleggiato dall'on. Salandra, lottano per dare al nuovo Ministero quella impronta politica ritenuta rispondente alle rispettive origini politiche. In sostanza, gli elementi della nuova combinazione Salandra appartenenti al centro ed alla destra resistono al tentativo, vagheggiato dagli elementi di sinistra della stessa combinazione, di dare all'Italia un Gabinetto prevalentemente composto di uomini di sinistra e presieduto da una personalità del partito conservatore.

Il Paese si meraviglierà forse di questa lotta nella grave ora attuale. L'opinione pubblica sperava che almeno nelle attuali circostanze la formazione di un nuovo Ministero avrebbe dovuto emanciparsi dalle piccole miserie del parlamentarismo. Un nome di più di sinistra o uno di più di destra poco avrebbe dovuto contare allorchè si tratta di un Ministero che deve decidere dell'avvenire d'Italia. Ma è destino che gli uomini, i quali escono dal recinto di Montecitorio, non sappiano in alcun grave frangente emanciparsi dai propri contrasti di partito, sicchè mai come di fronte alle discussioni che si trascinano da 24 ore, discussioni le quali ritardano l'annuncio che l'Italia ha alfine il suo Governo, fu più opportuno il ricordo del carducciano: «Impronta Italia dimandava Roma, Bisanzio essi le han dato».

Comunque, la piccola contesa sarà domani finita. Sapremo se vincerà la corrente che vuole Rava e Fradeletto nel Ministero oppure quella che vuole affidare i portafogli delle Finanze e dell'Istruzione a due uomini scelti in questa terna: De Nava-Arlotta-Grippo.

Salvo queste possibili varianti, il resto della seconda combinazione Salandra rimane immutato. L'ossatura del nuovo Ministero permane fissata nei nomi di Salandra, Sonnino, Carcano, Orlando.

Dei ministri dimissionari, oltre all'onorevole Dari, che esce volontariamente, è incerta la permanenza soltanto degli onorevoli Rava e Daneo. A Montecitorio, dove vi era oggi, come ieri, molta folla, un doppio movimento si era formato. Una parte dei presenti, legata alle consuetudini, riteneva giustificata la richiesta dell'on. Sonnino di vedere mantenuta intatta nella seconda combinazione Salandra la rappresentanza proporzionale dei partiti esistenti nel Ministero dimissionario; l'altra invece, come l'on. Barzilai, sosteneva che il divario di sfumatura nella composizione politica del Gabinetto costituisce una qualità trascurabile di fronte al terribile compito fatalmente assunto dal Ministero in formazione.

— Il programma del secondo Ministero Salandra — diceva il deputato di Roma — non lo segneranno gli uomini che lo compongono; ma gli avvenimenti imporranno il programma al nuovo Gabinetto.

I deputati, che si trovavano intorno, approvavano pienamente. Le impressioni sul trinomio Salandra-Sonnino-Carcano apparivano anche oggi pienamente favorevoli. Una sensazione di impazienza dominava però l'ambiente, l'impazienza di vedere il Ministero porsi rapidamente all'opera. Verso sera una seconda apparizione dell'on. Giolitti pose tregua momentanea ai commenti. L'ex-presidente del Consiglio, ritornato allora dalla gita pressochè quotidiana a Frascati, fu anche oggi molto circondato e complimentato. L'on. Giolitti ai deputati che discorrevano con lui ha confermato la formazione del secondo Ministero Salandra ed ha annunciato la sua imminente partenza alla volta di Cuneo, per presiedere il Consiglio provinciale. I deputati, che lo circondavano, hanno cercato di ottenere da lui anche soltanto un'ombra di giudizio intorno al nuovo Ministero, ma l'on. Giolitti si è limitato a rispondere con gesti e monosillabi, sebbene sia risaputo che egli darà, insieme coi suoi amici, un cordiale appoggio al nuovo Gabinetto. L'on. Barzilai faceva notare che l'on. Giolitti parla nelle conversazioni private come parla quando si trova al banco dei ministri: La stessa misura, la stessa cautela, la stessa ripugnanza delle parole inutili e superflue. L'onorevole Giolitti è rimasto un quarto d'ora fra i deputati, che erano una cinquantina; poi ha lasciato Montecitorio insieme coll'on. Tedesco, suo ministro del tesoro nell'ultimo Gabinetto.

In serata è cominciato il lanciamento delle candidature dei sottosegretari. I sottoportafogli vacanti sono tre o quattro al massimo. I candidati sono innumerevoli. Il posto più ambito è quello di Sottosegretario agli Esteri. L'on. Sonnino non ha aperto l'animo ad alcuno intorno alla scelta del suo collaboratore. Durante l'*interim* l'on. Salandra aveva pregato l'on. Borsarelli di rimanere al suo posto. Ora a Montecitorio si parla molto della candidatura dell'on. Di Scalea che fu per cinque anni Sottosegretario alla Consulta. L'on. Di Scalea è fautore di un accordo dell'Italia con le Potenze balcaniche, accordo che permetterebbe la nostra autonomia tanto di fronte alla Triplice Intesa quanto di fronte alla Duplice Alleanza. L'on. Di Scalea questa sera ha illustrato il suo piano in mezzo ai deputati trovando consensi che vanno dall'on. Bettòlo agli on. Barzilai e Bissolati.

L'on. Sonnino ebbe già l'on. Di Scalea come Sottosegretario in uno dei suoi due Ministeri. I legami esistenti fra i due uomini giustificano la candidatura mentre viene generalmente messa in dubbio la possibilità che alla Consulta vada come Sottosegretario l'on. Chimienti, attuale sottosegretario alla Giustizia. Altri parla anche dell'on. Baslini, ma sono semplici voci. Si dice poi che l'on. Gaetano Mosca, l'attuale Sottosegretario alle Colonie, lascierebbe il suo posto ed altrettanto farebbe l'on. Da Como se l'on. Rava lasciasse il Ministero delle Finanze. Per le relative successioni si fanno nomi, che sono in parte auto-candidature. Non si è pensato ancora dall'on. Salandra e dai suoi colleghi ai nuovi Sottosegretari. Se ne parlerà nel primo Consiglio dei Ministri, che il nuovo Ministero terrà prima della fine della settimana.

S.

Cronaca della giornata

Roma, 4, sera.

Stamane, alle ore 8,30, si sono riuniti nell'abitazione dell'on. Salandra, gli onorevoli Salandra, Carcano, Sonnino, Orlando e Ferdinando Martini, per continuare la discussione interrotta ieri sera, in seguito al mancato accordo intorno al programma del nuovo Ministero e alla natura delle dichiarazioni del Governo dinanzi alla Camera.

Nel colloquio di stamane, oltre la questione de' programma, è stata risolta anche quella della composizione del nuovo Gabinetto. Per il portafoglio dell'Istruzione è stato deciso di mantenere l'on. Daneo, anche perchè l'on. Daneo rappresenta nel Ministero la deputazione piemontese. Per il portafoglio delle Finanze furono discussi due nomi: quelli degli onorevoli De Nava e Rava. La candidatura dell'on. De Nava era caldeggiata specialmente dall'on. Sonnino, anche per mantenere l'equilibrio dei partiti. E' da notare infatti che, mentre escono dal Gabinetto due uomini del partito conservatore, cioè gli onorevoli Rubini e Dari, vi entrano due uomini di Sinistra, cioè Carcano e Orlando. Si avrebbe così il caso di un Gabinetto presieduto da un uomo del partito conservatore, composto in grande prevalenza di uomini di Sinistra. Gli onorevoli Salandra e Sonnino proponevano la sostituzione dell'on. Rava con l'on. De Nava, del Centro Destro, appunto per ristabilire l'equilibrio dei partiti. Ma l'on. Carcano si è opposto a questo mutamento, così che il nuovo Ministero potrebbe essere costituito:

Salandra, *presidenza e interni*;
Sonnino, *esteri*;
Carcano, *tesoro*;
Martini, *colonie*;
Orlando, *grazia e giustizia*;
Ciuffelli, *lavori pubblici*;
Cavasola, *agricoltura*;
Zupelli, *guerra*;
Viale, *marina*.
Riccio, *poste e telegrafi*.

Alla lista mancano ancora i titolari delle Finanze, per cui si fanno, oltre quello di Rava, Ministro uscente, i nomi di De Nava, Arlotta e Grippo, e dell'Istruzione, a cui non è ancora certo se resterà Daneo o andrà Fradeletto.

L'on. Salandra, in un colloquio avuto prima di mezzogiorno coll'on. Orlando, ha ottenuto la partecipazione definitiva dell'on. Orlando, assumendo questi il portafoglio di Grazia e G. L'on. Orlando avrebbe preferito il portafoglio dei Lavori Pubblici, ma l'on. Salandra ha ritenuto di dover conservare a capo di quel dicastero l'on. Ciuffelli. Ieri sera, nella riunione avvenuta fra gli on. Salandra, Sonnino, Carcano e Orlando, era sorta qualche difficoltà specialmente a causa del programma, ma l'on. Orlando, insieme al portafoglio ha ottenuto stamane dall'on. Salandra qualche lieve ritocco nel programma che egli subordinava alla sua accettazione.

Se il nuovo Ministero sarà annunziato ufficialmente nella giornata di domani, i nuovi Ministri, che non facevano parte del primo Gabinetto Salandra, presteranno giuramento domani stesso nelle mani del Re e si installerebbero domani nei rispettivi dicasteri.

Venerdì sarebbe tenuto il primo Consiglio dei Ministri. La Camera si riaprirà il 25 o il 26 novembre. Circa i Sottosegretari dei tre nuovi Ministri, Sonnino, Orlando e Carcano, nulla si è deciso finora.

L'on. Salandra ha iniziato il suo pomeriggio ricevendo a Palazzo Braschi il ministro di agricoltura, on. Cavasola. Il colloquio con l'on. Cavasola era stato motivato dalla seguente ragione. L'on. Salandra aveva fatto pregare il senatore Cavasola di recarsi da lui per ottenere la sua adesione alla sua permanenza nel secondo Gabinetto Salandra. Il colloquio fra l'on. Salandra ed il senatore Cavasola ha diradato gli ultimi dubbi di quest'ultimo intorno alla sua partecipazione al secondo Ministero Salandra. Già da ieri sera si era diffusa la voce negli ambienti politici che l'on. Cavasola non intendesse partecipare al nuovo Ministero, non essendo di suo completo gradimento il nuovo orientamento parlamentare del Ministero. La partecipazione di alcuni elementi di Sinistra toglie al secondo Ministero Salandra quel carattere schiettamente conservatore, che era stato assunto dal precedente Gabinetto. Ma le assicurazioni di Salandra all'on. Cavasola hanno indotto quest'ultimo a rimanere nel Gabinetto.

Nelle prime ore del pomeriggio l'on. Salandra nella sua abitazione ebbe un lungo colloquio con gli onorevoli Sonnino e Carcano. Il colloquio è durato fino alle 15,10. Gli onorevoli Sonnino e Carcano sono usciti insieme, discutendo animatamente. Subito dopo l'on. Salandra è uscito in automobile e si è recato con la famiglia al Viale dei Parioli per una passeggiata, durata fino alle 16. Poscia il presidente del Consiglio si è recato a Palazzo Braschi, dove è rimasto fino alle 17,30, ora in cui si è recato alla Consulta. Alle 19 precise l'on. Salandra è uscito dalla Consulta e si è recato al Quirinale per informare il Re dell'andamento della crisi. L'on. Salandra è uscito alle 20 dal Quirinale ed è ritornato alla propria abitazione, in via delle Finanze, dove stasera ha ricevuto alcuni [illegible].

Schioppettio di "champagne„ e sibili di granate

(Da uno dei nostri inviati speciali sul campo della guerra)

PARIGI, novembre.

Il mio treno passa lungo la linea della battaglia dell'Aisne. Abituato come sono ormai a giudicare la posizione di un fronte dalle condizioni ferroviarie che esso copre, mi accorgo senza difficoltà che da Soissons verso l'est la posizione del fronte francese non è mutata dal giorno dell'evacuazione di Reims e di Soissons.

Le linee tedesche sono ancora ad una diecina di chilometri dalle due città bombardate, e nulla può smuoverle dalle case di pietra ove si sono fortificate. I treni, che un mese fa giungevano a Montdidier, giungono ancora a Montdidier.

Qualche miglioramento esiste. Vi è un treno che giunge a Soissons, ed un altro che giunge a Reims da Parigi. Scendo a Château-Thierry per introdurmi nel treno di Soissons. Ma questo coraggioso trenino non parte oggi. Perchè? Mi si spiega che ieri, mentre giungeva a Soissons, i tedeschi lo accolsero con una serie di granate da 150. Tanto peggio! Seguiterò per Châlons.

La vita in cantina

Il treno è pieno di profughi, pieno della gioia puerile di chi sfugge al pericolo. Bizzarra gente. Vi sono fra loro alcuni che, dopo essere rimasti quaranta giorni in una cantina sono fuggiti al quarantesimo, presi da un panico folle. Ma non è nemmeno di panico che si può parlare nel loro caso. E' l'impossibilità fisica di resistere per un periodo di tempo troppo lungo a condizioni di vita così eccezionali che sembrano rinnovate dalla vita dei cristiani romani nelle catacombe. Ça sentait bien mauvais dans les caves, monsieur. *Lo credo volentieri. Se non erro, quando passai da Reims, trenta giorni or sono, questi martiri borghesi erano già da dieci giorni nelle loro cantine.*

— Ma che diavolo avete fatto nelle cantine? E' qui che si rivela l'istinto francese per il ménage *e la vita comoda.* On s'était très bien arrangé, monsieur. *Le buone* ménagères *si effondono in particolari. Avevamo portato i nostri materassi. Io avevo portato tutti i miei utensili ed il mio ricamo, così non ero obbligata a risalire le scale. La mia cantina era molto grande, ed aveva parecchie uscite. Si respirava bene, ma era molto umida.*

Qualcun altro è stato nelle cantine delle grandi fabbriche di Champagne, di cui è pieno il paese, e che servono ora di rifugio comune a gran parte della popolazione. Ne ho visitata qualcuna. Sono vere e proprie catacombe che occupano migliaia di metri quadrati, e capaci di resistere a qualunque bombardamento. Esse sono state la fortuna del popolino di Reims e di Epernay. Là — dicono i profughi, — non si stava male. Tutti avevamo portato della paglia, e faceva molto caldo. Soltanto c'erano delle persone maleducate che facevano cuocere del baccalà su dei bracieri. L'odore era insopportabile. E per il caldo della gente ammassata, le bottiglie di champagne scoppiavano a migliaia durante la notte. Era un bombardamento interno. Tutto quello che resta sarà inacidito, signore. Ahimè!

Fortunatamente le cantine di Epernay, molto più risparmiate, ne contengono ancora molti milioni di bottiglie. Altrimenti come si festeggerebbero le vittorie? La guerra nella Champagne minaccia di distruggere per sempre gli storici vigneti e i sacri depositi del più grande vino del mondo. I racconti dei profughi mi decidono, e interrompere il viaggio verso l'Est, a tornare a Château-Thierry e a tentare di raggiungere Reims.

Torno indietro da Châlons. Tutto questo è facile a raccontare, ma occupa interi, tediosi giorni di viaggio, fra una sorveglianza che esaspera. Fortunatamente a Château-Tierry trovo modo di entrare in un treno pieno di profughi di un altro genere: sono i fuggiaschi delle prime settimane che cercano di tornare a Reims, per verificare se la loro casa esiste ancora.

E' sempre la stessa desolata Champagne, immobile sotto il grigio cielo, ma forse più triste e più desolata di quando l'attraversai ora è un mese, subito dopo la ritirata tedesca. Ahimè! la ritirata non è servita a gran che per gli abitanti di queste sventurate regioni. Il vomere della guerra si è piantato nel suolo che essi hanno coltivato da tre mesi e nessuna forza può smuoverlo. Ogni giorno che passa migliora crudelmente la rovina di ieri. Il Belgio stesso, che ha fiammeggiato in tutta la sua estensione dei lividi fuochi della guerra, ha conosciuto alla fine un riposo passeggiero, che durerà fino a quando gli alleati non vi porteranno di nuovo il fulmine delle armi: ma per queste regioni non vi è riposo nè tregua dal momento in cui le divise grigie le invasero per la prima volta inseguendo l'armata di Joffre in ritirata. Da allora in poi esse non sono più che formicai umani impotenti sotto il cannone. E il loro martirio non accenna a finire.

La cattedrale che s'inginocchia

Ecco, dopo lunghe ore di viaggio attraverso i villaggi distrutti, apparire nella pianura onde essa è centro e cuore, le grandi torri della cattedrale. Da lontano, Nôtre Dame, non mostra le crudeli tracce del primo bombardamento, che si perdono nella nebbia che sale dai campi deserti: ma essa ha sofferto ancora molto. L'armatura interna delle navate è completamente distrutta, e, secondo le crudeli previsioni che bisogna pur fare, ai primi freddi il grande gioiello medioevale della Francia cattolica si inginocchierà e sparirà per sempre. E non passa più giorno che i luterani che si assiepano nei loro formicai a nord di Reims nelle vecchie posizioni ove li avevo lasciati, non mandino qualche granata a salutare Nôtre Dame. La guardo forse per l'ultima volta. Sei pur bella, paragone delle chiese, in mezzo alla tua mistica pianura! Fieramente guardi il nemico, che t'insulta ogni giorno da lontano. Cadrai nobilmente come hai vissuto un duemila anni di vita intensamente religiosa. In tutta la pianura non si vede che la tua ombra, o grande chiesa, che tieni ancora il campo contro i nemici di Francia: come ai giorni in cui la Pucelle menò il Re fanciullo, per la salvezza dei Gigli, a prendere il crisma nelle tue navate sonore, mentre nel nord ardeva come oggi la battaglia per la difesa del suolo nazionale. Le epoche e le idee passano, ma le verità primordiali rimangono le stesse. Quando Nôtre Dame di Reims si inginocchierà e cadrà nella sua grande pianura, guardando sempre altera il nemico, i figli della Francia atea ed anticlericale saranno morti gioiosamente attorno alle tue torri, come gli ingenui vassalli del Re cristianissimo: perchè le stelle sono foglie portate dal vento davanti alla voce immemoriale della nazione.

A circa sei chilometri da Reims, il nostro treno è fermato da un ordine generale. Da oggi nessuno può più entrare nella città. Un lamento si leva tra i profughi che ritornano, i poveretti che dopo tante ore di viaggio son fermati a poca distanza dalla loro cara città. Ma l'ordine è tassativo. Tutti debbono tornare indietro. Attendiamo un'ora, in un villaggio semi-distrutto, il treno che deve portarci di nuovo a Château-Thierry. La città santa sembra fiammeggiare nel crepuscolo, e la cattedrale, già invasa dalle ombre della sera, giganteggia sul piano. Di tanto in tanto un tonfo sordo ed una vampa. Sono le granate tedesche che cadono ancora sulla città ed attorno alla cattedrale. Tutti i Rumailho francesi, nascosti nelle colline a nord della città, rispondono colle loro salve elastiche e vibranti che volano sul grande altipiano. Il sole si carica lentamente. Reims entra oggi nella settima settimana di bombardamento.

La guerra d'assedio

Da sei settimane da Soissons a Châlons le posizioni non variano di un centimetro. Da sei settimane il gran duello di artiglieria continua, e questa guerra di assedio condotta su un fronte di 250 chilometri, continua senza variazioni, tranne per gli assalti notturni, sempre respinti dalle due parti, sempre più sanguinosi. Da sei settimane Soissons e Reims vivono la loro tragica vita fatta di angoscie e di ansie e si induriscono nella attesa di un evento che non giunge, del momento mitico e formidabile in cui l'orda degli invasori verrà ricacciata al di là delle colline. Ma quando giungerà questo momento? Le trincee, o, meglio, le fortificazioni dei tedeschi sono così formidabili che se essi non ne escono per l'assalto o per sentirsi minacciata la ritirata, costerebbe troppe vite ai francesi sloggiarneli. L'esercito difensore ha quindi preso le sue posizioni di fronte al nemico, e, rinforzatosi ovunque di grosse artiglierie, continua, da sei settimane, il terribile duello...

Da quando gli invasori si sono ritirati dietro la loro linea dell'Aisne, la guerra di assedio dura in tutto l'est della Francia. Gli alleati non hanno voluto arrischiar truppe contro le fortificazioni tedesche, perchè si tratta di vere e proprie fortificazioni, e si sono contentati di costruire una solida linea di trincee contro quella avversaria, linee che muniscono ogni giorno di nuovi pezzi di grosso calibro, dei quali ormai l'esercito francese e quello inglese cominciano ad abbondare. Da allora in poi le due linee si guardano immobilmente, pegno l'una della protezione di Parigi, l'altra del terreno conquistato nella prima ruée, *quando i sette eserciti si avanzarono in una sola massa alle frontiere contro forze molto minori. Da ambedue le parti, mentre si combatte la battaglia quotidiana, si guarda altrove per il fine. I due nemici sanno bene che la risoluzione della guerra è nel Nord, e che la vittoria finale non può essere che una vittoria su una delle due ali dell'estesissimo fronte. E le sorti della guerra sembrano indicare che è all'ala dell'ovest che la fine verrà.*

Per questo la fucileria, gli allarmi notturni, e il grande duello di artiglieria che si svolge da Soissons a Verdun non turbano questi immobili combattenti, chè tutti intendono ormai lo sguardo all'epica lotta che si svolge nel nord-ovest. Mentre attendiamo, nella piccola stazione, che giunga il treno che deve riportarci a Châlons, gli ufficiali, intendendo che sono un giornalista, mi chiedono ansiosamente notizie del Nord. Dò loro le nuove che portò mio fratello delle giornate di Armentières. Ma nessun dettaglio li sazia.

Siete pazzo?

Partiamo, ad una velocità di sette od otto chilometri all'ora. Il treno si è riempito delle povere foglie secche umane respinte da Reims e che tornano verso Châlons e Parigi. Il bombardamento tace, ma nessun fuoco si accende nella pianura.

Eccomi ancora una volta a Châlons. Triste luogo, ove la vita borghese delle piccole città francesi non è più piena che dell'eterno sospetto di un immaginario esercito di spie! Sono del resto le conseguenze di questa guerra d'assedio. I ferrovieri della stazione rifiutano di dire a che ora parte il prossimo treno per Parigi, i barbieri vi guardano con sospetto, gli albergatori vi albergano con reticenza, i caffè son pieni di pacifici châlonnesi, arrestati senza ragione, che si raccontano le vicende della loro prigionia. Chi non è stato già arrestato lo sarà. Chi lo è già stato può esserlo ancora. Soave regime! Nessuno si lagna, del resto. C'est très juste, vous savez, *dicono gli arrestati.* Il y a tellement d'espions... *E vi guardano a loro volta con sospetto.*

Per mio conto sono, come sempre, provvisto di una serie di lasciapassare che servono per andare dovunque fuorchè dove vorrei andare. E' l'unico modo, del resto, per andare dove si vuole. Guai a chi è in regola! Il suo caso è talmente eccezionale che eccita giustamente i sospetti generali. Munito del mio sorriso della domenica e di questi documenti mi avvio al Commissariato, e chiedo con voce ferma un visto per andare a Verdun.

— Vous n'êtes pas fou, monsieur? — *grida esterrefatto l'ufficiale di guardia.*

— No. Non credo. Me ne sarei accorto. E perchè, se è lecito?

— Perchè a Verdun non si va. As-so-lu-ta-mente vie-ta-to. Nemmeno nelle Ardenne. Siete giornalista, voi?

— Per l'appunto.

— Allora il nostro dovere è di arrestarvi immediatamente.

— Fate pure. Non è la prima volta. Sono venuto per questo. E una volta arrestato che farete di me?

— Vi manderemo a Parigi.

— Allora ci vado da me. Non sciupate gendarmi, e fatemi un visto per Parigi. I gendarmi sono sempre utili. Se però aveste quelli dell'ultima volta li vedrei con piacere. Grazie, signore.

Esco, provvisto di un lasciapassare per Parigi col quale mi avvierò verso Verdun. Se avessi un lasciapassare per Verdun, andrei a Parigi. Guai a chi è in regola! La fucilazione è la sua pena meritata.

Infatti non trovo difficoltà a salire in un treno militare che va a Verdun, per una linea di cui non indicherò le tappe: perchè avendola percorsa in parte di nascosto, non mi credo in diritto di accennare ad una linea strategica su cui la circolazione è interdetta.

Dolci canti nella foresta

Un altro giorno è trascorso in questa nuova tappa, e sono oltre le due. Il treno, semivuoto, occupato solo da artiglieri della riserva, si avvia lentamente verso la grande fortezza di Francia, l'inaccessibile. La chiave dell'Est, quella a cui lo Stato Maggiore francese deve di aver appoggiato l'arco delle sue truppe su un'archivolto così solido che nulla è valso ad intaccarlo. Ma la lentezza dei treni su cui viaggio da tre giorni è la rapidità della freccia lanciata da mano sicura a paragone della lumaca fumigante sulla quale viaggio di contrabbando. Mi tornano in mente i giorni del terribile itinerario Cambrai-Aquisgrana, ed il vagone-bestiame, ed il soldatino biondo che sonava la Polnische Wirtschaft *sulla fisarmonica. Il ritmo grave e dolce mi riprende e comincio a sonnecchiare. In questo treno non c'è che un artigliere che fischietta i* Pompiers de Nanterre. *Non è la stessa cosa... Quando finirà questa guerra, perchè ricomincino le cose belle e buone, e lo scambio dell'arte, che è la sola vera fratellanza in Dio! Quali sono i canti migliori? E' possibile che dalle due parti si canti dolcemente, e che ci si uccida tuttavia?*

Mi sveglio, colla bocca amara dei cattivi sogni. Il sole comincia a tramontare sopra un paesaggio già boscoso, in una nobile e delicata foresta francese, di quelle che vi stringono il cuore quando pensate all'Italia diboscata e calva per la malvagità umana. Attraverso le foglie ingiallite la luce passa in fila sottili, scherza sul suolo muscoso, decora i sentieri, nobilita i tronchi immobili degli alberi.

Io amerò sempre la Francia per questa sua corona silvana, Rambouillet, Vincennes, Compiègne, Reims, le Argonne, frondati ritrovi, voi siete un felice compenso al caos disordinato delle città. Il treno, naturalmente, è fermo. Sarei stato molto sorpreso se lo avessi còlto nell'atto di muoversi. Anche lui, probabilmente. Gli artiglieri sono affacciati ai finestrini, e chiacchierano tranquillamente con gruppi di soldatini venuti incontro al treno attraverso la foresta. Dobbiamo essere molto vicini al fronte. I soldati indigeni offrono ai nuovi venuti delle noci e delle nocciuole che questi contraccambiano con sigarette e giornali, raccontano loro episodi di vita in trincea, si fanno raccontare le ultime notizie di Parigi. La scena è famigliare e tranquilla. Però in fondo si sente la voce lontana del cannone che vola sulla foresta.

Ora che ci penso, mi accorgo di averlo sognato tutto il tempo. Il cannone si mescola ai sogni colla stessa regolarità del moto del treno e del rumore dell'elica di un piroscafo. Deve essere più di un'ora che tuona, o, meglio, più di un'ora che il treno è a portata della sua continua voce. Lo avevo lasciato a Reims, lo ritrovo presso S..., tanto meglio.

L'indifferenza dei miei compagni di viaggio per la presenza di un borghese nel treno mi stupisce. Nessuno mi ha chiesto il biglietto, ed io mi sono del resto guardato bene dal prenderlo. Guai a chi è in regola! Ma nessuno mi chiede nemmeno chi sono e dove vado, e del resto il treno è manovrato da soldati, poco curiosi di biglietti e di sopratasse. Ma questa calma che precede l'uragano significa chiaramente che verrò arrestato a Verdun. Poco importa, purchè ci vada...

Il treno si muove ancora più lentamente. Andiamo ad una velocità inferiore al passo d'uomo. I soldatini indigeni salutano, gridano un'ultima facezia, spariscono nella foresta. Oh! i bravi ragazzi! Eccoci soli.

Piovon granate

Usciamo dalla foresta per una lunga salita che ci porta fuori dalle ombre alberate, e ci mostra un orizzonte di pianura boscosa, immersa nella controluce d'un sole morente, quando l'unica avventura di questo malinconico viaggio viene a chiuderlo in una maniera brusca ed inattesa. Mentre guardo la pianura e il treno si inerpica lentamente verso la stazione di S..., già visibile tra gli alberi, il psit ben noto di una granata attraversa l'aria: un rombo basso fa tremare tutto il treno, e da un gruppetto d'alberi, a forse trecento metri dalla via ferrata, si solleva una vampa ed una colonna di fumo.

Allora da tutti gli artiglieri che sono nel treno si alza il grido gioioso di: Zut! Vlà les Boches! *e un centinaio di volti si affaccia ai finestrini nella ricerca del nemico. Sono i Boches in fatti, i vecchi Boches vestiti di grigio che per non perdere il tempo bombardano ogni tanto la stazione di S.... ed i treni che vi passano. Poveri, grigi Boches! Li avevo completamente dimenticati. Il loro cannone mi pareva da lontano uno specie di strumento musicale. Eccoli che si ricordano alla mia memoria, sotto specie di obici di ferro martellato da 150 millimetri, a percussione.* Histoire de faire savoir qu'ils sont là, *commenta infatti un artigliere che divide il mio posto al finestrino. Ed ecco un'altra granata che colpisce il ciglio del sentiero lungo la strada ferrata, e due altre, a coppia, che cadono nel bosco, molto più lontano. Gli artiglieri urlano, fischiano, applaudono. Comincio a divertirmi e a trovare il mio viaggio non privo d'interesse.*

E' impossibile sapere d'onde provenga questo bombardamento. Il nemico è assolutamente invisibile, e certo tira da otto o dieci chilometri. Del resto il suo tiro è raro ed inefficace. Alla distanza a cui si trova, del resto, deve essere per esso difficilissimo di ritrovare l'esile linea della ferrovia che deve essere egualmente invisibile: ma tutte queste posizioni sono state da lungo tempo ritrovate e verificate dai cannonieri tedeschi. Il nostro treno assume una velocità meno dignitosa ma più proficua, ed entra rumorosamente nella stazione di S.... che è a metà demolita, come il villaggio che le dà il nome, e, a quanto sento, quasi tutti i villaggi che le fanno corona.

Sembra che ogni tanto i vecchi Boches, vestiti di grigio, dal fondo delle loro foreste, bombardino un villaggio per far sapere in maniera discreta che non se ne sono ancora andati. In fondo è un popolo rustico, ma pieno di bonaria cortesia. Ecco tranquillo per la stazione come se avessi cento lasciapassare in tasca: infatti nessuno pensa a me.

Ma a me pensa la mia sorte, che non vuole che io torni a Parigi fra due gendarmi, ma non vuole nemmeno che io vada a Verdun. Infatti il comandante della stazione ordina al capo-treno di tornare a Châlons, posto che ha un treno di scarsa importanza e che la linea continua ad essere bombardata. Eccoci installati di nuovo per Châlons. Il sole è caduto, ma gli invisibili nemici della foresta ci salutano con due altre granate, che cadono molto lontano. Giungo di nuovo a Châlons, e questa volta, obbedendo alla forza delle cose, riparto per Parigi.

CARLO SCARFOGLIO.

Le opere prescelte

nel Concorso annuale al "Costanzi„

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, notte.

L'assessore Apolloni ha oggi presentato alla Giunta la relazione della Commissione aggiudicatrice del concorso per un'opera da rappresentarsi al teatro Costanzi nella prossima stagione di primavera-quaresima. La Commissione ha proposto per la rappresentazione di due opere in un atto: *Una tragedia fiorentina*, del maestro Mario Mariotti, e *Fedra*, del maestro Romano Romani. La Commissione ha inoltre segnalato, come meritevoli di considerazione, altri due lavori: *Aiuk*, del maestro Arnaldo Galliera, e *Clermont*, del maestro Daniele Napolitano. I concorrenti erano 20. Il libretto del lavoro: *Una tragedia fiorentina* è tratto dal dramma omonimo di Oscar Wilde.

I nuovi Ministri
del secondo Gabinetto Salandra

On. SONNINO, ministro degli Esteri.

On. CARCANO, ministro del Tesoro

On. ORLANDO, min. di Grazia e Giustizia.

Se la Germania vincesse...

Le brame imperialistiche degli scrittori tedeschi

Ogni previsione sui risultati della grande guerra, che si svolge ancora indecisa e sempre su più vasto campo, appare oggi alquanto arrischiata. Ma in Germania, com'è naturale, si pensa diversamente: si parla già dei futuri Stati Uniti d'Europa sotto l'egemonia germanica; si rifà la carta europea, allargando smisuratamente i confini dell'impero tedesco tutto in giro; si studiano i particolari del nuovo assetto politico ed economico a cui l'Europa dovrà adattarsi dopo la vittoria germanica. Ecco, da un rapido spoglio delle ultime riviste giunteci dalla Germania, alcune fra le più tipiche variazioni di questa bramosia tedesca nel disporre delle sorti della guerra e dei conseguenti destini del mondo.

Franz von Liszt, deputato al Reichstag, rinomato professore di diritto, uno dei firmatari dell'appello degli scienziati tedeschi alle nazioni civili, dedica un libro alla guerra: «*Federazione degli Stati dell'Europa centrale come prossimo scopo della politica estera tedesca*», dove si traccia questo nuovo quadro dei futuri Stati Uniti d'Europa, naturalmente sotto l'egemonia germanica.

«Una Federazione che si basasse sul principio del diritto dei popoli, mantenuto da contratti tra Stato e Stato, lascierebbe intatta la indipendenza e la sovranità dei membri federati. Si presenterebbe così il vecchio tipo dello Stato federativo, con nuove e speciali forme, che troverebbe il suo specchio in una amministrazione internazionale. Accordi speciali fra tutti i membri di questa Federazione dovrebbero assicurare la consistenza di ciascuno e garantire la comune difesa da ogni assalto. Un altro gruppo di intese dovrebbe stabilire l'unità fondamentale della vita economica nell'interno territorio della Federazione. Altri particolari dipenderanno da varie condizioni. Vorrei soltanto accentuare che una rigorosa unione doganale non sarebbe necessaria. Dazi fiscali e di protezione per i singoli prodotti dell'agricoltura e delle industrie, potrebbero essere lasciati ai singoli Stati federali. L'essenziale sarebbe che la vita economica fosse posta su una base larga ed unitaria, che non mutasse per una lunga serie d'anni. Di gran valore sarebbe anche l'unione del sistema dei pesi e misure, di quello monetario, e l'introduzione d'un comune diritto commerciale. Le faccende di carattere generale della Federazione dovrebbero discutersi in una Conferenza dei delegati di tutti gli Stati interessati...».

Federico Naumann, propagandista popolare, notissimo nei circoli teologi protestanti, scrive nell'ultimo numero della rivista *Hilfe*:

«Noi non facciamo questione di diritto: cerchiamo soltanto il nostro avvenire... Ammesso anche che il Belgio mantenesse onestamente la sua neutralità, come la Svizzera, rimane pur sempre la questione se i piccoli Stati hanno il diritto di sottrarsi alla nuova formazione della storia del mondo».

Martin Spahn, professore di storia moderna all'Università di Strasburgo, rappresentante purissimo dei circoli intellettuali cattolici, pubblica nel numero d'ottobre della rivista *Hochland*, un lungo articolo in cui, tra l'altro, graziosamente si legge:

«Domani la Germania avrà riconquistato le frontiere dell'Impero tedesco del Medio Evo. Avrà annesso il Belgio ed una parte della Borgogna che apparteneva all'Impero tedesco durante il suo apogeo. L'Austria, che con troppa precipitazione ha restituito all'Italia la Lombardia ed il Veneto, si stabilirà nuovamente solidamente sulla riva occidentale dell'Adriatico, incatenando sempre più l'Italia alla Triplice Alleanza».

E in un appello ai paesi non in guerra, lanciato dal consigliere Kurt von Strantz, si parla «di antico terreno tedesco», del «ristabilimento dei vecchi confini dell'Impero in Oriente ed in Occidente», di «tre milioni di tedeschi che vivono in Russia», del «diritto tedesco alle Fiandre perchè anche Boulogne e Calais provengono dal dialetto tedesco: Boven e Gales...».

I vecchi pangermanisti, poi, quelli che hanno maggiore responsabilità dell'immane tragedia, si esprimono con un candore tutto particolare. Ecco, per esempio, nella rivista *Das Neue Deutschland*, un articolo del dott. Adolfo Grabowski, che dice:

«Se noi vinciamo, la carta d'Europa deve essere mutata. Lo dobbiamo esigere perchè siamo stati costretti a questa guerra e la pace che ne seguirà deve darci la garanzia che noi potremo mantenere la nostra posizione. Ciò sarà solo possibile se, infine, noi che siamo nel mezzo dell'Europa, avremo confini che offrano una protezione naturale proporzionata alla nostra forza. Si può pensare che solo l'annessione di poco terreno sia necessaria a tale scopo, e che basterà unire il resto all'Impero, giuridicamente, nella forma di una unione di Stati e politicamente ed economicamente nella forma d'una unione doganale. Il punto principale è, in ogni caso, che noi dobbiamo abituarci al passaggio dal vecchio Stato nazionale ad uno Stato imperialistico con onde più vaste di nazionalità. Sopratutto bisogna riconoscere che il periodo dello Stato nazionale, dopo il cosmopolitismo del secolo XVIII, è ormai superato. La sintesi dei due principi sarà la caratteristica per il secolo ventesimo. Le nazionalità avranno sempre la tendenza ad unirsi. Lo Stato imperialistico deve essere uno Stato sopra-nazionale con rispetto per tutte le nazionalità che in esso vivono. Ma lo Stato imperialistico tedesco darà la sua speciale impronta su tutti gli Stati imperialistici della terra perchè l'ideale della civiltà tedesca illuminerà tutti...».

Nuove marche da bollo

Roma, 4, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto con cui si provvede alla istituzione di marche da bollo provvisorie per l'applicazione del regio decreto 2 ottobre 1914, arrecante modificazioni ed alcune disposizioni della legge relativa alle tasse di bollo e alle tasse sulle concessioni governative, e sugli atti e provvedimenti amministrativi. Le nuove marche avranno in via provvisoria la forma e i distintivi delle attuali, salvo la diversa indicazione della tassa, sopra impressa in cifre arabiche in nero e in lettere parimenti in nero.

I soldati belgi salutano un loro compagno morto in una scaramuccia di avamposti

Un articolo di Friedjung

sui compensi austro-tedeschi alla Turchia

L'appoggio serbo rifiutato dalla Bulgaria

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 4, notte.

A Berlino si ritiene che l'azione della Turchia contro la Triplice Intesa possa portare un non lieve aiuto ai due imperi centrali; e già si parla di compensi che, in caso di vittoria, verrebbero dati alla Turchia. A questo proposito è notevole l'articolo che lo storico viennese Friedjung ha pubblicato sulla **Vossische Zeitung.** *L'articolista ritiene inutile che l'Austria e la Germania offrano alla Turchia provincie inglesi o russe del Caucaso, oppure l'Egitto, come prezzo della vittoria. E giustamente nota che ciò che non si possiede non può troppo facilmente essere donato. Il Friedjung considera, invece, in altro campo i compensi: egli crede che, conchiusa la pace, sia dovere di far scomparire tutte le usurpazioni internazionali da cui la Turchia è legata nelle sue relazioni verso i propri sudditi. E aggiunge: «Con la pace di Parigi del 1856, la Turchia venne accettata nella forma di Stato europeo; ma questo non fu che un vano dono. Esisteva, infatti, il dovere della Porta di seguire i dettami dei diritti europei; ma le grandi Potenze non rispettarono mai i limiti loro imposti. Questo deve terminare. Si parlò lungamente della liberazione dei popoli cristiani della Turchia; giustizia vuole che sia liberato anche l'Impero turco dei soprusi. La Germania e l'Austria si daranno volontieri aiuto, affinchè sulla porta, alla entrata del Ministero degli esteri, possa scriversi: «Proibito entrare ai rappresentanti degli Stati esteri che vogliono immischiarsi negli affari interni dell'Impero ottomano».*

Questi giornali riferiscono, poi, notizie da Sofia, secondo cui non solo le Potenze dell'Intesa, ma anche la Serbia offerse alla Bulgaria l'appoggio morale nella battaglia contro la Turchia e nella conclusione della pace. Il Governo bulgaro rispose di non aver bisogno dell'appoggio morale della Serbia. Tuttavia l'inviato russo a Sofia, Savinsky, continua nei tentativi di influire sull'opinione pubblica, assicurando che la Russia decise la rovina della Turchia e l'occupazione dei Dardanelli. Quindi alla Bulgaria non resterebbe altro che iniziare la offensiva contro la Turchia per assicurarsi la sua partecipazione alla divisione del territorio.

F. ROBINA.

Le spese del conflitto europeo

La guerra e la preparazione finanziaria

Roma, 4, notte.

Il prof. Federico Flora, ordinario di scienza delle finanze all'Università di Bologna, espone nell'*Idea Nazionale* il suo pensiero intorno alla politica finanziaria delle nazioni in guerra, fornendo interessanti notizie intorno alle spese del conflitto europeo. Premesso che ogni guerra moderna è iniziata dal tesoro, sostenuta dal prestito e liquidata dalle imposte, il prof. Flora nota che nella guerra attuale il tesoro russo ha emesso sul mercato inglese circa trecento milioni di buoni del tesoro a breve scadenza; il tesoro germanico 1223 milioni di buoni all'interesse sollecitante del cinque per cento al corso di 97,50; il tesoro francese ha emesso finora soltanto trecento cinquanta milioni di buoni della difesa nazionale da tre mesi ad un anno, al cinque per cento, con diritto di preferenza per i prestiti futuri, essendosi avvantaggiata dei 2100 milioni di anticipazione ottenuti dalla Banca francese. Il tesoro inglese, a sua volta, ha emesso con grande successo 1875 milioni di buoni semestrali e annuali al mite saggio del tre e mezzo per cento. I prestiti da emettersi dai belligeranti si possono calcolare, secondo il prof. Flora, — che definisce pericoloso espediente la creazione di una moneta cartacea inconvertibile, — in trenta miliardi, che si potranno compensare, secondo il prof. Flora, riducendo alla metà i bilanci militari.

«Se non che, — aggiunge il noto economista dell'Università di Bologna, — neppure i prestiti basteranno. Il prestito non è in realtà che la capitalizzazione delle imposte future e la guerra non si concepisce senza imposte, onde alla guerra seguirà una crisi grave, dipendente in gran parte dalla sottrazione dei capitali operata dal fisco alle industrie. Ma — assumendo come indice del ritorno alle condizioni finanziarie ed economiche normali le quotazioni della Rendita che le guerre precedenti inesorabilmente piegarono a un livello bassissimo — in Francia, l'Inghilterra, gli Stati Uniti dopo sei o sette anni, rividero i loro titoli riconquistare i corsi precedenti all'apertura delle ostilità. Così certamente avverrà per la guerra attuale, che assicurerà ai mercati un lungo periodo di pace, cosicchè il danno economico sarà rapidamente reintegrato».

Il prof. Flora conclude dicendo che per quanto le energie finanziarie dei grandi popoli moderni siano pari alle loro energie militari e morali, ciò avviene soltanto allorquando alla preparazione strategica si accompagna la preparazione finanziaria. «Le finanze della guerra non si improvvisano al rullo della diana di battaglia. L'apertura delle ostilità deve trovare i paesi preparati militarmente e finanziariamente. Speriamo che il nostro Governo, su cui incombe più che mai l'eventualità della guerra, non abbia a dimenticarlo».

I parenti dei caduti tedeschi pregati di non portare il lutto

Soldati nominati ufficiali

(Per telegrafo alla Stampa).

Basilea, 4, notte.

Sono note le perdite spaventose subite dall'esercito tedesco ed in modo particolare negli ufficiali, che hanno dato giocondamente la loro vita per la Patria durante questi primi mesi di guerra. Ora, per colmare i vuoti che si formano nei quadri, il Governo tedesco è ricorso ad un mezzo che si era astenuto dall'applicare nelle altre guerre, e cioè la nomina di semplici soldati al grado di ufficiale. Su proposta dei comandanti di compagnia o di battaglione, i colonnelli dei reggimenti possono ormai nominare ufficiali dei semplici soldati o dei sott'ufficiali, che abbiano fatto una brillante figura al fuoco, si crede che questa misura contribuirà a stimolare ancor più lo zelo dei soldati, ma contemporaneamente rileva la gravità delle perdite nel Corpo degli ufficiali tedeschi. Un altro fatto dimostra ancora le inquietudini tedesche di fronte alle enormi perdite. I parenti dei soldati caduti non ricevono più la medaglia di identità e non sono informati d'ufficio della morte dei loro parenti. Le autorità militari raccomandano poi alle famiglie di non portare il lutto per i loro morti in battaglia, per non turbare lo spirito della popolazione che incomincia ora a scoprire quanto siano costose le vittorie.

G. B.

I primi particolari dello scontro di Gheriat in Tripolitania

fra ascari libici e predoni

Roma, 4, notte.

Sul grave scontro fra un continuato di Ascari libici e circa 400 predoni avvenuto il 20 ottobre ai pozzi di Scineref a tre giornate da Gheriat, sulla carovaniera del Fezzan — scontro di cui si ebbe la prima notizia sommaria in un dispaccio «Stefani» — mandano da Tripoli in data 1.o novembre al «Giornale d'Italia»:

«Ancora una volta, e sempre per opera dei consueti ribelli della tribù dei Mogarba andati verso Fugha e che compiono di tanto in tanto delle scorrerie sulla carovaniera del Fezzan, le sabbie della Ghibla si sono bagnate del generoso sangue italiano. Ai pozzi di Scineref situati a tre giornate da Gheriat, sull'unica carovaniera che conduce al Fezzan, erano state poste di guardia da qualche tempo due mezze compagnie, comandate dal capitano Paconi, che aveva per subalterni il tenente Venanzi e un altro di cui non è stato possibile conoscere il nome, e un plotone di meharisti, comandati dal tenente Ziluca. Già qualche tempo fa i meharisti, essendo loro stati rubati i cammelli mentre pascolavano, erano rimasti appiedati, onde una maggiore difficoltà di comunicazione coi presidii vicini. Il 27 ottobre u. s. tuttavia, il capitano Paconi, avendo avuto sentore da alcuni informatori che le nostre carovane provenienti da Tripoli e da Murzuk sarebbero state probabilmente attaccate dai predoni, decise di muovere loro incontro onde proteggerle coi suoi armati. Quindi, lasciata a guardia dei pozzi di Scinereff una mezza compagnia al comando di uno dei suoi subalterni, con l'altra mezza compagnia e con un plotone di meharisti appiedati, si avviò verso nord, seguendo la unica carovaniera esistente fra Scinereff e Gheriat. Sembra che l'incontro della carovana sia avvenuto in località della Sesemai, posta a due giornate da Gheriat e a due giornate da Scinereff. Sia il fatto dunque che, appena avvenuto l'incontro, furono viste d'un tratto le alture circostanti colorirsi di numerosi armati che iniziarono contro i nostri un vivo fuoco di fucileria. Il capitano Paconi, coadiuvato dai tenenti Venanzi e Ziluca, mentre ordinava alla carovaniera di ritirarsi prontamente a Gheriat per salvare il carico, disponeva rapidamente i suoi uomini in ordine di combattimento, riuscendo a proteggere la ritirata della carovana stessa con un vigoroso contrattacco. Disgraziatamente però l'eroismo dei nostri ascari libici e dei nostri ufficiali, se valse a salvare la carovana, non ha impedito il loro sacrificio. Sembra infatti, stando a quello che ha riferito uno dei pochi superstiti, che riuscì a sfuggire, che i nemici fossero in numero enormemente preponderante, tanto da decimare rapidamente la nostra centuria, ponendo fuori combattimento sin dall'inizio il capitano Paconi, che non si sa se sia morto o semplicemente ferito, e il tenente Venanzi, anche ferito. Nulla si è riusciti a sapere circa il numero dei morti, nulla circa quello dei superstiti, che sono riusciti a salvarsi fuggendo nella Ghibla, nulla circa coloro che sono caduti vivi nelle mani dei predoni.

«Sembra tuttavia assicurato che i due tenenti Venanzi e Ziluca siano riusciti a salvarsi e che abbiano raggiunto i pozzi di Scinereff. Quest'ultimo fatto sarebbe comprovato dal rapido ripiegamento verso Gheriat di mezza compagnia, che, alla notizia dell'accaduto, lasciò i pozzi, sotto la guida del suo ufficiale. Intanto sia a nord, sia a Ghadames si vanno concentrando numerosi armati nostri che intendono probabilmente intraprendere un'azione decisiva contro questi predoni cacciandoli completamente dai loro rifugi. Alla resistenza di questi predoni provvederebbe, a quanto dicono, l'incitamento e l'aiuto del famoso El Baruni, che si trova presente appunto in questa località».

Per l'incremento della granicoltura

Roma, 4, sera.

Il Ministero di Agricoltura ha diretto ai prefetti dell'Italia meridionale e delle isole una circolare nella quale, dopo aver constatato con soddisfazione che gli effetti della sollecitazione governativa per l'aumento della coltivazione granaria sono stati veramente notevoli, rileva che un ostacolo per un maggiore incremento eccezionale della granicoltura in alcune regioni si è trovato nel contratto di affitto, in quanto esso, come di consueto, allo scopo di garantire il proprietario da un arbitrario «sfruttamento» del fondo, limita la superficie di terreno da porre a semente.

Il fondamento giuridico e tecnico di tali clausole limitatrici — continua la circolare — è facilmente comprensibile, specialmente perchè è da supporre che il canone di affitto sia stato directo e pattuito in base ad un uso come sopra limitato delle facoltà produttive del fondo. Ma è importante osservare che queste clausole, di per sè, non costituiscono necessariamente e sempre un assoluto ostacolo all'allargamento della semina granaria, se non si oppongono altre condizioni del fondo locato. Poichè i prezzi del frumento saranno per restare remuneratori pel conduttore, la difficoltà può essere spesso superata chiamando a coincidere liberamente la volontà e l'interesse del proprietario e dell'affittuario, restando fermo che trattasi di fatto eccezionale, e permanendo altresì immutato il contratto di affitto quale fu stipulato.

La modificazione temporanea e liberamente contratta delle anzidette clausole limitatrici può spesso aver per base, con reciproco interesse dei contraenti, compensi di varia natura: basterebbe accennare a temporanei sopraprezzi dell'affitto per la durata della concessione; all'obbligo nell'affittuario d'importare ed impiegare nel fondo determinate quantità di sostanze concimanti, o di mantenere sul fondo maggior quantità di bestiame di quello che sia reso obbligatorio dal contratto.

Il Ministero prega quindi i prefetti delle regioni suddette, valendosi del parere e dell'opera delle locali istituzioni agrarie, di promuovere, ove lo stimino prudente, utile ed opportuno, il contatto di proprietari ed affittuari al fine accennato, in quei modi e su quelle basi che le condizioni locali e la pratica agricola consiglino come più confacenti e più eque.

Un disastro ferroviario in Sicilia

Treno che precipita da un ponte crollato

Tre ferrovieri morti ed uno ferito

(Per telegrafo alla Stampa).

Messina, 4, notte.

A causa di un nubifragio, stamane, alle 5, al passaggio di un treno misto della linea Patti-Messina, il ponte di Oliveri, presso Patti, che le pioggie avevano guastato, è crollato. Il treno è stato così travolto.

La notizia del gravissimo disastro si è diffusa in città nelle prime ore del mattino. Il treno omnibus numero 3801, che si forma a Sant'Agata, parte per Messina alle ore 5, cioè quando manca ancora un'ora all'alba. Questa mattina intorno a quell'ora infuriava un vento violentissimo ed una pioggia torrenziale con scariche elettriche quasi continue.

Quando il treno giunse presso la stazione di Olivieri-Falcone, appena salì sul ponte che attraversa il torrente Pozzo di Gotto, a causa delle pioggie torrenziali di questi giorni il ponte è crollato, travolgendo nella rovina la macchina, il tender, il bagagliaio e 4 vetture. Dapprima si credeva che le vittime fossero molto numerose, ma ora si apprende con sicurezza che esse sono tre: il macchinista Coppolino da Milazzo, il fuochista Zaughi da Messina e il capo-treno Miller Rocco da Messina. Dei due guardiafreni che formavano il resto del personale viaggiante, uno è rimasto ferito, certo Pezza, e l'altro, tale Testa, è incolume perchè trovavasi sopra un vagone rimasto sulla linea.

I soccorsi

Da Messina, alle 10.30, col diretto di Palermo sono partiti il Prefetto, il tenente colonnello dei zappatori del genio, il tenente colonnello dei carabinieri, 157 soldati del Genio, un plotone di carabinieri, un plotone di guardie di città con parecchi funzionari, un plotone di pompieri ed una squadra di guardia fili e telegrafisti con il materiale occorrente per il caso di una interruzione di linee.

Alle 11.20 è partito poi un treno speciale con personale della Croce Rossa e 20 soldati di sanità con un tenente medico. E pure partita un'automobile con una squadra di soccorso organizzata dal municipio e dalla deputazione provinciale.

Questo treno di soccorso era composto di un carro attrezzi con 30 manovali ferroviari ed alcuni meccanici, il carro-gru e cinque vetture. I soldati della Sanità militare erano comandati dal tenente Locasco. V'erano inoltre l'ingegnere delle ferrovie Campiri con assistenti e sorveglianti. Sull'automobile vi era il tenente della Croce Rossa Perricone, il dott. Conti e il maresciallo Orazzi e parecchi militi.

Nella stazione è stata nella mattina una continua animazione anche perchè si era divulgata in città la voce di un disastro capitato a un treno proveniente da Palermo, nel quale indubbiamente erano numerosi viaggiatori.

Due cadaveri sono già stati estratti dall'enorme catasta di rottami nella quale si è trasformato il treno, che fortunatamente non trasportava alcun viaggiatore, data l'ora mattutina della partenza, il tempo pessimo e il brevissimo tratto di percorso.

Uno scampato al disastro, il guardia-freni Pezza è arrivato alle 13 circa a Messina col primo treno proveniente da Olivieri, nel quale si trovavano tutte le persone che non avevano potuto prendere il treno questa mattina per venire qui. Egli ha confermato i particolari ed ha detto che ha potuto salvarsi perchè si trovava in uno dei vagoni miracolosamente non precipitati.

Il ponte crollò in seguito ad una furiosa alluvione di questa notte che ha recato danni considerevoli nelle campagne tra Oliveri e Patti nella pianura di Barcellona per l'improvviso ingrossarsi del torrente di Pozzo di Gotto. La linea è interrotta per 5 chilometri.

Il racconto di uno scampato

Il guardiafreni Pezza, miracolosamente scampato, ha fatto questo racconto:

«Quando il treno salì il ponte — un ponte lungo 25 metri e alto cinque — appena la macchina vi si è posta, la travata di destra ha ceduto facendo precipitare nel torrente sottostante, gonfio per la pioggia torrenziale di tutta la notte, la macchina, che trascinò seco il bagagliaio e altre quattro vetture, fortunatamente senza passeggeri, di cui il maggior traffico si svolge da Milazzo a Messina. Nell'oscurità fosca della notte, potevano essere le 5,10 della mattina; non si udiva un grido, un lamento: solo si udì il fragore immenso delle vetture che si accavallavano, facendo argine alla corrente impetuosa del torrente. I casellanti diedero l'avviso alla vicina stazione di Oliveri. Subito cominciarono a giungere i primi soccorsi e le autorità locali. Però, era inutile sperare di salvare il personale viaggiante, che si trovava sulla macchina e sul bagagliaio, completamente sommersi nell'acqua. Fra i salvati vi è l'altro guardiafreni, tale Testa, che si trovava in coda al treno. Col nascere del giorno sono giunti i primi soccorsi. Occorrerà molto tempo prima di poter sollevare la macchina e le vetture, date le condizioni del torrente, perchè gli argini in muratura e le spalle del ponte sono completamente rovinati. Il trasbordo è difficilissimo, dovendosi seguire la strada provinciale, che dista 250 metri dalla linea ferroviaria».

All'arrivo del treno a Messina era alla stazione la moglie del capo-treno Miller, che, quando apprese la disgraziata fine del marito, scoppiò in disperate grida. Fu amorevolmente confortata e accompagnata a casa in vettura. Il macchinista Coppolini lascia moglie e figli.

Un'inchiesta

Roma, 4, notte.

Appena avuto notizia del disastro ferroviario di Oliveri, il Ministro dei LL. PP. d'accordo col direttore generale delle ferrovie, ha dato incarico all'ispettore superiore comm. Rodinò di recarsi sul luogo per una inchiesta e accertare le eventuali responsabilità.

Due annegati nel Po e nella Trebbia

a Piacenza

Piacenza, 4.

La piena del Po, che aveva segnato ieri una sensibile diminuzione, è tornata oggi minacciosa, essendosi rinnovato il pessimo tempo. Tutt'oggi ha piovuto, e la piena quest'oggi ha voluto altre due vittime. A Castel San Giovanni, il contadino Giuseppe Tosca, portatosi sulla riva per fermare con un lungo uncino i tronchi d'albero, che la piena porta già in gran numero, venne ad un certo momento investito dalla corrente e, travolto, scomparve.

L'altra vittima è un giovane carrettiere, perito nel torrente Trebbia, pure enormemente ingrossatosi in questi giorni. Ad onta di ciò, il giovane carrettiere volle quest'oggi traversare il torrente con carro e cavallo, ma ad tratti la corrente travolse carrettiere e carro, che scomparvero in un attimo.

Il Livenza straripa

Treviso, 4, sera.

Si ha da Meduna che il fiume Livenza ha allagato tutti i paesi, bloccando la popolazione nelle case. Le quattro frazioni del Comune sono completamente inondate. Circa 1500 campi sono sott'acqua. I danni sono gravissimi. Il Municipio distribuisce pane ai contadini poveri, ma occorrono maggiori soccorsi.

Ad Annone Veneto, oltre un migliaio di villici sono isolati nelle case coloniche. Le Autorità civiche distribuiscono sussidi e mezzi di salvataggio. Continua a piovere.

Il generale Vinaj colto da grave malore

Piacenza, 4, notte.

Il generale conte comm. Raffaele Vinaj, comandante di questa Divisione militare, fratello del deputato di Mondovì e fratello di un professore dell'Università di Torino, è stato colto stamane da congestione cerebrale. Essendo ora la sua famiglia a Napoli, il generale Vinaj vive solo nel suo appartamento, ove ogni mattina l'attendente, che dorme in quartiere, va a svegliarlo. Così l'attendente fece anche stamane, ma, non rispondendo in nessun modo il generale, intuendo una disgrazia, fece sfondare la porta. Il generale giaceva nel letto agonizzante. Venne portato all'Ospedale militare e le cure prodigategli riuscirono a farlo star meglio, ma non a ricondurlo in coscienza. I medici considerano il caso disperato e ritengono che il generale non potrà sopravvivere. Il generale Vinaj era rientrato in casa ieri sera verso le 22, e sembra sia stato colto dal malore mortale verso mezzanotte, ma essendo solo in casa, non potè essere assistito e soccorso prima di stamane.

Il generale Vinaj è uno dei più colti e stimati ufficiali del nostro esercito. In Cirenaica le sue doti furono assai apprezzate, quando successe al generale Tassoni nel comando della Divisione che operando nella zona di Cirene battè e fugò più volte i beduini ribelli.

Tragedia per un mancato matrimonio

Ucciso dall'ex-fidanzata

Palermo, 4, sera.

A Palma Montechiaro il muratore Ferro Francesco, ventitreenne, si fidanzava con l'avvenente contadina, sedicenne, Mozzo Francesca. Per il carattere e le condizioni del fidanzato i genitori della ragazza ruppero le relazioni col Ferro, accettando la richiesta di matrimonio di certo Coniglio, col quale la ragazza ieremi si sposò in Municipio. L'antico fidanzato, indignato, col proprio padre si recava nella casa dei genitori della ragazza a chiedere spiegazioni e vietando il matrimonio religioso. Ad un tratto estraeva una rivoltella e colpiva alla testa la madre dell'ex-fidanzata, che, temendo guai peggiori, munitasi di una rivoltella, sparava contro l'antico fidanzato uccidendolo. Il padre, visto cadere il figlio, prendeva la rivoltella che costui stringeva ancora in mano, e tirava contro la ragazza, ma la rivoltella era scarica. Si è arrestata la famiglia Mazza ed il padre del giovane ucciso.

La morte del principe Chigi

maresciallo dei Conclavi

Roma, 4, sera.

Stamane, nel proprio palazzo ad Ariccia, presso Roma, è morto il principe Mario Chigi. Al momento della morte si trovavano presso il letto del principe la consorte e i figli. La salma di Don Mario sarà composta nella camera ardente, che si sta preparando nello stesso appartamento, ove il nobile romano è spirato, e nel pomeriggio rimarrà esposta al pubblico. La notizia della morte è stata subito comunicata al Papa, poichè è noto che il Principe Chigi era stato maresciallo nei Conclavi di Leone XIII e Pio X. Nell'ultimo Conclave, a causa della sua tarda età, non potè egli esercitare l'alto ufficio, che fu disimpegnato dal suo figlio, principe Ludovico.

In seguito alla morte del principe Chigi prendono il lutto molte famiglie dell'aristocrazia romana.

Teppisti che aggrediscono a sassate

cinque automobili cariche di cacciatori

Firenze, 4, notte.

Un brutto fatto è avvenuto presso Pratolino. Cinque automobili, sulle quali si trovavano noti commercianti e professionisti di ritorno da una partita di caccia nel Mugello, giunte in piazza di San Bartolo, dalla siepe laterale della strada furono fatti segno ad una fortissima sassaiola. Le pietre venivano lanciate da alcuni giovinastri, che si erano nascosti nei campi. Fatti pochi metri la prima automobile si fermò improvvisamente: lo chauffeur aveva visto che la strada era sbarrata da due grosse travi. Tutte le vetture furono costrette a fermarsi sotto una fitta pioggia di sassi. Vi furono diversi contusi e tre vetture riportarono gravissimi danni. L'avv. Catastini, che si trovava in un'automobile, esplose un colpo di rivoltella e ciò bastò perchè la pioggia di pietre cessasse ed i teppisti si dessero alla fuga. Il fatto fu subito denunciato alla Questura di Firenze che inviò sul posto funzionari ed agenti, i quali riuscirono ad identificare i teppisti e ad arrestarli. Essi sono Muggelli Enrico, d'anni 19; Bacherini Rocco, di anni 17; Bacherini Marino, d'anni 16; Frullini Settimo, d'anni 16 e Cecconi Arturo. Tutti gli arrestati sono stati trasportati a Firenze e rinchiusi in carcere a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

I lavori della Commissione reale

sulle condizioni dei ferrovieri

Roma, 4, notte.

La Commissione reale del personale delle Ferrovie dello Stato, presieduta dall'on. senatore Carlo Ferraris, è già quasi al termine del suo lavoro di raccolta degli elementi necessari a chiarire e documentare le richieste di miglioramenti morali e materiali dal personale stesso presentate. Le indagini relative furono iniziate con gli interrogatori dei funzionari ed agenti interessati, e vanno ora completandosi con visite locali, in cui gli accertamenti di fatto sono efficacemente sussidiati dai verbali chiarimenti assunti sul posto.

Gli interrogatori tenuti in Roma occuparono 27 adunanze, nelle quali furono sentiti 81 tra funzionari ed agenti; di questi, 45 rappresentavano categorie del personale. Non si ebbe l'intervento dei rappresentanti dei fuochisti, l'enturno rappresentavano determinati gruppi, i quali avevano chiesto di manifestare voti speciali in rapporto alle rispettive condizioni. Non tutti i rappresentanti ufficiali di categoria aderirono all'invito della Commissione, di presentarsi ad illustrare in apposito interrogatorio i Memoriali già consegnati alla Direzione generale. I mancanti vennero sostituiti con agenti di pari grado. A ciascuno fu lasciata piena ed ampia libertà di parola.

Una speciale Sotto-Commissione, composta dal presidente, senatore Ferraris, dal senatore Talamo, dai deputati De Nava e Cabrini (assente il senatore Salmoiraghi per ragioni di pubblico ufficio), ha nella seconda quindicina di ottobre provveduto ad una serie di sopraluoghi nei più importanti centri ferroviari del Mezzogiorno, e precisamente Napoli, Foggia, Bari, Brindisi, Taranto, Metaponto, Salerno, Reggio Calabria, Messina, Palermo, Sant'Eufemia e Paola, interrogando i funzionari superiori e di dirigenza, il personale degli uffici, delle stazioni e dei treni, quello dei Depositi locomotive, delle officine e squadre di rialzo, dei magazzini, ecc., visitando le case dei ferrovieri, i locali di lavoro e di abitazione ad uso del personale, anche nei posti più disagiati per lontananza dagli abitati, per malaria e per altre condizioni igieniche ed economiche.

L'ampio materiale così raccolto, integrando la precedente istruttoria verbale, fornirà elemento prezioso per lo studio della Commissione. La Sotto-Commissione predetta visiterà fra breve alcuni dei centri ferroviari più importanti dell'Alta Italia e Media Italia.

Una circolare del Ministero degli Interni

vietante l'importazione di animali da vari paesi

Roma, 4, notte.

Una circolare del segretario di Stato agli interni, on. Celesia, ricorda che col 1.o gennaio prossimo andrà in vigore l'ordinanza generale di polizia veterinaria, concernente la importazione di animali e di prodotti o residui di animali. L'ordinanza è stata emessa in data 1.o ottobre 1914, in esecuzione degli articoli 35 e 36 del regolamento, e per i principii ai quali si informa riuscirà ad armonizzare, si confida, gli interessi commerciali col supremo dovere della tutela sanitaria del Paese.

Intanto si avverte fin d'ora che tale ordinanza, salvo le aggiunte necessarie, riguarderà sicuramente, a partire dal 1.o gennaio 1915:

a) il divieto di importazione di ruminanti e delle loro carni, a motivo della peste bovina, dai seguenti paesi: Turchia europea e asiatica, Cipro, Bulgaria, Grecia, regioni russe del Mar Nero e del Mare d'Azof, Isola di Candia, Indostan, Egitto, Siam, Abissinia, Somalia, Colonia del Capo, Orange, Transvaal, Zanzibar, Marocco, Australia;

b) divieto di importazione dei prodotti e residui di animali, a causa della peste bovina, dagli stessi paesi sopra citati, e anche dall'Eritrea. Il divieto non è esteso alle pelli secche, alle lane lavorate, contemplate dall'art. 12 dell'ordinanza;

c) divieto di importazione dei suini e delle loro carni provenienti dalla Spagna, per causa della trichinosi;

d) permesso di importazione delle carni di suini, fresche o comunque preparate per la conservazione, provenienti dalla Danimarca, nelle condizioni stabilite dall'art. 8 dell'ordinanza;

e) divieto di importazione dei suini e delle loro carni, per causa della peste suina, dai seguenti paesi: Turchia asiatica ed europea, Romania, Isola di Cipro, Egitto, Stati Uniti d'America.

Inglese accusato di spionaggio

che querela il diffamatore

Spezia, 4, notte.

Oggi è stato ripreso davanti al Tribunale di Sarzana l'interessante processo contro Rovagna Giulio, querelato per diffamazione dal cav. Cochrane, suddito inglese, che ha una villa a Lerici, sul golfo di Spezia. Questi aveva saputo che da tempo alcune persone avevano offeso il suo onore dicendo che egli forniva al Governo inglese i piani delle fortificazioni di Spezia. Nello scorso luglio, poi, venne a conoscenza che il Rovagna lo accusava di spionaggio. Di fronte a tale accusa egli si rivolse al Tribunale. Il 24 ultimo scorso ebbe luogo la prima udienza, nella quale vennero sentite le testimonianze del professore Tusini, dell'Università di Pisa, dell'ammiraglio Manfredi, dell'on. Olandini, di Spezia, ed altri. L'interrogatorio dei testi a difesa era stato rimandato a ieri, 2 novembre. Nell'udienza antimeridiana furono sentiti tutti i testimoni e nel pomeriggio, ad invito del presidente, le parti si sono riconciliate. Il Rovagna riconobbe la perfetta onorabilità del cav. Cochrane e si è assunto il pagamento delle spese. In seguito a ciò questi ha ritirato la querela.

Gravissime violenze a Venezia

di teppisti contro un vice-brigadiere di P. S.

Venezia, 4, sera.

Stanotte verso le ore 2, il vice-brigadiere di Pubblica Sicurezza, Indragola, nelle vicinanze di Rialto, rivoltosi con quattro giovinastri che schiamazzavano, e a cui aveva ingiunto di smettere, fu da questi gettato a terra, calpestato e disarmato. I quattro teppisti gli assestarono con la daga ripetuti colpi al capo, producendogli ferite gravi. Quindi si dettero alla fuga, dopo averlo derubato del portamonete contenente 30 lire. L'Indragola, benchè sanguinante, si rialzò e tentò di rincorrere i malviventi, ma poi cadde nuovamente e fu poco dopo soccorso da alcuni cittadini sopravvenuti, che lo condussero in Quartiere e poscia all'Ospedale. I quattro figuri sono noti pregiudicati, che la Questura ricerca attivamente. Contrariamente alle disposizioni regolamentari, l'Indragola non era armato di rivoltella. Il fatto brigantesco ha profondamente impressionato la cittadinanza.

Trave che cade ferendo due operai

Spezia, 4, notte.

Nel pomeriggio, nel Regio Arsenale, mentre gli operai Pasquale Reggimonti e Velini, addetti alle dipendenze della cooperativa Jolanda, erano intenti al loro lavoro nel bacino n. 4, improvvisamente cadde un grosso trave di legno che colpì entrambi. Il Reggimonti riportò la frattura dell'avambraccio sinistro, e il Velini la frattura di un piede. Raccolti dai compagni, i due feriti vennero trasportati per le prime cure all'infermeria militare, quindi in vettura vennero condotti e ricoverati all'ospedale, ove i sanitari, giudicando il loro stato grave, si riservarono la prognosi.

Il gen. Ameglio a Napoli

Roma, 4, notte.

Alle 13.40 è partito, per la linea di Napoli, il generale Giovanni Ameglio. Alla stazione è stato salutato da numerosi amici ed estimatori.

Un telegramma da Napoli dice che col treno delle 18 è colà giunto il generale Ameglio, che ha preso alloggio all'*Albergo Bertolini*.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 4 Novembre 1914.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 753.1; ore 15: 753.3; ore 21: 753.8.

Stato atmosferico — Ore 9, 15 e 21: pioggia.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: MINIMA + 9.8 MASSIMA + 11.0

Piazza Castello (nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 3 + 11.0

Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 8.8

Stazione Termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 3 + 10.8

Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 9.3

5 Novembre — Il sole nasce alle ore 7 e minuti 11; tramonta alle ore 17 e minuti 11.

Giorno della luna 19.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore		Cielo	Stazioni estere	
Genova	15.0	15.0	coperto	Pietroburgo	— 2.0
Milano	13.0	11.0	»	Amburgo	—
Trento	—	—	—	Vienna	8.0
Venezia	14.0	14.2	nebbioso	Parigi	—
Bologna	14.0	12.0	piovoso	Madrid	—
Ancona	17.6	15.0	coperto	Odessa	—
Livorno	19.0	13.0	»	Trieste	16.0
Firenze	20.0	15.0	»	Alessandria	—
Roma	20.0	15.2	»	Nizza	—
Bari	21.0	15.0	piovoso	Malta	—
Napoli	21.0	15.6	coperto	Ginevra	—
Palermo	23.0	16.0	»	Tunisi	—
Messina	21.0	17.0	»	Costantinopoli	—
Cagliari	21.0	10.0	1/2 cop.	Atene	—
Tripoli (media)	16.6		sereno	New-York	—

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

CRONACA CITTADINA

L'Università è aperta

L'inaugurazione dell'anno accademico

Nell'Aula Magna dell'Università si svolse stamattina la tradizionale cerimonia dell'inaugurazione dell'anno accademico, con un discorso del prof. comm. Carlo Somigliana, sul tema: « Scienza ed applicazione ». Poco prima delle 10, tutte le rappresentanze degli Enti cittadini governativi erano nell'aula e presenti pure si trovavano le maggiori personalità del mondo universitario.

Il prefetto era rappresentato dal cav. avvocato Boggio, il sindaco dal senatore Pio Foà, il comandante del Corpo d'armata dal generale Ruggeri Laderchi, il questore dal comm. Pere Bouvet, il presidente della Camera di commercio dall'ing. Sclopis, la Magistratura dal presidente del Tribunale Marenungo. Presenti erano il comandante della scuola di guerra generale Montuori, il comandante della Scuola di applicazione generale Franzini, il presidente del Politecnico on. Boselli, il professore Ruffini per la Scuola superiore di commercio, il direttore del Politecnico senatore D'Ovidio, l'on. Giordano, il segretario capo del Politecnico Martin Wedard, i professori del Politecnico Stella, Iorio e Garelli, l'intendente di Finanza comm. Barisone, i consiglieri comunali Bonini e Chevallet e un buon numero di signore.

Quasi tutti i professori dell'Università si sono trovati all'inaugurazione. Col rettore prof. Fusari e col segretario capo comm. Gorrini, abbiamo notato, il prof. Segre della Facoltà di scienze, il prof. Bolardi della Facoltà di medicina, il prof. Bertolini della Facoltà di legge, il prof. Guerreschi, il bibliotecario capo cavaliere Pesenti, i professori Carle, Mattirolo, Cian, Lugaro, Peano, Morpurgo, Barioli, Cuttaneo, Erlisca, Castellari, Bertacchi, Diena, Sraffa, Perrone, Fedele e moltissimi liberi docenti.

Alle 10 precise il prof. Somigliana che è una delle maggiori personalità del mondo scientifico italiano, iniziò il suo discorso profondo di dottrina che fu ascoltato con vivo interesse e accolto alla chiusa da unanimi approvazioni.

« Non è trascorso molto più di un secolo — egli ha cominciato — che un illustre scienziato, Lazzaro Spallanzani, sapendo che Alessandro Volta insisteva perchè le sue lezioni sull'elettricità fossero seguite dagli allievi ingegneri, non molto garbatamente lo rimproverava d'insegnare loro « tutt'altre cose le quali possono essere profittevoli alla professione d'ingegnere » e chiamava quelle esperienze *giocolini della Fisica*. Dopo dieci anni era scoperta la corrente elettrica. Questo episodio mette in ben chiara luce quanto siano difficili le previsioni circa il valore di una ricerca scientifica.

« Noi dobbiamo ammettere nella ricerca la più ampia e illimitata libertà. Tuttavia sentiamo spesso richiedere, a proposito dei nostri insegnamenti la cosidetta pratica utilità. Vien qui fatto di domandare se fra queste due tendenze non esista un'insanabile dissidio. Si tratta effettivamente di uno di quei problemi che sono intrinseci al nostro modo di pensare e non si risolvono mai completamente. Questioni dello stesso genere si presentano anche nel campo strettamente scientifico, fra scienza pura e scienza applicata. Un senso speciale deve guidare lo scienziato nella sua libera indagine, facendogli intravvedere fra i fatti e i fenomeni quelli che coll'esperimento possono far comparire alla luce nuove leggi. Ma non è il criterio esterno e ristretto della utilità immediata, ma un criterio più alto che conviene ritrovare e fissare.

« I fatti più interessanti verso i quali a preferenza dovrebbe essere rivolta l'osservazione e l'indagine, sono quelli che hanno la maggiore probabilità di ripetersi, la quale da una delle maggiori utilità, quella di predire il fatto futuro. I fatti naturali semplici sono quelli che hanno la maggiore probabilità di ripetersi. Elementi semplici sono nella Chimica gli atomi e le molecole; nelle scienze biologiche, la cellula. Escluso il movente utilitario la forza animatrice, l'energia nascosta che spinge alla ricerca è un sentimento particolare superiore di bellezza che provano soltanto gli intelletti educati alla rappresentazione scientifica dei fatti. Le classificazioni e divisioni fra le varie scienze sono in gran parte arbitrarie o per lo meno non possono mai dirsi definitive perchè rapporti nuovi vengono a sorgere continuamente. Questi nuovi rapporti sono forse la sorgente maggiore di progresso scientifico, come provano le scienze recentemente sorte, quali la chimica-fisica, la chimica-biologica e la fisica-matematica.

« Così è un fatto che continuamente si ripete questo procedere delle scienze, non per la via diretta che sembra segnata dalla loro definizione iniziale, ma per vie laterali, colla scoperta di nuove relazioni, con fatti che ricordano campi diversi di ricerca. L'applicazione della scienza alla scienza è in certo modo la via più feconda di sviluppo e progresso. Questo prova come la continua specializzazione che si è venuta determinando nelle nostre istituzioni universitarie ed il conseguente isolamento delle Scienze e delle Facoltà non sia giustificato. Esistono nello svolgimento delle Scienze moderne positive, diverse tendenze. Una tendenza che può dirsi *purista*, che mira alla scienza per la scienza, alla scoperta della verità per sè stessa, o per « l'onore dello spirito umano », come disse il matematico Jacobi. Una tendenza « critica e rigorista », che mira soprattutto ai metodi, alla esattezza scrupolosa dei risultati, alla discussione dei principî sui quali la scienza è fondata. Infine una tendenza che potremmo chiamare « applicativa », che mira invece ad una costruzione più sintetica delle conoscenze umane, alla loro coordinazione, all'influenza che possono avere nello sviluppo della civiltà.

« Una tendenza ragionevolmente applicativa, ha ora la maggior probabilità di successo, in quanto che la scienza, prima isolata ed aristocratica, va sempre più penetrando nella vita sociale e tende a dominare gli organismi che regolano il movimento civile. Enrico Poincaré, il grande matematico francese, è stato uno dei più insigni rappresentanti di questa tendenza ai giorni nostri.

« L'assetto delle scuole destinate a creare i maggiori fattori del movimento industriale, fornì ampia materia di contrasto. In Italia al risorgimento politico erano tosto seguite le ansie pel risorgimento economico. I politecnici dovevano fornire le armi per la nuova battaglia. E non si può dire che abbiano mancato allo scopo. Va il plauso riconoscente della Nazione ad una schiera eletta di uomini usciti da queste scuole e che seppero essere ad un tempo uomini di scienza e uomini d'affari, costruttori e commercianti, e che, in mezzo a difficoltà enormi poterono creare un'Italia industriale. L'incremento delle discipline nelle scuole d'ingegneria è stato enorme. Erano una diecina, ora sono più che triplicate: dalla meccanica alle scienze chimiche, alle tecnologie, all'elettrotecnica, fino all'ultima arrivata, la scienza del volo.

« In questo movimento, un indirizzo costante si è reso manifesto, che ha spostato la base della scienza dell'ingegnere dalla matematica verso la fisica e la chimica. Gli insegnamenti matematici hanno così dovuto subire una riduzione che si è intensificata anche per la necessità di concedere un maggiore sviluppo alle applicazioni sempre crescenti. Questa reazione è stata assai vigorosa dove più intenso era stato lo sviluppo industriale, specialmente in Germania ed in Inghilterra. Ora si comincia a considerarla anche come eccessiva. Queste riduzioni non hanno portato l'abbassamento del livello scientifico. Lo spirito che ha dominato nelle nostre scuole d'ingegneria è sempre stato altissimo. Il sen. Colombo, nel Congresso internazionale di Milano del 1911, diceva: « Bisogna dare le ali ai migliori, perchè, levandosi sopra il modesto orizzonte della pratica professionale, possano accrescere colle ricerche della loro mente il patrimonio scientifico e la fama del loro Paese ».

E ha concluso: « Signori! Noi riapriamo oggi l'Università degli studi in condizioni d'animo ben diverse dalle usate. Un uragano di guerra, quale mai vide la Storia, incombe sull'Europa. La serena visione di un lavoro ordinato e tranquillo è oggi turbata da un'acuta preoccupazione per le faticate conquiste del nostro Paese. Noi facciamo l'augurio che, qualunque sia l'avvenire ignoto, la Nazione sappia trovare le energie necessarie a mantenere o consolidare la posizione acquistata, ed uscire dalla crisi più sana e più forte.

« Ma amare riflessioni si affacciano. Noi abbiamo visto annullarsi tutti quei mezzi di intesa faticosamente creati fra i popoli, in cui l'elevazione della cultura sembrava escludere, od almeno rendere estremamente difficile, il ritorno all'atavica violenza. E poichè la scienza è ora tanta parte della nostra vita e della nostra civiltà, ci domandiamo quale contributo essa abbia portato alla immane tragedia. Certamente, essa non vi è estranea. Essa ha in buona parte creato quell'industrialismo, che, secondo le concezioni economiche, è stato, per comune consenso, causa fondamentale di dissidio fra le Nazioni. Essa inoltre, suo malgrado, ha fornito i mezzi più formidabili di distruzione e di morte. Ma non fu essa certamente la causa determinante di tante sciagure.

« Conviene invece pensare che la nostra civiltà sia ancora ben imperfetta, se le Nazioni debbono ora andare in cerca di nuovi equilibri attraverso una somma così sinistra di strazi e di dolori. Alle molte evidenti deficienze della civiltà e della cultura, correnti di pensiero che si vanno da qualche tempo delineando, credono porre rimedio uscendo dalla via maestra della scienza positiva. E' questo assai probabilmente un errore. La civiltà futura avrà ancora largamente scientifica. Ma la scienza per poter ancora seguire la via dell'incivilimento, dovrà penetrare più a fondo nella umana coscienza e suscitarvi virtù nuove, di cui forse ancora non abbiamo l'idea. Un compito arduo e grandioso spetta alle generazioni sopraggiungenti. La scienza di Galileo e di Newton ha insegnato come si possano dominare le forze naturali; la scienza nuova dovrà trovare la via per dominare le forze multiformi, misteriose e terribili, che reggono la vita della società e delle Nazioni ».

Chiuso il discorso, l'aula si sfollò lentamente, mentre perduravano gli applausi all'eminente scienziato.

Gli spiriti burloni

Curiosi fenomeni in una casa di via Madama Cristina

Una chiamata al telefono metteva ieri sera la nostra cronaca in agitazione.

— Pronti. Con chi parlo?

— Un abbonato!

— Desidera?

— Una informazione. In via Madama Cristina ci sono gli spiriti.

— Oh????

— Sicuro! gli spiriti!

— Con questo tempo?! Che idea!!

— Da lunedì si divertono a scuotere porte e vetri, al piano terreno e al primo piano del caseggiato di via Madama Cristina che porta il numero 64. Vanno e vengono. Scompaiono per delle notti intere e poi ritornano con maggiore vivacità. E' una cosa impressionante! Uno spettacolo veramente eccezionale!

— Grazie! Tra due minuti siamo sul posto.

Il caseggiato di via Madama Cristina n. 64, è una costruzione modernissima. Una casa ad un solo piano, che si prolunga per diverse decine di metri, senza presentare speciali rilievi. Chiusa tra le altre o parte del fabbricato che sta tra le vie Bidone e Valperga Caluso, non offre all'apparenza alcun motivo particolare che spieghi perchè gli spiriti la facciano oggetto di predilezione. Un seguirsi di botteghe, una teoria di finestre, interrotta a quando a quando da un balcone. La via è verso le diciotto, ora in cui noi giungiamo sul posto, buia come tutte le altre. Niente di particolare, se se ne eccettua un gruppo di gente ferma a curiosare dinanzi ad un negozietto di ferramenta, falegnameria, ecc.

Sostiamo anche noi e chiediamo:

— E' qui che ci sono gli spiriti?

— Proprio qui! Dentro al negozio.

Nelle vetrine della bottega sono appesi oggetti svariati da cucina. Pensiamo: Devono essere degli spiriti che stanno mettendo su casa e in questi giorni pensano agli arredi della cucina.

Il proprietario del negozio, signor Borelli, ci accoglie con infinita cortesia. Da tre giorni, secondo quanto ci è stato detto, gli spiriti lo disturbano ma egli non ci si presenta impressionato. Per parlare con noi smette la sua serale verifica dei conti e con serenità ci spiega i curiosi fenomeni che gli hanno messo la casa in subbuglio.

— Da lunedì mattina, ci dichiara, succedono in casa mia, sia in negozio che nell'alloggio, delle cose curiose. I vetri ballano, le porte scricchiolano ad intermittenza. Si tratta di vibrazioni stranissime. Quando meno lo si aspetta — mai prima delle otto e una sola volta dopo le diciotto — le porte tremano, come se una mano ruvidamente le scuotesse. Di che mai si tratta? Chi lo sa! Io me lo vado chiedendo senza saper trovare una risposta. Si pensò dapprima che fossero oscillazioni del terreno — siamo ancora così impressionati dal recente terremoto — ma si è dovuto cambiare pensiero perchè le vibrazioni sono riservate al mio alloggio. Si pensò a moti prodotti dal passaggio del trams, ma anche questa supposizione la si dovette abbandonare perchè se si trattava di movimenti prodotti dal passaggio dei trams, questi movimenti dovrebbero essere continui e non limitati a certe ore del giorno. E non tremerebbero solo i vetri, ma anche le pareti! Distrutte queste due supposizioni, siamo precipitati nel buio. — Che cosa sarà? Mah!?

— E sono tre giorni che i fenomeni si ripetono?

— Tre giorni. Sono cominciati lunedì e, a quanto pare, non accennano a finire, perchè oggi non sono stati meno vivi di ieri e di ieri l'altro. Anche mezz'ora fa si è sentita una vibrazione abbastanza forte. Stamane se ne sono avute parecchie ed erano presenti anche delle guardie municipali.

— Una cosa strana?!

— Stranissima, che non si spiega. Per mio conto io non so pensare che a degli spiriti.

— Sono esseri così impertinenti!

A sentir ciò che dice il papà e che cosa chiediamo noi, si presentano due ragazzi del signor Borelli. I due minori, gli ultimi dei tredici ai quali ha dato vita. Non sono meno tranquilli del babbo. Rivolgiamo qualche domanda anche ad essi:

— Non avete paura, voi?

— Paura, perchè? Abbiamo il teatro in casa. E' una cosa divertente veder ballare porte e finestre.

Se i bambini non sono preoccupati, un tantino impressionata lo è la moglie del signor Borelli. E lo si capisce. Per quanto i fenomeni siano limitati a innocue oscillazioni, il ripetersi di essi non può esser motivo di gioia. Sfugge la causa.

Il signor Borelli aggiunge: — Gente che ha assistito dal di fuori allo spettacolo eccezionale, assicura che non sono solo i vetri, ma anche le mura che si muovono. Noi non ce ne siamo mai accorti. Con tanti oggetti che abbiamo appesi alle pareti, se esse si muovessero lo noteremmo. Se così fosse, si potrebbe pensare che la casa non sia più sicura, che il terreno ceda nelle ore di maggior traffico, ma non è così. La casa è solidissima. Non si può quindi pensare se non a degli spiriti. Speriamo che se ne vadano presto.

Il ragionamento del signor Borelli non ci persuade, ma non crediamo opportuno sollevare una discussione perchè alla sua supposizione non sappiamo che cosa opporre. Tremano veramente vetri e porte? Noi attendiamo qualche po' per assistere al riprodursi del fenomeno, ma la nostra aspettativa è delusa; ce lo assicurano però in tanti, che dubitarne non si può. Tremano, perchè? Indovinala grillo.

Nella strada ritroviamo, uscendo, lo stesso gruppetto di curiosi. Sotto la pioggia che scroscia, attendono con fiducia di vedere i vetri a tremare, illudendosi forse di riuscir ad intravvedere qualche piccolo folletto strisciare sulle lastre gocciolanti.

L'arresto d'un fattorino infedele

Si nasconde sotto il letto per sottrarsi alle guardie

Nel luglio scorso narrammo di quel fattorino — Domenico Ballesio di G. B., d'anni 27 — che era fuggito dopo aver derubato il suo principale, signor Emanuele Forti, il quale ha ufficio di rappresentanza in via Carlo Alberto, 9.

Il Ballesio ogni mattina si recava per tempo negli uffici ritirando le chiavi dal portinaio e rimaneva qualche tempo solo alle sue faccende. Egli aveva potuto, profittando della sua qualità di fattorino, accorgersi che ogni sera le chiavi della cassa-forte venivano chiuse in fondo ad un cassetto e divisò di usarne alla prima occasione propizia. Questa si presentò finalmente la mattina del 28 luglio. Il Ballesio si recò agli uffici per tempo e invece di far pulizia alle stanze, sforzò il cassetto d'uno scrittoio dove sapeva di trovare le chiavi, s'impadronì di esse ed aprì quindi la cassaforte.

Il giovane senz'altro disturbo rubò 3103 lire in biglietti di vario taglio, monete d'oro e spezzati d'argento, poi lasciò la cassaforte socchiusa e se ne andò tranquillamente, avendo cura di lasciare le chiavi degli uffici al portinaio, con la scusa che doveva rimanere assente per alcune commissioni.

Il furto fu scoperto più tardi all'arrivo della segretaria del signor Forti e venne subito sporta denunzia all'autorità di pubblica sicurezza.

Il Ballesio però aveva già avuto il tempo di prendere il volo e le ricerche riuscirono vane.

Trascorsi tre mesi l'infedele fattorino suppose che più nessuno ormai si occupasse di lui e ritornò alla chetichella a casa sua, in via Madama Cristina 14.

La notizia della sua presenza a Torino venne all'orecchio dell'Autorità di Pubblica Sicurezza e ieri mattina il maresciallo Cioppa e la guardia della Squadra mobile Querelante si recarono alla sua abitazione.

Il Ballesio, con tutta ingenuità, fece rispondere che egli era molto lontano e intanto si nascose sotto il letto, nella persuasione che il maresciallo rinunciasse senz'altro a qualunque insistenza per non dare disturbo alla famiglia.

Invece questi volle convincersi personalmente che il Ballesio non fosse in casa e ficcò il naso dappertutto. Il giovane fu così costretto ad uscire dal suo nascondiglio, impolverato e pallido come un cencio. Egli non oppose alcuna resistenza e si lasciò condurre alla Questura Centrale. Dopo un primo interrogatorio venne tradotto alle Carceri giudiziarie.

I rapinatori

Romolo Amedei, d'anni 30, abitante in via Catania, ha avuto stanotte, verso la mezzanotte, una sorpresa nient'affatto piacevole.

Era giunto in via Cuorgnè, molto buia, quando sotto la pioggia vide avanzare due individui.

— O sono guardie in borghese o sono ladri! — pensò.

Erano rapinatori. E allora tentò di scansarli, da uomo prudente che non possiede altre armi in tasca che la chiave di casa e la scatola dei cerini. Poteva far fuoco con questi? I malandrini lo avvicinarono rudemente e qualificandosi per romagnoli — quasi la dichiarazione della loro regionalità dovesse intimorire la vittima — gli intimarono di consegnare il denaro.

L'Amedei si lasciò alleggerire di dieci lire in moneta d'argento senza opporre una resistenza che sarebbe stata inutile e questa volta, vide, senza rimpianto, i suoi aggressori darsi alla fuga.

Egli tornò a casa più leggero di tasche, ma soddisfatto in fondo d'esserela cavata a buon mercato e al mattino si affrettò ad informare della sua avventura l'Autorità di P. S.

Il borsaiuolo e il possidente

Il cutaiolo disoccupato Giuseppe Villa fu Bernardo, d'anni 29, stanco di starsene con le mani in tasca ebbe la cattiva idea di allungarle sul panciotto del possidente signor Vittorio Cibrario, abitante in via Galvani, 16, per prendergli l'orologio e la catena d'oro che hanno un valore di 277 lire.

Il seguace di S. Crispino, probabilmente, voleva soltanto vedere l'ora, ma il signor Cibrario, il quale è gelosissimo del suo cronometro perdette la pazienza e afferrò con tutta cortesia il ladro per la gola e gli impedì di andarsene, fino a quando non trovò due guardie disposte ad accompagnarlo in camera di sicurezza.

Il Villa fu messo sotto chiave e denunciato alla Procura del Re. Ora ha almeno l'occupazione di calcolare quanti mesi di carcere gli potrà infliggere il magistrato.

Le peripezie di un contadino malato

Da Santa Vittoria d'Alba veniva portato ieri a Torino un povero contadino assai malato, certo Michele Riccardi, d'anni 56, il quale possedeva un certificato medico per bronchite cronica. I parenti lo condussero all'ospedale di San Luigi, e presentarono quel certificato. Ma fu loro risposto che, non essendo esperite tutte le pratiche necessarie, il certificato non bastava, e non si poteva accettare il malato. Questo fu perciò riaccompagnato dai parenti sotto l'atrio di Porta Nuova, in attesa del treno che tornasse a Santa Vittoria.

Nel frattempo, però, poco lungi dal padiglione delle biglietterie, il disgraziato spirava. Un sacerdote, che si trovava per caso presente, giunse in tempo ad impartirgli la benedizione *in extremis*.

La salma, dopo le formalità di legge, fu rimessa e lasciata a disposizione della famiglia. Un medico constatò che la morte era avvenuta per marasma tubercolare.

Si uccide per sottrarsi alla reclusione

Il tappezziere Carlo Cerutti, d'anni 30, si uccideva l'altra notte, nella sua abitazione, in via San Massimo, N. 40, sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra. Alla detonazione accorsero i parenti, i quali vedendo inutile ogni soccorso avvertirono l'Autorità di pubblica sicurezza. Recatisi sul luogo un funzionario di P. S. ed un medico municipale procedettero alle constatazioni di legge, dopo di che il cadavere venne trasportato agli istituti universitari del Valentino. Il suicida, profugo dalla Francia, doveva scontare la pena di tre anni di reclusione a cui era stato condannato per omicidio e pare che a ciò si debba attribuire il movente della tragica sua risoluzione.

Si uccide con un colpo di rivoltella

Il muratore Giuseppe Lana, d'anni 36, abitante in via Pier Carlo Boggio, N. 28, sdraiatosi ieri sera sul letto nella sua abitazione, si sparò una rivoltellata al cuore, rimanendo all'istante cadavere.

Le guardie municipali e di P. S., accorsero sul posto, in seguito all'allarme dato dai vicini, sfondarono la porta, e trovarono l'infelice disteso morto sul letto.

Venne quindi chiamato il dott. Marcotto, che constatò la morte avvenuta per un colpo d'arma da fuoco al cuore.

Il cadavere, dopo le constatazioni legali, venne lasciato a disposizione della famiglia.

Si ignora la causa del suicidio, ma pare che si tratti di dispiaceri intimi.

La disgrazia d'un carrettiere ubbriaco

Il carrettiere Domenico Ruffino, di anni 39, abitante in via Vagnone, N. 43, essendo ubbriaco, sdrucciolò e cadde al suolo in via Giuseppe Grassi presso il corso Principe Oddone, e si produsse la frattura della gamba destra.

Le guardie civiche lo trasportarono all'ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in 100 giorni.

"La fanciulla del West,, di G. Puccini al Vittorio Emanuele

Ricordiamo che stasera, giovedì 5, alle ore 20,15 precise, andrà in scena al Vittorio Emanuele *La fanciulla del West*.

L'opera del Puccini lasciò una lunga scia di ricordanze e il desiderio vivo di riudirla durante i tre anni trascorsi dalla sua prima rappresentazione sulle scene torinesi. Ma le gravi difficoltà di un'esecuzione, che non consente la mediocrità e richiede ad un tempo intorno alla figura dei tre attori principali un numero grande di interpreti minori, di cui non è lieve la responsabilità, insieme col ricordo del modo veramente esemplare sotto vari aspetti, con cui l'opera fu riprodotta fra noi, distolsero sempre le imprese dal ritentare la prova.

Ma la *stagione attuale* al Vittorio posa su così salde basi, e si inspira a tali intenti d'arte, da consentire una riproduzione che anche nei minimi particolari della messa in scena possa gareggiare con quelli, che parvero meravigliosi nel novembre del 1911. (Ricordate, ad esempio, gli effetti delle raffiche di vento nel secondo atto?).

Interpreti principali saranno, come già dicemmo, la Solari, il Baratto, il Giorgi e, ad essi, ben noti al nostro pubblico, faranno corona l'Orlandi, l'Argentini, il Ferrarotti, la Ravelli, il Tortorici, il De Vecchi, l'Oliviero, il Solei, il Caruso, il Sogliano, il Pierangeli. Dirigerà l'orchestra il maestro Federico Del Cupolo.

Un grave strascico elettorale

(Giunta Provinciale Amministrativa).

4 novembre 1914.

Il dottor Griffa, medico condotto a Druent, fu nell'ultima lotta politica avversario dichiarato dell'on. Casalegno e fautore della candidatura Pich.

In una delle sue prime sedute dopo l'elezione politica, il Consiglio comunale di Druent (di cui fa pure parte il deputato di Ciriè) deliberava, a maggioranza, di infliggere al medico condotto la gravissima sospensione di giorni sessanta dallo stipendio e dall'impiego, accusando il dottor Griffa di aver fatto il propagandista elettorale, trascurando il suo dovere di medico comunale, assentandosi dalla residenza senza regolare permesso. Inoltre lo si accusava pure di percepire una lira per visita, mentre la tariffa del capitolato avrebbe solo permesso L. 0,50 al dire del Consiglio.

La deliberazione era grave, e sollevò in Druent ed in tutto il Collegio vivissima impressione.

L'Amministrazione però lasciò passare lunghi mesi, senza dare esecuzione al deliberato, che rimase quindi sempre soltanto allo stato di minaccia.

Il dottor Griffa ne era però ugualmente pregiudicato moralmente, ed anche materialmente, per la questione della tariffa delle visite. Con ricorso gerarchico pregò dapprima il Consiglio di revocare la grave deliberazione, ed ottenutone un rifiuto reciso, egli provvide altrimenti.

Portò la questione in sede contenziosa, avanti la Giunta provinciale amministrativa, impugnando il provvedimento per eccesso di potere e violazione di legge.

Nell'udienza del 3 corrente la Giunta gli diede completamente ragione, respingendo le difese del Comune di Druent, accogliendo il ricorso del dottor Griffa ed annullando la inflitta punizione, perchè viziata da eccesso di potere e da violazione di legge.

Relatore fu il commissario avv. cav. Carlo Camerano, difensore per il dottor Griffa, l'avvocato Carlo Pich. Il Comune di Druent era rappresentato dal senatore Frola e figlio.

Una rivoltellata sospetta

Si crede ad un suicidio

Ieri sera, nella casa N. 11 di via Pesaro, echeggiò improvvisamente un colpo di rivoltella. Lo sparo era partito dalla camera di un inquilino, che era rincasato poco prima.

Coloro però che avevano udito la rivoltellata, senza andare ad accertarsi di quanto fosse successo, si affrettarono ad avvertire le guardie che un uomo si era ammazzato.

Accorsero guardie di Questura e municipali, le quali tentarono di penetrare nella stanza donde il colpo era partito.

L'inquilino allora rispose di dentro che stava benissimo e che non voleva aprire a nessun costo. Gli agenti pertanto dovettero penetrare a viva forza, e trovarono l'individuo in istato di grave ubbriachezza, ancora in possesso della rivoltella, che aveva sparato.

Nessuna ferita però sul suo corpo; nulla che denunciasse il suicidio. Si apprese infatti che l'ubbriaco, appena rientrato in casa, aveva sparato un colpo per proprio divertimento!

Le guardie gli sequestrarono l'arma e lo dichiararono in contravvenzione.

Sublimato invece di acqua

La ragazzina dodicenne Ines Jachia, abitante in via Nizza, N. 5, scolara, ingoiò in casa sua, per isbaglio, una soluzione di sublimato corrosivo, credendola acqua.

I genitori la accompagnarono subito all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Alcazzi la fece ricoverare, riservandosi sulla prognosi.

Quel che può accadere in un bar

In un bar può accadere di... ubbriacarsi, direte voi. Invece può anche accadere di essere morsicato da un cane. Questo caso è capitato al cavallerizzo Antonio Bertin, d'anni 23, abitante in via Cappel Verde, N. 7, il quale, in un bar di via Bertola, presso via San Tommaso, fu morsicato da un cane di padrone sconosciuto, e riportò una ferita lacero-contusa al labbro superiore.

Il dottor Pinardi, all'ospedale San Giovanni, lo medicò e giudicò guaribile in 8 giorni.

Sul lavoro

Luigi Mosca, d'anni 33, ebbe il pollice della mano sinistra schiacciato fra due pietre, mentre lavorava in via Germanasca, 36. Medicato all'ospedale Martini dal dottor Canepari, fu giudicato guaribile in 12 giorni.

— Giuseppe Cuerzo, d'anni 30, abitante in via Legnì, 16, in una segheria elettrica di via Avigliana ebbe la mano destra ferita.

Il dottor Canepari, dell'ospedale Martini, lo ritenne guaribile in 15 giorni.

L'avambraccio in un vetro

Lo scolaro Giovanni Maurelo, d'anni 8, che correva in un suo fratellino in un alloggio di via Verzuolo, n. 46, ebbe l'avambraccio sinistro ferito perchè urtò in un vetro, che si ruppe. Venne medicato all'ospedale Martini, dove il dottor Canepari lo giudicò guaribile in 15 giorni.

Oggetti rinvenuti

Presso l'Ufficio di Polizia municipale si trovano depositati a disposizione dei legittimi proprietari i seguenti oggetti:

Anello d'oro con grosso diamante — Occhiali d'oro — Piccolo orologio d'argento — Piccolo anello d'oro con pietre — Spilla (*broche*) d'oro con pietra — Biglietto di stato di piccolo taglio — Tenaglia contenente del peso di 4 kg. circa — Due rotoli di filo per uncinetto.

I divertimenti

Giovedì dei piccoli

La proiezione del film dei bambini

Oggi, al *Chiarini Ambrosio*, grande spettacolo dedicato al *Mondo piccino*, si projetterà il *film dei bambini* intervenuti e cinematografati giovedì scorso. Saranno di nuovo cinematografati i bambini che interverranno oggi per projettarsi, poi, nel prossimo giovedì. L'operatore agirà alle 15,30 per approfittare della luce, e perciò i bei bimbi sono avvisati di essere precisi. Spettacolo speciale per bambini formato di *films panoramiche, comiche ed istruttive*.

Di sera replica della tanto applaudita interpretazione di *Giovanni Grasso*.

La celebre danzatrice belga

del Teatro Royal *La Monnaie* (Opéra di Bruxelles), debutterà domani sera al *Cinema Ambrosio* per il primo grande *Venerdì chic* e che sarà l'inaugurazione dei *Venerdì de la saison*.

Stato Civile di Torino

4 novembre 1914.

NASCITE: 37, cioè maschi 15, femmine 22.

MATRIMONI: Gribaudo Carlo con Panigho Maria — Moro Arnaldo con Coda Carmela.

MORTI: Pozzo Ernestina, d'anni 10, di Torino, impiegata, via Marco Polo, 27.

Fresca Marianna ved. Asti, d'anni 78, di Oulx, lavandaia, via Martinetto, 4.

Fino Enrico, d'anni 18, di Avigliana, meccanico.

Debernardi Delfina, d'anni 70, di Mondovì, stiratrice.

Roccati Rosa n. Bertola, d'anni 71, di Castelletto Merli, contadina.

Bechalini Maria Pia, d'anni 12, di Borgofranco, scolara.

Musso Giacomo, d'anni 58, di Torino, meccanico.

Viglieta Carolina ved. Panier, d'anni 66, di Pont Canavese, casalinga.

Balardi Ernesto, d'anni 31, di Alessandria, ferroviere.

Damilano Filomena, d'anni 73, di Fossano, casalinga.

Rocca Bartolomeo, d'anni 59, di Vernuolo, vend. amb.

Lungo Teresa ved. Deporta, d'anni 76, di Genola, casalinga, via Polliotto, 74.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 4, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

Ancora del pugilato

Riceviamo ancora sull'incidente di Saluzzo una lettera, che pubblichiamo nella sua parte sostanziale, dichiarando chiusa la polemica:

La *Gazzetta di Saluzzo* per ben due volte, non esistente una scomessa contraria, mi attribuiva un fatto non vero. Lo invitai, con lettera non pubblicata sulla *Gazzetta*, o a smentire o a firmare l'articolo. La *Gazzetta* non solo non smentì, ma riconfermò il fatto, pur dicendo che non è vero, e non solo non firmò l'articolo, ma lo fece apparire come una corrispondenza di un X. J., infiorandolo delle più volgari ingiurie. Che mi restava a fare? La *Gazzetta* non ha direttore; i redattori si conoscono solo per presunzione. Fra i presunti redattori c'è l'avv. Rossa, e fu il primo ch'io ebbi ad incontrare dopo la pubblicazione dell'articolo. L'interpellai dunque sull'articolo stesso, ed egli mi rispose che era redattore solo *di nome*! Ma io non conosco di tal razza di redattori in un giornale che non ha direttore! Insisteì per avere il nome dell'autore e quindi quello di un redattore che non fosse solo di nome! Mi rispose evasivamente. Fu allora che, dopo averalo detto che l'avrei schiaffeggiato e dopo che egli mise in dubbio la possibilità della mia mossa, io, senz'altro lo schiaffeggiai. Egli tentò reagire subito e quindi ancora un quarto d'ora dopo ad un nuovo incontro: ma senza che gli ne lasciassi la possibilità.

Lo studente Bolra era con me per puro caso, e non intervenne in modo alcuno nella colluttazione; può testimoniare ancora che solo in quell'istante mi fu dato incontrare un redattore della *Gazzetta*, e che prima di quel momento l'avv. Rossa non era stato visto da noi. Che fosse l'avv. Rossa l'autore dell'articolo o che fossero altri, non mi interessava; mi bastava sapere che l'avv. Rossa era ed è redattore di un giornale che mi aveva diffamato ed ingiuriato, conservando l'anonimo. Dev.mo: Avv. L. VINEIS.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Stagione d'Opera). — Ore 20,15: *La fanciulla del West*, opera in tre atti, di Giacomo Puccini (1.a rappresentazione) — Ingresso L. 1.80.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella). — Compagnia drammatica Heller-Carini. — Ore 20,45: *Il segreto*, dramma in 3 atti, di E. Bernstein — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Suvini-Zerboni) — Compagnia drammatica di E. Zacconi. — Ore 20,45: *La grande ombra*, dramma in 3 atti, di O. Antona-Traversi — Ingresso L. 0,80.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia d'operette Marchetti, Garisenda e Carbonelli. — Ore 20,45: *Dalle mille notti ed una*, operetta in 3 atti di Walter Goetze. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Toselli-Borelli). — Ore 20,45: *Ciao giovinetti!*, commedia in 3 atti di S. Camasio e N. Oxilia. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO TORINESE — (Spettacoli popolari Compagnia Renzi-Gabrielli). — Ore 20,45: *La Vergine dell'anello*, commedia in 3 atti, di A. M. Travaini (novità). — Ingresso L. 0,80.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi). — Ore 15 e 20,45: *Tutti a cà del diau*. — Ingresso L. 0,40.

VARIETA' MAFFEI. — Primo Cunza. — Ore 21.

CINEMA SPLENDOR — *Pathé Journal*; *La castellana*, romanzo in 3 atti di Gladys Mary (Film Pathé).

SKATING BORIS — Ore 21: Riservato S. C. Torino.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 3 novembre — Cambio giornaliero per gli adattamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 105,50 — Cambio settimanale Lire 105,50.

Stamane, alle ore 10,40, dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio il

Cav. Avv. Giuseppe Voli

Primo Segretario di prima classe nell'Economato Gener. dei Benefici vacanti di Torino

Affranti dal dolore, ne dànno il tristissimo annunzio:

I figli: ENRICO, Tenente di cavalleria nelle Truppe coloniali; ALBERTO, Sottotenente di vascello; CAROLINA; MARIA;

Le sorelle: IRENE VOLI vedova CHIAPUSSO e figli; MARIA PEANO-VOLI col consorte Tenente Generale ALBERTO PEANO e figli;

Il fratello ing. PIETRO VOLI colla consorte FELICIE SICCARDI;

La suocera Baronessa MARIA COVA-VALLIN, figlie e generi;

La zia Contessa VIRGINIA SICCARDI-BORBONESE e figli;

Lo zio Barone ENRICO COVA, Ministro Plenipotenziario;

I parenti tutti.

Torino, 5 novembre 1914.

UNA PREGHIERA

La sepoltura avrà luogo giovedì, 5 corrente, alle ore 16, partendo da Via Barolo, 5, indi la cara Salma sarà trasportata a Dronero nel sepolcreto di famiglia.

Si prega di non inviare fiori.

Non si mandano speciali partecipazioni.

(Pompe funebri Caula)

Oggi, alle ore 15, dopo lungo e dolorosa malattia, spegnevasi l'anima eletta del

Cav. Isaja Foa

Agente delle imposte a riposo

La madre ved. REBORA FOA, la vedova COLOMBA, i figli ing. GABRIELE ERNESTO e consorte, IRMA col marito CESARE GALLICO, GUIDO, ENRICO, VITTORIO, la sorella, i fratelli e i congiunti tutti, coll'animo straziato dal dolore ne partecipano la luttuosa notizia.

Torino, 4 novembre 1914. 13434

I funerali avranno luogo venerdì, 6 corr., alle ore 9, partendo da via San Francesco da Paola, 9.

Stamane, alle ore 7, dopo penosissima malattia, confortata dalla fede, saliva al Cielo

MARIA PIA DE GIACOMI

d'anni 12

Il padre DOMENICO DE GIACOMI con la consorte CLEMENTINA FERRANDO e figli: LUIGI, ELENA, EMILIA, RENATO;

La nonna MARIA DEL VECCHIO vedova DE GIACOMI;

Gli zii, le zie e parenti tutti, angosciati partecipano la dolorosissima perdita.

Torino, 4 novembre 1914.

La cara Salma sarà trasportata a Borgofranco d'Ivrea, ove giovedì, alle ore 16,30, seguiranno i funerali. 13409

Non si inviano personali partecipazioni.

Il programma della S.U.C.A.I.

per il nuovo anno accademico

In occasione dell'apertura del nuovo anno accademico 1914-1915, i diversi Consigli della S. U. C. A. I. hanno combinato un vasto programma di azione, allo scopo di allenare con escursioni frequenti e progressive la gioventù studiosa all'ambiente alpino. Tale programma resta così compreso in quell'opera di preparazione intensa, cui l'Istituto Nazionale Goliardico mira e che avrà una speciale efficacia in quanto si tratta di preparare i giovani alle fatiche dell'Alpe in vista di altri cimenti, che potrebbero svolgersi in una zona eminentemente montuosa.

Scuola di educazione fisica

Oggi, 5 novembre, saranno riprese le lezioni di scherma per bambini e bambine alla Scuola di Educazione Fisica diretta dal maestro Verzichi Ernesto. Provvisoriamente le lezioni si svolgeranno nella palestra della Scuola Rosmini (via Cittadella, 3) in attesa che sia ultimata la nuova sede (palazzo della Visitazione) concessa dal Municipio.

Per le nuove stazioni

e l'abbassamento del piano del ferro

I consiglieri comunali Bosato Baeta, G. G. Gariazo, Allasia, Gherardine, Bonda, Bonetto ed altri, hanno presentato al Sindaco la seguente protesta:

« Il Consiglio Comunale, deplorando la lentezza con cui da parte dell'Amministrazione ferroviaria sono condotti i lavori per l'abbassamento del piano del ferro, ed il ritardo frapposto all'inizio dei lavori per le nuove stazioni, protestando ancora una volta contro il trattamento che costantemente vien fatto a Torino in materia ferroviaria, invita il Sindaco a farsi interprete presso il Governo e la Direzione delle ferrovie di questa protesta ed adoperarsi perchè senza ulteriori ritardi si provveda ad iniziare e condurre a termine rapidamente tutti i lavori convenuti, anche allo scopo di diminuire la grave disoccupazione nella nostra città ».

La Regina Margherita a Bordighera

Ieri, a mezzogiorno, S. M. la Regina Margherita, accompagnata dalla sua Dama e dal Cavaliere d'onore, è partita in automobile per Bordighera.

Partenze

È partito per Firenze Pos. Lorenzo Bonino.

Croce Rossa Italiana

La Presidenza della « Croce Rossa » ci comunica, con preghiera di pubblicazione:

« La guerra immane che strazia tanta parte d'Europa, coll'orrore per la rovina immensa e per le stragi, suscita un senso di infinita pietà per lo sterminato numero di feriti, gran parte dei quali sarebbero votati alla morte se, la più bella estrinsecazione della carità umana non corresse in loro soccorso, la Croce Rossa che, all'infuori di ogni considerazione politica, s'adopra, soffre e si sacrifica onde render meno funeste le dolorose conseguenze del conflitto.

« Ed anche l'Italia ha la sua Croce Rossa!

« Ma pensino gli italiani che per averla forte, a suo tempo, è necessario aiutarla fin d'ora, sia con offerte di denaro, in qualsiasi misura, sia col farsi suoi Soci (L. 5 annue) non meno che coll'arruolamento nel suo personale di assistenza (graduati e militari di truppa) degli appartenenti per qualsiasi motivo alla Milizia Territoriale, esclusi quelli assegnati all'Artiglieria, Genio, Sanità e Sussistenza.

« Notevoli sono i vantaggi che da tale arruolamento ne derivano: Esenzione da ogni chiamata alle armi, tanto in tempo di pace che di guerra, non dovendo rispondere che a quella della « Croce Rossa ». Miglior paga che se fossero chiamati in servizio quali militari. In caso di mobilitazione, sussidi alle famiglie come pei militari del R. Esercito. Pensione privilegiata in caso di infermità contratta in servizio o pensione alla famiglia, in caso di decesso, a termini di legge. Un mese di paga al termine di ogni campagna di guerra. Per la città di Torino far capo alla Sede del Comitato Regionale, piazza Vittorio Emanuele, 9, e per la Provincia di Torino e di Novara, alle Sedi dei Comitati e delle Delegazioni Comunali ».

Per i soldati francesi

Il Comitato francese di beneficenza comunica che « i francesi e le persone d'origine francese residenti in Torino e nel Piemonte hanno aperto una sottoscrizione in favore dei soldati francesi. Le offerte si ricevono alla sede del Comitato, in via Pomba, 3, negli uffici del Consolato di Francia ».

I pugni di "Mòncalè,,

Quando il disegnatore Mario Domenicone, un giovanotto di 24 anni, abitante in corso Siccardi, 81, si recò all'Ospedale di San Giovanni per essere medicato di contusioni al capo e al labbro superiore, disse che un certo Mòncalè l'aveva preso a pugni. Non seppe dare più precise informazioni del pugilatore, col quale aveva avuto una lite in un pubblico esercizio di corso Vittorio Emanuele. Il dottor Reynaudi lo rimandò a casa giudicandolo guaribile in otto giorni.

La persiana

Mentre il meccanico Luigi Salassa, d'anni 29, transitava in corso Fanio Mosca, venne colpito al capo da una « persiana » staccatasi dal primo piano della casa N. 4, riportando una ferita lacero-contusa. Una guardia municipale lo accompagnò, per le prime cure, nella vicina farmacia Cooperativa e poscia all'ambulatorio della caserma Pompieri, dove il sanitario di servizio lo medicò giudicandolo guaribile in 12 giorni.

Caduto dalla tramvia

Il macchinista ferroviario Genovese Pietro, d'anni 50, mentre si trovava sulla piattaforma posteriore del tram N. 18, dell'Azienda municipale, linea N. 7, percorrendo via Nizza, causa un sobbalzo della vettura cadde al suolo. Un graduato delle guardie municipali accorse a rialzarlo e lo accompagnò alla farmacia « Tetti Fré », dove gli venne somministrato un cordiale, quindi non accusando il Genovese alcun male, lo condusse alla sua abitazione.

ULTIME NOTIZIE

Joffre telegrafa al Granduca Nicola: "La situazione degli Alleati è buona„

L'attacco di Tsing-Tao nella fase decisiva

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA„)

Joffre al Granduca Nicola

BORDEAUX, 4.

Il generale Joffre ha diretto al granduca Nicola il seguente telegramma:

«Abbiamo ricevuto con vivo piacere tutte le notizie della marcia trionfante degli eserciti russi durante questi ultimi quindici giorni e della nuova avanzata che li ha condotti in prossimità della frontiera tedesca. Tengo a rivolgere a S. A. I. le migliori felicitazioni.

«Dal canto nostro abbiamo arrestato i furiosi attacchi tedeschi e, con un'azione energica ed incessante, cerchiamo di distruggere le forze nemiche che ci si oppongono. La nostra situazione è buona e i nostri sforzi condurranno, spero, al successo finale».

I combattimenti nei boschi fra Ypres e Roulers

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 4, notte.

«Sulle battaglie presso la linea ferroviaria Ypres-Roulers mandano da Amsterdam:

Gli avamposti degli alleati osano ora avvicinarsi maggiormente a Roulers, dove domenica si poteva udire il fuoco della fucileria. Lo stesso giorno, 125 soldati francesi, che avevano avanzato sino a tre chilometri da Roulers, furono sorpresi e fatti prigionieri da truppe tedesche. Sabato sera alcuni abitanti della città vennero uccisi da palle vaganti. Questa circostanza dimostra come si combatta presso la città.

Un vivo combattimento avviene nel territorio boscoso lungo la ferrovia Ypres-Roulers, dove i tedeschi si sono trincerati dietro i tronchi degli alberi.

Incessantemente un grandissimo numero di feriti torna dal campo della battaglia. Domenica mattina 300 feriti leggeri giunsero a piedi in Roulers: furono fasciati provvisoriamente, quindi trasportati in direzione di Kortrik. Molti feriti hanno avuto sorte pietosa, poichè dovettero rimanere troppo tempo sdraiati sul campo ov'erano caduti.

«Domenica, pattuglie inglesi avanzarono sino a Lopkem, a cinque chilometri al sud di Bruges. Dopo una violenta scaramuccia, furono allontanate. Stamane, nelle vicinanze della costa, nessuno che provenisse dall'Olanda poteva passare i confini; egualmente nessuno poteva lasciare il Belgio».

F. ROSINA.

La visita di Augagneur a Tolone

Bordeaux, 4, notte.

Nella riunione odierna del Consiglio dei ministri, Sembat rese conto del suo viaggio, della sua inchiesta e degli studi fatti, specialmente per quanto riguarda la questione dei trasporti e i rifornimenti di carbone a Tolone.

Il Ministro della Marina, Augagneur, partì stamane per Lione. Prima della partenza espresse la sua soddisfazione per il buon funzionamento di tutti i servizi della Marina; dichiarò che la situazione attuale degli eserciti è molto rassicurante e che egli si propone di recarsi sul fronte per salutare le truppe di marina e congratularsi con esse per la loro partecipazione alla guerra terrestre.

I Principi tedeschi caduti in battaglia

(Per telegrafo alla Stampa).

Amsterdam, 4, notte.

Secondo i giornali, un nipote dell'imperatore Guglielmo, il principe Max di Hesse, tre principi di Lippe, un principe di Reuss, due principi di Meiningen sono morti sul campo di battaglia.

La Germania non pensa alla pace

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 4, notte.

Mandano al Vorwaerts dalla Svizzera che, lunedì, la frazione socialista del Parlamento federale svizzero chiese al Presidente della Federazione di intervenire presso le Potenze belligeranti. Il Presidente promise di incamminare i passi diplomatici assieme a tutti gli Stati neutrali; si tratterebbe, anzitutto, di venire a un armistizio.

Commentando questa notizia, il Berliner Tageblatt dichiara che la Germania ha già fatto altre volte conoscere chiaramente le premesse sulle quali potrebbe basarsi la futura pace; e aggiunge che, oggi, non vi è alcun motivo di mutare tali premesse, neppure di un capello.

F. R.

La Francia concede agli "attachés„ militari di seguire le operazioni

(Per telegrafo alla Stampa).

Bordeaux, 4, notte.

Gli attachés militari delle Potenze neutre hanno ottenuto dal Governo francese di seguire le operazioni militari, e partirono il 12 corrente. Fra essi partirà anche il tenente colonnello di Stato maggiore Breganze, attaché militare italiano.

E. d. B.

I Tedeschi temono sopratutto gli attacchi dal mare

La vigilanza della flotta aerea

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 4, notte.

Intorno alle operazioni che si svolgono nelle Fiandre occidentali si hanno le seguenti informazioni. Una gran parte del territorio continua ad essere inondata, e le inondazioni costituiscono per i tedeschi un ostacolo assai grave. Molte trincee, essendo state completamente allagate, dovettero essere abbandonate. Lentamente, ma incessantemente, i tedeschi vengono respinti nella Fiandra dalle posizioni conquistate con tanta fatica. Sebbene essi abbiano occupato tre villaggi qualche giorno fa, tale successo non ha gran valore, dato che gli alleati sono riusciti ad avanzare su altri punti.

Quello che pare che i tedeschi temano sopratutto, sono i nuovi attacchi dal lato del mare. La costa del Mare del Nord e i paraggi di Calais sono incessantemente sorvegliati dagli areoplani tedeschi.

La scorsa mattina, un Taube, proveniente da Heist, ha fatto una ricognizione aerea sopra le linee degli alleati. Quattro areoplani degli alleati hanno preso alla loro volta il volo per dare battaglia. Il Taube, per sfuggire agli inseguitori, ha preso il volo verso il mare. Si vide l'aviatore scambiare dei colpi di rivoltella cogli aviatori franco-inglesi. L'areoplano tedesco riuscì finalmente ad eclissarsi. Però, prima che esso scomparisse fra le nuvole, si potè capire, dai suoi movimenti incerti e ondeggianti, simili a quelli di un uccello ferito, che era stato colpito.

La flotta aerea degli alleati sorveglia l'orizzonte verso Bruxelles, dove da due giorni continuano i viaggi degli Zeppelin, che volano al disopra del mare e segnalano le mosse delle navi britanniche. Uno Zeppelin ha potuto seguire dall'alto le fasi di una battaglia, ma non ha fatto nulla per tentare di parteciparvi. Gli areoplani degli alleati lo hanno costretto a ritirarsi, ed a sparire fra le nubi. Dal passo di Calais vengono segnalati frequenti scontri aerei, ma i Taube sono costantemente ricacciati. Il forte vento che soffia da 24 ore rende le manovre degli Zeppelin pericolose.

Persone che giungono dalle città che si trovano sulle linee di comunicazione fra il Belgio e la Germania dicono che truppe fresche continuano a passare dirette verso Gand e Bruges.

Era stato detto che i tedeschi stavano trasportando sulla costa per operare nella Manica i pezzi di un sottomarino, ma la notizia non è stata confermata.

Ho da fonte certa che giungono ad Anversa da Amburgo e da Kiel grandi quantità di provvigioni navali. Sono state trasportate ad Anversa parti di macchine, parti di battelli; tutto ciò è stato deposto nei docks di Anversa ed è vigilato con grande cura. Sono giunti ad Anversa parecchi alti ufficiali di marina, che si sono trattenuti con l'ammiraglio Schroder, comandante delle forze navali. La concentrazione di dirigibili tedeschi che si sta effettuando sulle coste del Belgio, e che ha sicuramente per meta Londra, prepara un attacco contro la capitale inglese? Questa eventualità lascia intravedere avvenimenti del sommo interesse e della più alta drammaticità. Se una tale minaccia dovesse effettuarsi non troverebbe certamente gli alleati impreparati; essi hanno considerato tutto, provveduto a tutto. Vi è, dunque, il caso che si debba assistere a una vera battaglia aerea tra aviatori francesi e inglesi e dirigibili tedeschi. Secondo l'opinione delle persone competenti, la vittoria rimarrebbe certamente allo strumento di combattimento più mobile, più piccolo, più invulnerabile, più audace. Lo Zeppelin, stando al parere del generale Cherfils, è un mostro delicato, fragile e deve rinunciare agli alti voli per il pericolo di una condensazione che potrebbe produrre la catastrofe. Le fantasie dei romanzieri saranno tradotte in atto; e sarà domani realtà ciò che ieri sembrava chimera?

I belgi dimostrano nelle loro perlustrazioni un'audacia senza pari. Essi si servono specialmente di automobili blindate, munite di mitragliatrici. I belgi spingono queste automobili fin dinanzi alle trincee nemiche. A questo proposito ecco un episodio. Alcuni ufficiali belgi percorrevano in automobile una strada fiancheggiante un canale: vengono segnalati i nemici a breve distanza. Gli ufficiali rovinarono il motore, saltarono nel canale, si salvarono tutti quanti a nuoto. «Peccato, — disse uno di essi, — avremmo potuto fare di meglio. Dovevamo precipitare nel canale anche l'automobile. I tedeschi che si servono dei canali per il trasporto delle grosse artiglierie avrebbero trovato un ostacolo di più».

Ogni giorno gli automobilisti si segnalano per qualche atto di coraggio.

Le informazioni che provengono dal Belgio segnalano che i tedeschi hanno in gran parte abbandonato i loro metodi terrorizzanti; pagano le derrate che acquistano, non prendono ostaggi.

Al castello dell'imperatrice demente

Un profugo, proveniente da Malines, ha fatto il racconto di uno dei più drammatici e interessanti episodi avvenuti durante il primo periodo dell'invasione tedesca del Belgio. Il narratore assicura di essere stato testimonio oculare. Il fatto è avvenuto nel villaggio di Bouchout. Le truppe tedesche che avanzavano verso il villaggio stesso notarono una cosa singolare; su un superbo castello, poco discosto dalla strada, circondato da un magnifico giardino, sventolava la bandiera austriaca. Sulla cancellata del giardino si notava lo stemma della casa di Asburgo. Uno degli ufficiali tedeschi, il capitano von Schmitz, che guidava un drappello di soldati, rimase non poco stupito del fatto. Lì per lì immaginò che qualche ricco suddito belga avesse inalberato la bandiera austriaca, per sottrarsi alle noie di una visita dei tedeschi. Il capitano si avvicinò al cancello d'entrata, suonò il campanello. Subito si presentò un servo, elegantemente vestito, con una smagliante livrea di seta rossa. L'ufficiale tedesco lo interrogò:

— Questa è la dimora di S. M. l'Imperatrice del Messico — rispose il servitore.

Il capitano pensò si trattasse di uno scherzo, e intimò bruscamente al valletto di presentargli questa «sua maestà».

— E' un po' difficile — rispose il valletto. — S. M. è ammalata da molti anni, e non riceve nessuno, salvo il mastro delle cerimonie e le sue dame di compagnia.

— Ebbene, — replicò il capitano impazientito, — in mancanza di S. M. facciamo la conoscenza del mastro delle cerimonie.

Il capitano venne introdotto in una sala. Dopo pochi momenti si presentava a lui un vecchio gentiluomo di nobilissimo aspetto.

— Voi avete inalberato la bandiera austriaca sopra un castello belga. Non sapete che questo atto costituisce per noi un oltraggio? Questa vostra insolenza sarà punita.

Il gentiluomo rispose che se l'ufficiale non sapeva la storia, egli non ne aveva colpa alcuna, e obbiettò al capitano che il castello apparteneva a S. M. l'Imperatrice del Messico, vedova di Massimiliano, fratello dell'Imperatore d'Austria...

La bandiera austriaca, adunque, alla sommità del castello, era al suo posto.

Il capitano von Schmitz, vinto dal contegno dignitoso ed energico dell'antico gentiluomo, fece le sue scuse. Allora il maestro delle cerimonie consentì a guidarlo in un breve giro del palazzo ed attraverso i giardini. Ad un tratto, allo svolto di un viale, gli venne mostrata una vecchia signora dai capelli bianchi, vestita semplicemente in abiti neri, che camminava lentamente al braccio di un'altra dama e seguita a qualche passo di distanza da due servitori.

— Quella è S. Maestà!

Il capitano chiese il permesso di presentare i suoi omaggi all'Imperatrice, ma il maestro delle cerimonie cortesemente eluse la domanda e raccontò piuttosto all'ufficiale, che probabilmente la sentiva per la prima volta, la tragica storia dell'ex Imperatrice. Dal giorno in cui suo marito Massimiliano, Arciduca prima, e poi imperatore, era stato fucilato a Queretaro, nelle vicinanze di Messico, nel 1867, l'Imperatrice aveva perduto la ragione. Ritornata dal Messico in Europa, in seguito ad un disgraziato accesso di follia che la colse durante una visita al Papa Pio IX (si dice che la sovrana decaduta abbia lanciato verso il Papa un vassoio d'argento pieno di dolci) ella fu internata nel castello di Tervueren, presso Bruxelles. Alcuni anni dopo, la povera donna in un altro accesso di follia appiccava il fuoco alle cortine della camera, e l'intero castello andava in fiamme. Da quell'epoca venne trasferita a Bouchout. Tanto il primo come il secondo castello appartenevano a Leopoldo II, Re del Belgio, di cui l'Imperatrice era sorella. La vecchia demente nulla sa degli avvenimenti di quest'ultimo mezzo secolo, e rifiuta di credere che suo marito, da lei teneramente amato sia morto. Vive lontana da tutti. La sua pazzia è ora calma e quieta.

Prima di lasciare il castello, il capitano tedesco fece apporre alla cancellata il seguente cartello:

«Questa dimora è proprietà della corona belga. Vive qui S. Maestà l'Imperatrice del Messico, moglie dell'Arciduca Massimiliano d'Austria, cognata di Francesco Giuseppe, nostro glorioso alleato. Si ordina alle truppe tedesche che passino di qui di non suonare il campanello e di lasciare la dimora indisturbata».

E. R.

A Berlino si dice che nel mese la linea nemica sarà spezzata

(Per telegrafo alla Stampa).

Basilea, 4, ore 21,45.

Telegrafano stasera da Berna alla «National Zeitung»: Nei circoli ufficiali giunsero oggi da Berlino notizie secondo le quali bisogna contare con certezza che prima della fine del mese la decisione avverrà nella Francia. Prima della fine del mese indubbiamente con qualunque sacrificio le truppe tedesche romperanno la linea al nemico.

G. B.

La guerra della Russia

Il Quartier Generale tedesco indietreggia

PARIGI, 4.

Il comunicato dello S. M. così parla della situazione in Russia:

Nella Prussia orientale i tedeschi passano alla difensiva. I russi progrediscono su alcune parti del fronte con successo. In Polonia le truppe russe hanno occupato senza incontrare una seria resistenza Szadek, Lask, Rosprza, ad ovest di Kielce. I tedeschi si ritirano su Wlaszczowa e Andrejef. Gli austriaci respinti a sud-est di Kielce non resistono più che al nord di Sandomir. Sul San inferiore sono impegnati combattimenti favorevoli ai russi. Presso Rozwadow e Nisko i russi continuano a passare il fiume. Il Quartiere Generale tedesco è stato trasportato a Czenstochowa presso la frontiera della Slesia.

I russi sconfitti nella Bucovina?

Budapest, 4, notte.

Il giornale Az Est pubblica: «Distaccamenti russi battuti presso Kuthy e presso Kuthiornik, al nord di Czernowitz, cercarono di riunirsi presso Sniatyn, ma furono ricacciati con gravi perdite. Sniatyn fu rioccupata dalle truppe austro-ungariche».

Un aviatore tedesco lancia 40 bombe su Varsavia

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 4, notte.

Un areoplano tedesco volò sopra Varsavia gettando quaranta bombe.

ROSINA.

Un accordo tra Russia ed Austria per il rimpatrio dei non combattenti

Vienna, 4, notte.

La «Politische Correspondenz» dice che il Ministero austro-ungarico degli affari esteri, per tramite dell'Ambasciata di Spagna, ha stabilito col Governo russo, un accordo, il quale assicura il ritorno in patria dei sudditi dei due Stati, eccettuati gli ufficiali e gli uomini dai 17 ai 45 anni e le persone sospette. Secondo un comunicato dell'Ambasciata di Spagna a Vienna, il Governo russo ha già dato ai governatori delle provincie istruzioni telegrafiche per l'esecuzione di questo accordo riguardante gli austro-ungarici internati in Russia.

La "Goeben„ danneggiata

116 bombe contro Sebastopoli

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 4, notte.

Il Times riceve da Pietrogrado un dispaccio annunziante che l'artiglieria della Goeben lanciò 116 bombe su Sebastopoli distruggendo un tunnel. Alcuni istanti dopo la stazione radiotelegrafica intercettava questo messaggio della nave: «Sono danneggiata e obbligata a ritornare a Costantinopoli».

Rifaat parte da Bordeaux

(Per telegrafo alla Stampa).

Bordeaux, 4, notte.

Questa sera, alle 18,20, Rifaat pascià, ambasciatore di Turchia, ha lasciato Bordeaux. La sua partenza non ha dato luogo a incidenti. Alla stazione un ragazzo si è avvicinato al treno, col quale viaggiava l'ambasciatore, chiedendo l'obolo per la Croce Rossa. La signora dell'Ambasciatore ha dato un luigi d'oro.

L'amicizia della Turchia per l'Italia

Un articolo del "Tanin„

Costantinopoli, 3.

Il «Tanin», in un articolo di fondo, rileva l'importanza dell'amicizia dell'Italia per la Turchia ed assicura intanto che se l'Italia rimarrà fedele ai suoi alleati potrà contare sull'amicizia della Turchia. Le attuali circostanze offrono all'Italia l'occasione di mettersi in buoni termini col mondo mussulmano, e provare così che la sola Potenza civile che si trova a contatto coll'Islam è l'Italia.

Commenti dei "Débats„ alla crisi ministeriale italiana

(Per telegrafo alla Stampa).

Bordeaux, 4, notte.

Il «Journal des Débats», commentando lo svolgimento della crisi ministeriale in Italia, dice: «L'on. Salandra era in questo momento l'uomo più indicato per la risoluzione della crisi. L'on. Sonnino, che prima aveva rinunciato al portafoglio degli esteri, ora, dopo l'intervento della Turchia nel conflitto, ha accettato. L'aggressione della Turchia impone decisamente la questione della liquidazione ottomana. Anche i sinceri amici della Turchia devono convincersi che oramai è aperta la successione turca. L'on. Sonnino, una delle personalità più spiccate della politica italiana, dovrà partecipare ad un'operazione che avrà conseguenze immense». Il «Journal des Débats» dopo aver riassunto, in rapida sintesi, le cause della crisi ministeriale italiana, osserva che dalla soluzione di essa si può facilmente scorgere quale sarà l'azione del secondo Gabinetto Salandra.

E. d. B.

La guerra nelle Colonie

La più potente fortificazione di Tsing-Tao è caduta

TOKIO, 4.

I giapponesi, dopo aver con un intenso bombardamento ridotto in un ammasso di macerie il forte di Vitis, la più potente delle fortificazioni di Tsing-Tao, hanno cominciato un vigoroso attacco della piazzaforte.

Il "Kaiserin Elisabeth„ è affondato nella rada di Tsing-Tao?

TOKIO, 4.

Si crede che l'incrociatore austriaco «Kaiserin Elisabeth» si sia fatto deliberatamente saltare in rada di Tsing-Tao. Anche il molo galleggiante è stato affondato. Il bombardamento continua.

Attività militare e politica dell'Inghilterra in Egitto

La nomina del nuovo Kedivè

Berlino, 4, notte.

Il Berliner Tageblatt ha da Costantinopoli: «Il bombardamento dei forti dei Dardanelli fu risposto da uno dei forti. Sopra un incrociatore corazzato inglese, colpito varie volte, scoppiò un incendio; dopo ciò la flotta si dileguò.

«Gli inglesi si ritirano dai confini egiziani al Canale di Suez, incendiando tutti i villaggi sul loro cammino.

«I russi cominciarono a fortificare i confini caucasici.

«Nel Consolato inglese di Bagdad, i turchi sequestrarono grande quantità di munizioni e di fucili Martini. Molte di tali casse vennero dagli inglesi nascoste nell'Eufrate; tuttavia non furono guastate.

«Al posto di Dschavid, il ministro degli interni, Talaat, assunse provvisoriamente il Ministero delle finanze».

Secondo un'altra notizia da Costantinopoli, durante il bombardamento dei Dardanelli, una nave inglese sarebbe stata gravemente danneggiata.

Mandano poi da Costantinopoli alla Frankfurter Zeitung che gli inglesi nominarono il principe Hussein Kamil kedivè di Egitto, e suo figlio ministro della guerra.

FELICE ROSINA.

Lo stato d'assedio proclamato in Egitto

Cairo, 4.

Un proclama del generale Max Wolle annuncia che il Governo britannico gli ha ordinato di prendere nelle sue mani il controllo militare dell'Egitto per assicurare la protezione del Paese. E' stato proclamato lo stato di assedio.

Vittorie del Partito repubblicano negli Stati Uniti

New York, 4.

La maggioranza democratica della Camera dei deputati ha subìto una grande diminuzione in tutto il paese. I repubblicani guadagnano già 42 seggi e i risultati non completi sono soddisfacentissimi per il partito repubblicano. I democratici tuttavia sono sempre in prevalenza, al Senato, ove guadagnano almeno 12 seggi.

Le sofferenze d'un italiano che fu per due mesi alle carceri di Trento

Milano, 4, notte.

E' tornato a Milano, dopo due mesi di prigionia nel Trentino, il signor Aristide Da Pino, d'anni 52, da Tradate. Egli, come rappresentante di case commerciali, si recava ogni giorno tra quelle popolazioni italiane. Il 12 agosto era a Trento, quando fu arrestato dai gendarmi austriaci sotto l'accusa di spionaggio e gettato nel carcere, dove altri numerosi connazionali accusati colpe immaginarie e senza sottoposti ad un regime di fame. Il signor Da Pino, che porta sul viso i segni delle privazioni e dei patimenti, descrive le condizioni orribili in cui i prigionieri sono costretti a vivere e le torture morali alle quali vengono sottoposti.

— Ogni giorno — egli narra — venivo interrogato dal giudice istruttore, che formulava contro l'accusa diabolicamente preparata. Dovevo smontarla senza contraddizioni, che avrebbero potuto riuscirmi fatali e assoggettarmi quindi ad una costante tensione di spirito terribile. Quantunque nessuna ragione vi fosse contro di me, ero sorvegliato continuamente da un soldato con baionetta innestata, sempre al mio fianco. I miei parenti insistettero avanti presso il console, perchè ebbero sempre la risposta che l'istruttoria doveva essere compiuta. Finalmente, dopo due mesi di prigionia, per le vive sollecitazioni presso il Consolato, venni posto in libertà.

Il Da Pino è giunto in Italia in un assai grave abbattimento da sentirsi venir meno alla nostra stazione. Egli mi conferma che la polizia austriaca obbliga i parenti dei disertori trentini che sono rifugiati in Italia, a scrivere a questi ultimi invitandoli a ritornare in Austria, ove il pericolo di arruolamento sarebbe scomparso.

Operaio gravemente ferito per lo scoppio di un bossolo

Spezia, 4, notte.

Questa sera, verso le 18,30, allo stabilimento Wickers-Terni, mentre l'operaio Carlo Fontana, d'anni 23, ripuliva un bossolo carico, questo scoppiò, producendogli ferite mortali al petto e alla gola. Il Fontana venne trasportato all'ospedale, ove versa in fin di vita.

L'arrivo a Napoli di un altro piroscafo sequestrato dagli inglesi

Napoli, 4, notte.

Alle ore 13 è giunto nel nostro porto il piroscafo *San Giovanni*, veloce da Gibilterra, dove fu tenuto sequestrato per parecchi giorni dalle Autorità militari inglesi.

Il Ministero e la sua costituzione

Roma, 4, notte.

Quello che sta per essere annunciato è certo il solo grande Ministero che potesse essere composto nelle presenti condizioni dell'Italia. Coloro i quali hanno per modello il figurino parigino anche nelle cose estranee al regno della moda femminile, appena costituito in Francia il Ministero Viviani con l'ingresso di Ribot, di Briand, di Delcassé e di due deputati socialisti, fecero a gara nel sostenere che in Italia si dovesse senz'altro costituire il grande Ministero ad immagine e somiglianza di quello francese con la partecipazione degli on. Giolitti, Sonnino, Luzzatti, Salandra, Sacchi, Pantano, Bissolati, Bettòlo, Turati e Barzilai, cioè di deputati monarchici d'ogni gradazione, di deputati socialisti riformisti e ufficiali e magari di deputati repubblicani. Concentrando la loro attenzione nell'ammirazione del figurino parigino, non si accorgevano dell'enorme differenza fra le condizioni della Francia in stato di guerra, col territorio invaso dall'esercito germanico, con la capitale in grande pericolo, col Governo che fuggiva verso Bordeaux e le condizioni dell'Italia in stato di pace e, purtroppo, alquanto deficente in fatto di unità morale. La costituzione di un tale grande Ministero, oltrechè non essere necessaria, sarebbe stata del tutto inopportuna per una ragione molto semplice: perchè la nazione ed il suo Parlamento erano e sono purtroppo ancora divisi sul «quid agendum» di fronte alla conflagrazione europea. Un tale Gabinetto, appena costituito, avrebbe dovuto dimettersi perchè non sarebbe stato possibile tenere gli on. Giolitti, Salandra, Sonnino e Luzzatti, convinti sostenitori della neutralità armata, insieme con gli on. Bissolati e Barzilai convinti fautori dell'immediato intervento contro gli Imperi centrali. L'on. Turati, alla sua volta, convinto fautore della neutralità ad ogni costo, si sarebbe trovato agli antipodi degli uni e degli altri. La discordia, in argomento di così vitale importanza, non avrebbe permesso al grande Ministero creato ad immagine e somiglianza di quello francese nemmeno di presentarsi al Parlamento, perchè non sarebbe stato possibile di concordare le comunicazioni da leggere alle due Camere.

Sarebbe stato invece possibile di far entrare nel grande Ministero anche gli on. Giolitti e Luzzatti, perchè costoro sono pienamente di accordo con Salandra e Sonnino nel mantenimento della neutralità armata fino a quando lo consenta la tutela dei nostri vitali interessi. Ma non tutto ciò che è possibile è opportuno e utile. Come nel mondo militare, così nel mondo parlamentare bisogna aver cura delle riserve, poichè anche i grandi Ministeri possono andare incontro ad una morte violenta e si deve avere sempre pronta una riserva di uomini atti a comporre prontamente un Ministero capace di salvare una data situazione. Se tutti i deputati monarchici ritenuti idonei alla presidenza del Consiglio entrassero in un Ministero a chi si rivolgerebbe la Corona il giorno in cui il Ministero fosse stato travolto? Nei paesi retti a regime parlamentare anche i Ministeri molto autorevoli e forti hanno una vita breve. Si può anche affermare che i grandi Ministeri sono meno vitali, perchè in essi alligna più facilmente la discordia. Ogni buon italiano deve fare voti che il nuovo Ministero non sia mai travagliato dalla minima discordia, perchè esso deve affrontare la soluzione del più complicato problema che si sia presentato all'Italia dal giorno del suo risorgimento. E poichè nessuno al mondo può prevedere con sicurezza quando avverrà la conflagrazione europea, quali saranno le sue fasi, se e quando e come l'Italia debba intervenire per la tutela dei suoi vitali interessi, è provvidenziale che il Parlamento italiano abbia in sua grande riserva per il caso che il Ministero, adesso composto, non sopravviva alla conflagrazione europea. Noi non dobbiamo perciò deplorare che gli on. Giolitti e Luzzatti non siano entrati nel secondo Gabinetto Salandra, che pure è composto di assai autorevoli uomini e con una molto larga base parlamentare.

C.

Operette nuove a Torino

POLITEAMA CHIARELLA

"Dalla mezzanotte all'una„

Dalla mezzanotte all'una, nel vecchio castello [illegible] di Saint Clément, si seguono, si [illegible], si aggrovigliano le avventure più pazze di questo mondo. E tutto ciò perchè a [illegible] caro signor Ippolito, sindaco del paese, che ha nome dal castello, piacque fare del vecchio maniero un'oasi notturna nel deserto della modesta vita coniugale, rappresentata dalla rigida e tiranna moralità della vecchia signora Serafina.

Accade così che sulle spalle d'Ippolito, una brutta notte, cada non solo Rosanna, l'artista delle *Folies Bergères*, che sentimentalmente giunge da Parigi a Saint Clément per fare delle silenziose sale del castello, un piccolo e fuggevole nido d'amore col vecchio Ippolito, ma piomba addirittura tutta la *troupe* dell'allegro ritrovo parigino, per godersi un'ora di spasso. E questo non sarebbe il peggio, chè di *champagne* abbondano le cantine del castello. Ma per una serie di casi capita pure la moglie del sindaco, e un marito furente e geloso, che cerca la propria moglie, scrittrice di libri che vanno a ruba per la loro impudenza, e — *pour la bonne bouche* — ecco anche quel fiore di castità di una Silvia di Bruine, pupilla d'Ippolito, che tutti credono in convento, mentre essa va cercando fortuna sui palchi scenici del Caffè-concerto. E con lei quell'anima candida di Cosimino Piest, professore di latino, ma non certamente di abilità nel corteggiare le donne.

Quali imbrogli derivino da questi casi, aggravati ancora da due negri, sempre in vena di ridere, di danzare, di abbracciarsi e di ingarbugliare anche più le cose, immaginì il lettore.

Siamo, dunque, sull'alto mare della vera *pochade*. Ma la *pochade* diverte. Essa ricorda altri lavori, ricordare *Miss Helyett* e la *Casta Susanna*, *L'Auberge du Tohu-Bohu* e *Santarellina*, non è difficile. Ma si ride. E il riso disarma. La commedia, anzi, parrebbe più gaia se la musica non l'appesantisse qua e là. Nè trattasi di musica grave: tutt'altro. E', anzi, [illegible]. Ma è la povertà dell'invenzione, è l'insistenza nel ripetere a sazietà certi motivetti senza neppure cercare di rivestirli con varie foggie di ornamenti, è la debolezza della strumentale che ci allontana in più di un punto.

L'esecuzione fu vivace, e il pubblico, che era numeroso applaudì a più riprese Gea della Garisenda, nella parte brillante di Silvia, il Pollacsek, il Maresca e i loro compagni.

Il Ricchieri ricavò dall'orchestra e dai cori quanto potè. E furono bene e l'una e gli altri. Ma dovette spesso, lottare contro l'inconsistenza. E non è questa una lotta da poco. Buono lo scenario del secondo atto.

Dalla mezzanotte all'una rinnovò così a Torino il lieto successo conseguito altrove.

L'applauso fu frequente, e più frequente la risata dei buon riso. Due bis vennero replicati. Intanto, Luigi Maresca, sta preparando per la sua serata d'onore un'altra novità. Ma di essa, e più precisamente di *I desideri* di [illegible] più che diremo a suo tempo.

Borsa di Bordeaux

BORDEAUX, 4 — Rendita 3 % 75 50 — Spagnuolo 82 — Suez 4250 — Russo (1906) 92 — Russo (1909) 83 — Banca di Francia 4400 — Lionnese 1115 — Rio Tinto 1335 — Parigi, cambio: 25 23, 25 10, 25 25.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponso Giovanni, gerente.

R. Economato Generale dei Benefizi Vacanti di TORINO

AVVISO d'ASTA.

Il 20 dicembre 1914, alle ore 10 antimeridiane, nell'Ufficio del R. Economato generale dei Benefizi vacanti, in Torino (via Ospedale, N. 46), si procederà all'incanto per la vendita delle tenute Economali di Cavanova e Molinasso, situate nei territori di Carmagnola, Poirino e Carignano, dell'estensione complessiva di ettari 9??,??,??.

La vendita sarà fatta sotto l'osservanza delle seguenti avvertenze, modalità e condizioni.

Lotto unico, da aggiudicarsi a corpo e non a misura, con tutte le servitù e i pesi inerenti.

Prezzo d'asta lire cinque milioni (5.000.000).

Depositi preliminari per garanzia delle offerte lire cinquecento mila (500.000), per le spese presunte del contratto lire duecentonovanta mila (290.000).

Offerte d'aumento non minori di lire cinque mila (5000), la prima offerta però, non minore, se maggiore di tale somma.

Incanto a estinzione di candela vergine, secondo l'art. 65, capoversi 2.0, 3.o e 4.o del Codice di procedura civile.

Obbligo di stipulare gli affittamenti in corso.

Nei quindici giorni successivi al primo incanto, ammessione d'offerte d'aumento al prezzo di deliberamento, non minori del decimo di questo, e, scaduto il detto termine, nuovo incanto sulla base del prezzo aumentato.

Verbali d'incanto e istrumento finale di vendita soggetti, nell'interesse esclusivo dell'Amministrazione venditrice, alla condizione sospensiva dell'approvazione ministeriale.

Prezzo definitivo di aggiudicazione, pagabile per una metà fra venti giorni dall'istrumento finale di vendita, sotto pena di perdita del deposito di garanzia e della refusione di ogni danno, e per l'altra metà secondo le disposizioni del Ministero di grazia e giustizia, al quale è riservata la facoltà di concedere per essa una mora estensibile a dieci anni, ma mediante pagamento a rate annuali del decimo, interesse del 4,50 netto e iscrizione dell'ipoteca legale.

Perizia estimativa delle tenute alienande, avviso d'asta, capitolato delle condizioni della vendita e ogni altro documento, visibili nell'Ufficio dell'Economato generale di Torino.

Torino, 21 ottobre 1914.

L'Economo generale: GIANOTTI.

ORDINE MAURIZIANO

Il primo esperimento d'incanto per la vendita del taglio boschivo 1914-1915 avrà luogo in Torino, negli Uffici dell'Ordine Mauriziano, alle ore 9,30 dei giorni sabato 7 novembre (beni della Tenuta di Staffarda) e lunedì 9 novembre (beni delle Economie di Staffarda, Fronolisio, Cinzano, Cavallermaggiore e Sant'Antonio di Ranverso).

Condizioni visibili presso la Regia Segreteria Mauriziana, il notaio Terrelo e gli Economi locali.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1 50.

ARRIVARONO: Caffè scelti, grappa, marsala. — Drogherie Ordini, Borgata Monterosa, Maddalene. 13??4

COMMERCIANTI. Ragioniere lunga pratica assume lavori confidenziali, concordati, Torino e Piemonte. Scrivere cassetta 1121 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 50??

DEPOSITI cauzionali Rendita, forniture Governo cerca seria Ditta Torino. — Scrivere cassetta 1107 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13??1

MACCHINE scrivere vendo, affitto, riparo, compro, abbonamenti. — Piazza Castello, 23. c 13??9

SCUOLA tecnica, corsi speciali per alunni che non vogliono ripetere l'anno. — R. Collegio Umberto I, Chieri. 13??

50 lampadine Wotan, trafilate, garantite, uno 50 candele, uno 100 volts, lire 2, franco domicilio; pagamento anticipato; contrassegno. — Ing. Zuccoli, Verona, 11, Milano. 13053 M

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Cercansi due signorine piazziste: lavoro facile, stipendio o provvigione. — Riccardi, via Burdin, 4. 52607

APPRENDISTE giorniste cercansi. Piccolo stipendio subito. — M. Viora, via Accademia Albertina, 3. c 13300

CALZOLAI accettansi subito. — Calzaturificio Casalegno, via Giacinto Collegno, 40, Torino. 52411

CAMERIERA trentottenne, abile sarta, guardarobiera, stiratrice amido, cercasi da famiglia signorile pel 15 novembre. Richiedonsi referenze prima ordine. — Scrivere cassetta 1008 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13310

CERCANSI giovanotti bella presenza vogliano dedicarsi arte cinematografica. — Presentarsi mattino, via Moncalvo, 22 bis. 52415

CERCASI brava cameriera capace dirigere piccola Casa signorile. — Indirizzare offerte Luigi 372, fermo posta. 52361

CERCASI sorvegliante energico e serio per laboratorio industriale centinaio ragazze. Inutile offrirsi avere occupato eguale posto qualche altra industria. — Scrivere cassetta 1105 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 52346

CERCASI da importante Stabilimento della Liguria provetto capo avvolgitore, macchinario elettrico specializzato in corrente continua. — Indirizzare offerte cassetta 1058 F., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 11210 G

CERCASI ragazzo per Drogheria. — Pascherò, via Bellini, 6. c 52450

CERCASI operaio pratico sorvegliare macchine per lavorazione in serie. — Scrivere cassetta 1061 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13315

CENTRALE idroelettrica primo ordine Piemonte cerca abile elettricista, indicare studi fatti, posti occupati, età, stato famiglia, obblighi militari, pretese a cassetta 1093 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13284

CHAUFFEUR-Decentico distinto, educato, ottime referenze, cercasi urgentemente. — Scrivere dettagliatamente casella postale, 178. 52401

CHAUFFEUR meccanico, conoscenze italiano, tedesco, francese, abile magazziniere, lavori riparazioni caoutchouc, lunga pratica guida, miti pretese, cerca posto famiglia. — Scrivere cassetta 1091 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13??3

CERCO cameriera Caffè Ristorante Bar. — Rivolgersi Dallinger, via Artisti, 15. c 13350

COMMESSO abile, svelto, pratico drapperia, cercasi subito, referenze primo ordine. — Scrivere posta A. A., 100, Alessandria, Piemonte. c 13??6

FRANCESE dattilografa cercasi per lavori a domicilio. — Scrivere cassetta 1040 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13??3

IMPORTANTE Casa cerca appendista seria, licenza tecnica, bella calligrafia, ottime referenze; stenografia apprezzata. — Scrivere cassetta 1101 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13??

RAGAZZA tutto servizio, abilissima, pratica cercasi, fare pulizie, referenze, cercasi. — Perinaldo, via Balbis, 1. 52??

SIGNORINA bella presenza troverebbe seria e rimunerativa occupazione quale viaggiatrice primaria industria articolo moda. — Scrivere F. I. M. E., corso Vinzaglio, 30, Torino. c 13356

STENOGRAFO dattilografo velocissimo, che conosca a perfezione italiano, inglese, francese, tedesco, cercasi da importante Amministrazione. Inutile fare offerta senza primari certificati. — Cassetta 1102 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 52??8

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE sarta recherebbesi giornata presso famiglie. — Pellini, via Oropa, 85. 5??

ABILE signorina lavori ufficio, di-posta, tirocinio, disponibile subito. — Rivolgersi Cinnenti, San Dalmazzo, 18. 52??0

ABILISSIMA sarta occuperebbesi giornata famiglie. — B. ss, 250, posta. c 52??

CAMERIERE esercito, domestico famiglia, impiego custode. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 52??

CASSIERE, contabile, magazziniere offresi mille pretese. — Scrivere cassetta 1110 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 52??7

CHAUFFEUR meccanico, pratico patente macchine Mercedes, Fiat, Spa, ecc., cerca posto ovunque. — Rossi, via Mazzini, 12, Torino. 52??3

CHAUFFEUR domestico con serie referenze, bella presenza, miti pretese, cerca posto casa signorile. — Scrivere Chirone, via Massena, 17, Torino. c 52??

CERCO posto contabile, aiuto, lavori ufficio e magazzino, referenze, miti pretese. — Scrivere cassetta 1117 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 52??7

CUCITRICE abile lavora giornata. Ritiro quindici novembre — Scrivere cassetta 1083 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 52??5

CONTROMASTRO, provetto ed energico direttore tecnico, lunga pratica, con referenze di primordine, attualmente presso primario Stabilimento Alta Italia, offresi. — Scrivere C. 2001 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 13317 M

CORRISPONDENTE dattilografa, aiuto-contabile, occuperebbesi subito. Serie referenze. — Masseno, Beriola, 15. 52409

CUOCA, cameriera, tavola, camere, famiglia, cercasi. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 52??6

DOMESTICO capacissimo, bell'ottima presenza, certificati ottimi, cerca posto. — G. Borgna, Priola (Cuneo). c 13??6

ESPERTISSIMO chauffeur meccanico, viaggiato tutta Europa, parla anche francese, servito primarie Case signorili, offresi. — Noel, posta, Torino. c 13??3

EX Farmacista militare, ampie referenze, provetto, esigenze economiche cerca occuparsi. Pretese modeste. — Scrivere: Derbino Vittorio, via Benedetto Marla Solari, Saluzzo. c 13??7

FARMACISTA ìlaureando pratico, banco, referenze, disponibile anche orare o ridotto. — Scrivere Tessera 2016, posta, Nizza Monferrato. 13??

GEOMETRA trentasettenne, costruttore, specializzato lavori idraulici, ferroviari e stradali, operatore preciso, buon disegnatore, contabilità, cerca impiego, recherebbesi ovunque. — Scrivere cassetta 1100 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13??9

GERMANICA, perfetta corrispondente tedesco, francese, inglese italiano, abilissima stenodattilografa, contabile, lunga esperienza macchine industriali, lungamente impiegata presso importanti Case, accetterebbe eventualmente anche impiego mezza giornata. Primarie referenze, ottimi certificati. — Offerte 1100 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 52??1

GIOVANE licenza tecnica commerciale impiegherebbesi lavoro contabile Azienda; ottime referenze; miti pretese. — Alarino, posta, Torino. 52??1

GIOVANE signora, bella presenza, occuperebbesi dama compagnia. — Zanardelli, 20, posta, Torino. c 52??

GIOVANE trentenne cerca impiego ovunque, magazziniere, imballatore, fattorino, con buoni certificati ed informazioni. — Scrivere cassetta 1108 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 52??2

GIOVANE diciotto, licenza tecnica, occuperebbesi subito ovunque; referenze. — M. H., posta, Torino. c 13??0

GIOVANE ottima licenza liceale cerca posto precettore, disposto dare lezioni italiano, greco, latino. — G. M., posta, Torino. c 13??0

GOVERNANTE tedesca, buona, francese, italiano, viaggio. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 52??7

GRATUITAMENTE studente giurisprudenza offresi a Studio avvocato, notaio, ragioniere; referenze. — Girasi, posta. 52??9

MONTENERO Michele, via San Donato, 60, cerca occuparsi come esattore; cauzione lire trecento. 52??5

PERSONA tecnica lunga pratica, competente lavorazione anche a macchina, capace assumere direzione, disimpegno lavori contabili importante fornace da laterizi, cerca posto anche come consocio, disponendo capitale o garanzia in beni stabili. Buone referenze. — Scrivere cassetta 1092 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13??5

QUINDICENNE licenza tecnica, volonteroso, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 1088 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 52??2

QUARANTENNE serio, presenza, offresi fattorino, imballatore, magazziniere, custode. — Scrivere Gravione, Orbassano, 61. c 13??

RAGIONIERE, volenteroso, richiamato, farebbe tirocinio ore serali presso seria Ditta, onde rimanere impiegato dopo presunto congedo. — Mario, 8, San Francesco Paola. 52??0

RAGIONIERE, amministratore praticissimo, disponibile subito, anche per occupazione provvisoria. — Scrivere cassetta 1103 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13??

RIMPATRIATO ventottenne, istruito, presenza, referenze, perfetto francese, cerca qualsiasi impiego. — Mariano, XX Settembre, 15. c 52??

ROSSINI Vincenzo, giovane ventiduenne, abile tutto servizio, cerca posto giardiniere, cameriere per famiglia. — Mongreno (Sassi), 318. 52??

SARTA abilissima tailleur cerca lavoro casa sua prezzi convenienti. — Maria, 70, posta, Torino. 52??0

SERIA signora trentenne, istruita, occuperebbesi cassiera, guardarobiera, magazziniera. — Natetti, posta. c 13??4

SERIA signorina ventiduenne, modista, cerca posto fuori Torino come lavorante. — Scrivere cassetta 1113 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 52??1

SERIO, distinto trentacinquenne, bella presenza, facile, convincente parlatore, venti anni pratica commerciale, viaggi Italia, estero, capace anco amministrare, direzione personale, acquisti, vendite, provetto corrispondente italiano, francese, disposto viaggiare, offresi importante Ditta posto di fiducia. (Nessuna intermediazione) pretese solo desiderosi posizione poter esplicare propria capacità, assicurasi buon avvenire. — Offerte Labec, 18, posta. 13??5

SIGNORINA trentenne, bella presenza, occuperebbesi commessa, guardarobiera, modista. Miti pretese, seria referenze. — Solaro, 99, posta, Torino. 52??0

SIGNORINA, lunga pratica contabile, corrispondenza, d'impiego indipendente lavori concetto, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 1120 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 52??0

SIGNORINA praticissima contabilità partita doppia, stenodattilografa, cerca impiego primo seria Ditta. — Scrivere cassetta 1114 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 52??4

SIGNORINA bella presenza, cerca posto commessa presso Casa cinematografica. Ilaspetta lavorare un buon grado. — Scrivere cassetta 1100 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 52??6

SIGNORINA licenza tecnica, dattilografia, corrispondente, pratica lavori ufficio, aiuto contabile, impiegherebbesi seria Ditta. — M. O., posta, Torino. c 13??7

SIGNORINA praticissima ragioneria occuperebbesi contabilità. — Offerte cassetta 1125 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13??0

SIGNORINA ventitreenne, diplomata, cerca impiegarsi supplente postale. — Dirigersi Patronato emigranti, Alcudini. 13??

STENODATTILOGRAFA occuperebbesi; referenze. — Scrivere cassetta 1111 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 52??6

SVELTO corrispondente dattilografo, lingue estere, disponibile subito; pretese miti; referenze, certificati. — D. M., posta, Torino. c 52??

TAGLIATORE provetto uomo, signora, lunga pratica all'estero, referenze italiane, estere, quattro lingue, offresi primaria Sartoria. — Vittoria, posta, Balmuccia. c 13??0

TECNICO, praticissimo organizzare, lavorazioni moderne, automobili meccaniche, costruzioni ferro, ferroviarie, abile disegnatore, cerca migliorarsi. — Scrivere cassetta 1115 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 52??0

UNIVERSITARIO ottime offresi istitutore ripetitore od impiego fiducia; miti pretese. — Scrivere cassetta 1126 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 52??

VENTITREENNE impiegherebbesi lavori ufficio, francese, tedesco, miti pretese. — Scrivere cassetta 1122 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13??1

30ENNE cerca posto fattorino piazzista. — Scrivere cassetta 1095 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 52??5

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A buone condizioni rimettesi Stabilimento vetture. — Pinerolo, Fratelli Torchio. c 13??0

A 2000 bleca Drogheria cessazione commercio. — Rivolgersi Panetteria, Berthollet, 17. 52??4

A 700 negozio alimentario. — Rivolgersi Panetteria, Berthollet, 17. 52?? D

ANGOLARE Drogheria liquori, commestibili ??? — Scrivere cassetta 1121 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 52??

ANTICA solida Officina cerca socio amministratore; capitale occorrente 25,000. — Scrivere cassetta 1129 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13??1

CEDESI negozio stoffe avviatissimo, bella posizione, importante mercato, assortimento moderno, ottime condizioni, venti-venticinquemila. — Gilardino, Castagnole Lanze (Asti). 52??

CAPPELLERIA elegante, buona posizione commerciale, causa troppe occupazioni, rimetto. Piccolo capitale. — Pittoni, Pietro Micca, 17. 52??3

CERCO capitalista intelligente associarlo ottima Azienda, grande reddito. — Italgo, posta. 52??1

MERCERIE negozio avviatissimo, alloggio unito, poco fitto, rimetto puro estimo, massimo 2000. — Pittoni, Pietro Micca, 17. 52??0

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CASA 168 camere, diversi negozi, vendo 610, 150,000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. 52??3

PALAZZINA affittasi in caserme e giardino. — Corso Re Umberto, 21. 52??1

PALAZZINA cercasi molti ambienti, giardino, comodità moderne, posizione alquanto centrale, indicare località precisa, prezzo, superficie. — Scrivere cassetta 1106 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 52??0

VENDESI casa in Torino di ottimo reddito e cascina in Piemonte vicinissimo a stazioni ferroviarie. Accettansi in pagamento Rendita e Titoli dello Stato. Esclusi mediatori. Assicurasi massima segretezza. — Scrivere cassetta 1060 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 52??0

VILLINO 15.000 vendo, comodità assolute. — Scrivere posta, Borgo Vanchiglia, Torino. c 52??7

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI sei ambienti signorilmente arredati, centrali, luce, riscaldamento. — Portiere, Massena, 93. c 13??4

AFFITTASI primo aprile o luglio 1915 alloggio signorile piano terreno rialzato tre camere, cucina, entrata, camerino bagno con vasca, riscaldamento termosifone. — Via Gioberti, 79. 520??

AFFITTANSI alloggi signorili, comodità moderne. — Corso Vittorio Emanuele, 133, corso Castelfidardo, 1. 51??3

AFFITTANSI alloggi economici grandi, piccoli, con termosifone. — Corso Regina Margherita, 94. 51170

AFFITTASI primo aprile ricco appartamento otto vani, piazza Solferino. — Scrivere cassetta 1076 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5??04

AFFITTASI alloggio quattro vani, termosifone, telefono, ascensore, impianto luce e comodità. — Via Madama Cristina, 83. c 52??0

AFFITTASI subito elegante alloggio d'angolo primo piano, cinque camere, entrata, cucina, riscaldamento. — Lamarmora, 26. c 52??1

ALLOGGETTI tre camere, entrata, grande terrazzo coperto. — Via Torricelli, 28 (Crocetta), casa nuova. 52??9

ALLOGGETTI moderni, grande locale magazzino, industria, affittansi. — Via Galvani, 18. c 52??4

ALLOGGI sei camere, anticamera, bagno, riscaldamento, affittansi. — Via Cibrario, 62. 52??7

AMMOBIGLIATO alloggio elegante, sei membri, comodità, luce. — Accademia Albertina, 38. 52??3

BORGO Crimea, in palazzina signorile, affittasi appartamento di nove vani, comodità moderne (bagno, termosifone, elettricità, gas). — Corso Giovanni Lanza, 40. c 51??3

CERCASI subito alloggio tre camere, cucina, possibilmente bagno, paraggi corso Francia, Borgo San Paolo. — Offerta C 81, fermo posta. 52??8

DUE camere, cesso, acqua, ammezzati. — Piazza Statuto, 5. c 52??7

ELEGANTE appartamento grande, piccolo, comfort, occorrendo camera indipendente. — Prono, Venti Settembre, 15. c 52??4

OCCASIONE eccezionale. Subaffittasi in località centrale appartamento otto vani, anche per uso ufficio, magazzino. Prezzo mite. — Casella postale 119, Torino. 52??0

RILEVEREI appartamentino elegantissimo vicinanze piazza Statuto, comodità moderne, bagno. — 11691, posta. 52??5

SUBAFFITTASI subito alloggio 9 ambienti, L. 1800. — Via dei Mille, 50, primo piano. c 13000

SUBAFFITTASI subito grandioso locale già adibito ufficio, magazzino, piano terreno, mq. 300, via Nizza, 32. — Rivolgersi al portinaio. 52??0

SUBAFFITTASI alloggio sette camere. San Massimo, 26. Prezzo eccezionale. c 52??4

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI camere ammobigliate presso distinta famiglia. — Corso Massimo d'Azeglio, 118, Villa Barbera. c 52??6

AFFITTASI mobiliato camera, salotto, piano 1.o, indipendente. — San Quintino, 5. c 13346

AFFITTEREBBESI a serio signore camera elegantemente mobiliata, fiberissimo, piano terreno. — Via San Quintino, 25. 52??1

AFFITTEREBBESI a serio signore camera mobiliata presso distinta famiglia. — Via Ormea, 6, portinaio. c 13??3

AGIATO stabile cerca ammobigliata pulitissima, caloriferó, vitto cucinato padrona, non affittacamere. — Posta, 1333. c 52??3

BUONA, seria pensione cercasi per studente ingegneria. — Scrivere: Mario Novaro, Oneglia. 132?? G

CAMERA letto, salottino, mobiliati, passaggio libero, piano. — Via San Massimo, 43, portinaio. c 13402

CAMERA ammobigliata indipendente cercasi vicinanze Porta Susa. — Ercole, 50, posta, Torino. c 52??3

CAMERA grande, volendo gemelli, vista piazza San Carlo, 1. Rinaudi. Altra piccola, persona occupata, luce, riscaldamento, 17 mensili. 52??0

CAMERA e salotto elegantemente ammobigliati, entrata pianerottolo, luce elettrica, balcone verso via tranquilla, non affittacamere. Porta Susa. — Schiarimenti portinaio Santa Teresa, 13. 52??9

CAMERA elegantemente ammobigliata, riscaldamento, a signore serio. — Bogino, 4, Rota. c 13??3

CAMERA, salotto, entrata pianerottolo, gemelli, ambiente distinto. — Ospedale, 61, portinaio. c 5??30

CAMERA, pensione offre distinta famiglia. — Carlo Alberto, via Francesco Paola, 36. c 52??8

CERCO subito mobiliata libera, vicinanze Politecnico, illuminazione possibilmente elettrica. — Tessera postale 261,855. c 52??0

DISPONIBILI posti scelta pensione signorile, camere, riscaldamento. — Principe Amedeo, 16, borghesia. 52??0

DISTINTA famiglia affitterebbe, persona seria, camera ammobigliata, luce elettrica, riscaldamento, secondo piano. — Corso Umberto, 13. c 52??3

ELEGANTI camere, luce, calore, balcone. — Via Carlo Alberto, 32, piano secondo, Bianco. c 52??9

PENSIONE in famiglia L. 65. — San Massimo, 41 Colombo M. c 13??4

PENSIONE, camera una, due studenti giovani, prezzo mitissimo, presso famiglia distinta, cure materne. — Porta Palatina, 3, Pasticceria Talin. 52??2

PENSIONE casa signorile, termosifone, ascensore, prezzo mite. — Maria Vittoria, 6. 52??2

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A. A. Abbonamenti, accuratissime informazioni, investigazioni, sorveglianze, ricerche, pedinamenti, indagini autorizzato Istituto Detective Garibaldi, 3. c 5??30

A. A. Accuratissime informazioni, investigazioni ovunque, inchieste, pedinamenti, sorveglianze. — Istituto Francesco Paola, 18. 5??00

A. A. Assume informazioni, inchieste, investigazioni, ricerche, accertamenti segretissimi; Primario Detective Istituto, Arcivescovado, 1. Telefono 38-50. 5??05

A. Acquisterei furgoncino d'occasione. — Riccardi, via Burdin, 4, Torino. c 13??4

ABILE pellicciaia ripara, confeziona qualsiasi genere. — Volpato, 18, Amedeo Avogadro. 5??7

ABITI, pellicce, biancheria vendo, compro. — Percorsi, via Nizza, 17. 5??0

ABITI, smoking, pastrani d'occasione vendo, compro. — Mehli, via Siccardi, 11. 5??0

ACCETTANSI lavorazioni fabbro meccaniche, tornitura, tornitore, modellatore. — Scrivere cassetta 1118 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 52??2

AFFETTUOSITA' ricambiata. Dubbi conturbanti sono stati incertezze. Spiegazioni non impongonsi dovere. c 13??1

BARITONO abbisogna persona veramente abile studio spartiti; preferirebbe direttore orchestra. — Indicare prezzo cassetta 1074 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5??00

CANTO. Rinomata artista-maestra Scerbo-Rossi, specializzata impostazione voci (metodo). Audizioni, pareri, consigli. — Pastrengo, 11. c 13??6

CASSAFORTE incombustibile nuova cercasi o usata. — Serreo, via Lemie, Madonna Campagna. 13??4

CASE cinematografiche provvedinsi personale presentato F. Mandarino, Po, 2, consigliano persone desiderose iniziarsi tale carriera iscriversi ai frequentatissimi, speciali corsi del medesimo. c 5??0

CELESTE mio — Donnez-moi votre adresse poste restante. Je vous voire. Berta. 13??2 G

CERCASI pianoforte tedesco, mandolino con pianoforte pianista. — Scrivere cassetta 1119 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 52??1

CERCO pianoforte occasione. — Scrivere cassetta 1111 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 52??2

DINA 8 — Scrivi nuovamente via Cernaia ricordandomi indicare giorno convegno. 5??7

DISTINTO giovane ??enne, patentato, diecimila, sposerebbe affettuosa, seria signorina. — Scrivere Mario, 22, posta, Torino. c 5??21

EMILIA — Indirizzando R. V. 230 fermo posta, indicazioni voi posso parlarvi firmando vostre iniziali. 5??8

FINIMENTI ossali, pesanti, tipo bruni, carrozze, preferibili pittorale, acquisterei. — Scrivere cassetta 1077 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13??7

GENITORI mariterebbero simpatica, distinta giovinetta dote contanti. — Inserzione 13397, posta, Torino. 13??7

GIOVANE ventottenne conoscerebbe signorina o anche vedova scopo matrimonio. Referenze ineccepibili. — G. A., posta, 12. 5??5

GIOVANISSIMO, distintissimo tenente artiglieria conoscerebbe signorina bella, ricca, scopo matrimonio. — 1010, posta, Torino. 5??6

GOGA Maggio 23 — Desidero vivamente conoscerla. Vuole scrivermi dicendomi incontro? Oppure passi mio ufficio, chiedendo di me nel pomeriggio. Attendo carteggio, impaziente. c 13??8

INGEGNERE ventottenne conoscerebbe signorina giovanissima scopo matrimonio. — Ricevuta 5??3, posta. c 5??3

LUSEOLIO — Leggerti 25? Ricerca cosciente quando apprenderai della strada tua confessione, cui aggiungesi crudelissima distruzione mancata lettera. A prostrazione terribile... cerca reagire... Millamente Pensaci: ritorna mio, ritorniamo antico amore... diversamente uccideranno. Ricordami, cuore costantemente sognoti adorandoti... Stringerti cuore... appassionatamente... c 13??1

MARIA ?. — Impossibilitato trovarmi convegno. Scriva, scrive senza ricevere risposta. Urgendomi vederti, pregoti ritirare fermo posta. c 52??0

MAMMOLETTA mia — Grazie tutta sette, ultima spiegazione che riafferma incrollabilità nostro amore. Temo impossibilità pervengani mie già pronte! Attendoti ansiosamente, ho tanto desiderio sentirti vicina! Ognora più a te. c 13??9

MANTELLO vero rat-musqué, nuovissimo, lungo 1,35. — Giordanengo, Francesco da Paola, 25. c 13??

MARTEDI' 13 — Abito immutato. Scrivimi liberamente spiegandomi vostri progetti, desiderando avvicinarmi. S. c 13??0

MATRIMONI ricchi, onesti, tratta seriamente distinta signora. Costituitosi anonimi. — Scrivere: Zeta, casella postale 36, Torino. c 13??0

MATRIMONI agiatissimi, assoluta serietà, segretezza, tratta distinta persona; esclusi anonimi. — Casella postale 1??, Torino. 52??4

MA P. — Valerione? Come potrei? Vogliamo sempre bene, fatti vedere domenica. Cerchérotti. c 13??8

MOBILI Fabbrica Bianco non temono calorifero. Garanzia illimitata. — Ariosto, 5. 52??1

MOBILI artistici causa partenza con alloggio affittare. — Francesco Paola, 33. 52??0

MOGOL. — Sorpreso vostra lettera, recaimi convegno ove già parlata, ricevuta nosi vostra cartolina, attendevo ulteriori notizie. Sempre disposto, scrivetemi subito. Vittorio A. c 5??0

NUBILE quarantenne, ottimissima, buona massaia, piccola dote, conoscerebbe serio signore, buona posizione, scopo matrimonio. — Scrivere G., 368, posta, Torino. 52??5

OCCASIONE vendo mobilio, pianoforte, violino, lampadario, registratore cassa. — Portinaio, Massini, 4d. c 13??5

ORECCHINI, anello, gemelli solitaire vendonsi. — Rossi, posta, Torino. c 52??4

PERDUTA spilla con brillantini e due zaffiri. Chi la consegna avrà generosa mancia. — Via Belfiore, 33, Ragaletti. c 52??3

POSSIDENTE trentenne sposerebbesi modista dote. — Scrivere cassetta 1110 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 52??5

PREMIATA sonnambula, Garibaldi, 7 (cortile Cinematografo Olimpia), consulta presenza, corrispondenza lire tre; cartomanzia lire una. c 52??0

RILEVEREBBESI in Torino numero telefonico. — Scrivere C 2013 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 52??7

SIGNORA distinta, bisognosa, conoscerebbe agiato signore anziano scopo matrimonio. — Dolores, 10, posta. c 13??3

SIGNORINA orfana, educata, sposerebbe serio signore ventinquenne solo o erdivo. — Miss Nelda, posta, Torino. c 13??2

SIGNORINA appartenendo a distintissima famiglia di Genova, impiegata presso importante Ditta della città, cerca pensione con camera riscaldata presso famiglia veramente distinta, dove non stanno altri pensionanti, desiderando vita famiglia. Disposta scambiare lezioni francese con lezioni italiano: preferibilmente vicinanze corso Dante. — Scrivere cassetta 1112 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 52??5

SPOSI. Vendo occasione camera letto, pranzo, salotto, moderni. — Magenta, 2. c 5??6

STUDENTE universitario poverissimo, impossibilitato proseguire studi, cerca signori caritatevoli, protettori: disposto ogni cosa. — Scrivere B. D., 350, posta.

TONINO — Inderivai. Partirai convincendoti. Cattivo?... Tu sei crudele. Non ti dico addio.... no facciamo, frate. c 13??6

V. R. — Desidero avere la vostra fotografia posta Milano al precedente indirizzo. G. R. 1875. c 13??1

VEDOVA distinta con dote sposerebbe signore distinto, 45-55 anni, possibilmente impiegato governativo, di agiata condizione. — Silvina, 206, posta. c 13??8

VENDESI registratore cassa National. — Vaia Enrico, via Borgo Dora, N. 21, dalle ore 9 alle 17. c 5??06

VENDO cavallo baio, trottatore, alla. — Corso Regina Margherita, 132, Rubiella. c 5??3

VENDO tettoie di legno coperta a tegole piane, larga m. dieci e lunga m. cinquanta circa, con castello in legno abete e steccato pure di abete spesso cent. due, di mq. 700 circa, basculle, coste, presse a mano od a macchina, carri a due ruote, camione in ferro ed altro in legno a scomparti per foraggi e finimenti da cavallo. — Rivolgersi cav. Pompeo Binetti, via Carlo Alberto, 40, dalle 15 alle 18. 5??40

VENDO qualunque prezzo sala pranzo scolpita e stanza letto. — Via Nizza, 65. c 5??58

VENTIQUATTRENNE, bruno, bella presenza, onesto, agiato, conoscenza, millenovecento contanti, fidanzerebbesi signorina onesta, sana, cattolica, massaia, residente Torino. — Scrivere: Vercelli, posta, Avigliana (Torino). c 13??8

VIA Po, 38, vendonsi mobili caduti fallimento, camere letto, pranzo, metà prezzo. c 5??9

55ENNE distinta, pensionata, scopo compagnia sposerebbe signore adeguate condizioni. — B. Virginia, posta. 5??7

11 — Giungali oggi maggiormente mio pensiero costante tutta anima mia per sempre tua. Nulla di nuovo? Auguri... tanti. 1??41??

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

A. Imparate stenografia italiana, dattilografia, contabilità alla Scuola di via Roma, 43. c 13??6

A. L. 80 garantisco patente chauffeur meccanico governativa. — Officina Madama Cristina, 115. 5??8

A. 80 garantiscesi patente chauffeur meccanico governativa. — Via Cibrario, 42. 5??1

ACCELERATI corsi economici serali, diurni inglese, francese, tedesco, spagnuolo. Lezioni particolari grammatiche; conversazioni. — Scuola Lysle, via Bogino, 4. c 13??3

ALL'ANTICA Scuola Chauffeurs fondata nel 1905, licenza garantita brevissimo tempo; prezzi miti. — Garage Mulli Frache, via Nizza, 78. Noleggio, riparazioni. c 13??7

ACCETTA ancora qualche lezione francese, pianoforte, professoressa parigina Cassau, posta. 5??0

CANTO, pianoforte, lezioni accurate, prezzo mite, maestra. — Madama Cristina, 11. c 12??

CONTABILITA' doppia, americana. Accelleratissimo corso individuale. Programma. — Studio Contabilità, Alfieri, tre. 5??0

DATTILOGRAFIA, Stenografia, Lingue, Contabilità. — SIST, piazza Castello, 16. Telefono 45-73. c 5??1

DESIDEROSO imparare inglese, cerco lezioni private serali. — Emilio, posta, Torino. c 5??0

INGLESE, tedesco. Traduzioni commerciali, tecniche, dattilografate. Prezzo mitissimi. — James, Bogino, 23. c 5??0

LEZIONI lingua italiana, lingue straniere, preparazioni esami. — Provetto professore, San Quintino, 25. 5??5

LEZIONI francese, tedesco, russo, condizioni miti. — Pellegrini, via Saluzzo, 15. 5??4

MISS Whateley. Corso collettivo conversazione inglese signorine. — Via Roma, 1. 5??7

SIGNORA diplomata da lezioni, pianoforte, metodo specializzato bambini; miti pretese. — Carlo Alberto, 35. c 5??8

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Cercansi agenti vendita privati olio oliva abbondante provvigione. — Casella 46, Oneglia. c 13??

ALIMENTARI, olio oliva. Cercansi agenti vendita privati, rivenditori. — Scrivere: Casella 37, Oneglia. c 13??

CERCANSI Capoluoghi Piemonte attivi rappresentanti potente Compagnia assicurazioni incendi. — Scrivere casella 111, Torino. 13??

CERCASI per il Piemonte attivo rappresentante bene introdotto clientela farmaceutica da importante Fabbrica di medicazione antisettica. — Offerte cassetta 1034 F., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 13314 G

TESSITURA cerca ovunque piazzisti e viaggiatori periti conoscenza privati, Alberghi ed Istituti, vendita assegno telerie e tovaglierie, assoluta concorrenza. Piccolissimo deposito campionario; buona provvigione. - Scrivere: Tessitura Italiana, via Leone Quarto, 5, Roma. 13??7 R

UFFICIO rappresentanze rilevasi, anche associasi. — Indirizzare offerte cassetta 1121 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13??1

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ALBENGA, luogo climatico, camere ammobigliate, cure famigliari. — Viale Umberto, 10, Villavilla. c 13??4

ONEGLIA riviera Hôtel Vittoria pieno mezzogiorno pensione L. 5,50, arrangiamenti. 13??0 G

DIANO-MARINA (spiaggia), moderne palazzine, appartamento. Dolce clima. Ammobiliati (esclusi). — Thermitz. 13??3 G

Automobilismo Sport, Biciclette, 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1 50.

AUTOMOBILE landaulet 12-15 acquisterei contanti purchè vera occasione. — Maccagno, Santa Chiara, 32. 5??2

AUTOMOTO, accessori, pneumatici, lubrificanti, benzina a prezzi invincibili. — Paschetta, via Genova, 23. 13??6

BICICLETTA signora, una uomo, splendide, qualunque prezzo, causa partenza. — Corso Vittorio, 108. 5??6

CERCO motocicletta 3 cavalli, accensione magnete. — Scrivere: Passatore, Agliè. c 13??3

OCCASIONE chassis 90 HP., catene, robustissimo; due carrozzerie scoperte. — Bidone, 16. 5??2

VENDESI Fiat zero ottimo stato, prezzo occasione. — Scrivere Casella 226. 5??

VENDESI Fiat Zero ottimo stato, prezzo occasione. — Scrivere casella 226. 5??8

5000 torpedo 24 HP. — Rossi, Silvio Pellico, 9. 5??9

Appendice della *Stampa* (85)

Mirobal

ROMANZO di LEON SAZIE

Al capezzale dei malati rimasero soltanto, oltre al suo inserviente ben fidato, una infermiera, che Tony Pacot conosceva bene.

Grazie alle cure dell'infermiera, i due addormentati finirono per svegliarsi, ossia per ricuperare i sensi, e Tony Pacot potè in inglese rivolgere loro qualche domanda.

Le risposte che egli ricevette erano in apparenza delle più semplici e senza nessuna importanza.

— Siamo sposi novelli... — dissero al *detective*, credendolo proprio un medico americano — e come sapete, la moda è di venire a passar la luna di miele in Francia, a Parigi... Siamo venuti a Parigi dopo avere visitato la riviera e i castelli della Loira, i più belli del mondo...

« Siamo scesi all'albergo e siamo andati all'Opéra...

« Dopo lo spettacolo siamo andati a cenare in un ristorante, senza due amanti...

« Verso le due dopo mezzanotte siamo saliti su un *taxi* che un ragazzo di strada è andato a cercare per noi.

— Un *taxi!* — disse Pacot. Non ricordate nessun particolare di questo *taxi?*

— No... solo che si sentiva un odore acre, come di acido...

— E non è successo nulla allora?

— Sì, mia moglie si è sentita male al capo e voleva che aprissi lo sportello per far entrare dell'aria...

« Ma il finestrino non si apriva. Il vetro non andava giù... Volli chiamare lo chauffeur, perchè fermasse, ma non m'udì, o non volle udire, e la corsa continuò...

« Ad un tratto vidi mia moglie scivolare dal sedile e cadere. Mi chinai su di lei, non sapendo a che cosa attribuire quel malessere improvviso. E sentii che la testa mi girava, girava...

« Poi, d'un colpo, perdetti anch'io i sensi...

« Non so dirvi altro...

« Ora, noi ci risvegliamo qui, in questa stanza, senza sapere il perchè nè il come... senza sospettare ciò che ci han fatto da ieri sera...

« Avevate dei valori addosso?

— Oh, sì... Mia moglie aveva i suoi gioielli, molto belli; io una forte somma nel portafoglio... Capirete, quando si è in viaggio...

— Bene! E' quello che dovevo sapere... Ora non mi resta che augurarvi pronto ristabilimento e un po' di coraggio...

Si dovette dire, infine, ai due giovani sposi, che i loro gioielli e il portafoglio erano scomparsi...

. . . .

Due giorni più tardi, fu raccolta una giovane donna elegantissima. Dormiva in terra, in mezzo ad una stradicciola di Montrouge.

Trasportata anche lei in un ospedale, stentò a ricuperare i sensi.

Tony Pacot, pervenuto, andò a visitarla. Il suo racconto non fu molto dissimile da quello del giovane signore americano.

Anche lei aveva un *taxi* che passava per la strada: era stato un giornalaio, uno strillone, ad aprirle lo sportello. Appena nella vettura, aveva sentito il solito odore agro-dolce, inebriante e soffocante ad un tempo.

Per mutare aria, volle aprire il finestrino, ma non vi riuscì: una nebbia umida l'avvolgeva tutta... Poi non ricordava altro... non sapeva nulla... non capiva perchè si trovasse in quel letto, all'ospedale... Ed anche a lei si dovette dire che i gioielli e la borsetta erano scomparsi...

.... Venne la volta di un'ottima dama inglese, che era stata a passare la serata in casa di parenti.

Ella portava, la vigilia, due orecchini con diamanti ricchissimi. Fu ritrovata su un marciapiede del corso della Regina.

A Tony Pacot ella fece il solito racconto: un *taxi*, il profumo acido, l'impossibilità di aprire, di fermare, lo svenimento...

Altri casi ancora seguirono. I giornali si occupavano di questo *taxi* profumato: esso divenne addirittura una rubrica fissa, quasi quotidiana della cronaca parigina.

Ma se alcuni s'impressionarono del ripetersi di quest'avventura singolare, altri ne ridevano come di una storiella giornalistica...

Solo Tony Pacot si preoccupava di venire a capo della nuova faccenda. Come scoprire la misteriosa automobile profumata?

L'unica era di rimettersi al caso...

. . . .

Da due o tre settimane era arrivato a Parigi un *gentleman* americano milionario, ma attempato, desideroso di spassi. Egli fu subito conosciuto nei locali notturni, nei *cabarets*, nei *bars*.

Ei compariva col suo faccione rubicondo, gli occhi lustri, il cappello all'indietro, sempre corretto, mai barcollante... perfetto *gentleman* anche se ubriaco.

Lo avevano subito soprannominato *Drunky*, da *drunk*, bere.

Drunky, appena entrava in un bar, in un ristorante notturno, si vedeva circondato dagli abituali del locale, festeggiato, carezzato...

Drunky aveva il borsellino facile: i luigi sembravano polvere tra le sue dita...

Il suo portafoglio era, più che guarnito, gonfio di biglietti, di banconote francesi, ed egli li distribuiva a destra e a sinistra, come uno strillone di cinematografo distribuisce i biglietti della *réclame*.

Alla camicia portava dei diamanti enormi, alle dita degli anelli di gusto discutibile ma di grande valore.

Egli proclamava, nel suo linguaggio fra l'americano ed il francese:

— Nelle altre capitali si può benissimo comprare tutto come a Parigi... Ma è soltanto a Parigi che le stesse cose comprate altrove possono piacere.

E in un cerchio di belle ragazze, ridente, felice, egli faceva colare rivoli di *champagne*.

Naturalmente, durante questo suo soggiorno a Parigi, il milionario Drunky aveva fatto conoscenza con un altro elegantone della sua specie, il barone di Rivers.

Essi divennero presto i migliori amici di questo mondo. Il barone, anzi, gli fece conoscere il suo amico Del Rio e la moglie di questi, che per qualche giorno ancora si dovevano trattenere a Parigi.

Poi siccome il barone era anche un uomo di affari, durante il giorno dette appuntamento al suo Drunky e gli parlò di diverse operazioni finanziarie, conducendolo anche dal brillante e solenne marchese d'Herpin.

(Continua).